



Traduzione non ufficiale

AS (26) D E

DICHIARAZIONE DE L'AJA

E

RISOLUZIONI

**ADOTTATE DALL'
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA TRENTATRESIMA SESSIONE
ANNUALE**

L'AJA, 4 - 8 LUGLIO 2026

INDICE

PREAMBOLO	1
CAPO I, AFFARI POLITICI E SICUREZZA	1
CAPO II, AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE	10
CAPO III, DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE	20
RISOLUZIONE SU “CRIMINI CONTRO L’UMANITÀ E CRIMINI DI GUERRA COMMESSI DALLA FEDERAZIONE RUSSA: NECESSITÀ DI LIBERARE I PRIGIONIERI DI GUERRA E I DETENUTI CIVILI E DI GARANTIRE IL RITORNO DEI BAMBINI UCRAINI”	33
RISOLUZIONE SU “GIUSTIZIA INTERNAZIONALE, DIRITTO UMANITARIO E DIRITTI UMANI COME FONDAMENTO PER UNA PACE GIUSTA E DURATURA E PER LA SICUREZZA NELLA REGIONE OSCE”	39
RISOLUZIONE SU “LOTTA ALLA RADICALIZZAZIONE GIOVANILE ON LINE”	44
RISOLUZIONE SU “RAFFORZAMENTO DI UN APPROCCIO GLOBALE, COOPERATIVO ED INCENTRATO SULLA PERSONA NEL CONTRASTO AL TRAFFICO E ALL’USO DI DROGA E SULLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E A OGNI MAFIA NELL’AREA OSCE”	49
RISOLUZIONE SU “L’UCRAINA QUALE GARANTE DI SICUREZZA INDISPENSABILE”	52
RISOLUZIONE SU “MANTENERE I GIOVANI AL CENTRO: RAFFORZARE LA DEMOCRAZIA, LA SICUREZZA E IL CAPITALE UMANO NELLA REGIONE DELL’OSCE IN UN CONTESTO DI CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO”	54
RISOLUZIONE SU “CONTRASTO DELLA REPRESSIONE FINANZIARIA TRANSNAZIONALE E DELLA STRUMENTALIZZAZIONE DELLA DIREZIONE ESECUTIVA DI INTERPOL, LA LOTTA AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO E LA SICUREZZA INFORMATICA”	57
RISOLUZIONE SU “PROMUOVERE LA COOPERAZIONE NELLA GOVERNANCE DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA REGIONE OSCE”	61
RISOLUZIONE SU “PROSPETTIVE GIOVANILI SUGLI ALLOGGI A PREZZI ACCESSIBILI COME PILASTRO DELL’AGENDA GIOVANI, PACE E SICUREZZA NELLA REGIONE OSCE”	65

RISOLUZIONE SU “LA TRATTA DI ESSERI UMANI E LA SCHIAVITÙ MODERNA: PROMUOVERE IL DIALOGO E RAFFORZARE LA COOPERAZIONE NEGLI STATI PARTECIPANTI DELL’OSCE”	69
RISOLUZIONE SU “DIFENDERE L’INTEGRITÀ ELETTORALE E LE LIBERTÀ FONDAMENTALI IN GEORGIA”	72
RISOLUZIONE SU “CRIMINI DI GUERRA IN CORSO CONTRO GLI OPERATORI DEI MEDIA E VIOLAZIONI DEI LORO DIRITTI DURANTE LA GUERRA DI AGGRESSIONE DELLA RUSSIA CONTRO L’UCRAINA”	74
RISOLUZIONE SU “LA SITUAZIONE IN BELARUS NEL CONTESTO DELLA SICUREZZA REGIONALE, DELLA REPRESSIONE TRANSNAZIONALE E DEI DIRITTI UMANI”	79
RISOLUZIONE SU “LA SITUAZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI E DELLE POPOLAZIONI INDIGENE NELLA FEDERAZIONE RUSSA”	82

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti in occasione della sessione annuale dell'Aia tenutasi dal 4 all'8 luglio 2026 come dimensione parlamentare dell'OSCE, al fine di valutare gli sviluppi e le sfide riguardanti sicurezza e cooperazione e, in particolare, riconoscere il diritto internazionale e i principi condivisi quali fondamenti della sicurezza e della cooperazione nell'area OSCE; presentiamo quindi ai ministri dell'OSCE le seguenti considerazioni.

Auguriamo ogni successo al prossimo Consiglio ministeriale dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la Dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

CAPO I, AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ribadito che i principi sanciti dall'Atto finale di Helsinki rimangono il fondamento della sicurezza e della cooperazione nell'area OSCE e devono essere pienamente rispettati e attuati, e richiamata in particolare l'uguaglianza sovrana, l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, l'inviolabilità delle frontiere, l'integrità territoriale degli Stati, la risoluzione pacifica delle controversie, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e l'adempimento in buona fede degli obblighi previsti dal diritto internazionale,
2. Richiamata inoltre la Carta di Parigi per una Nuova Europa e il concetto dell'OSCE di sicurezza globale, cooperativa, equa e indivisibile, e sottolineato che il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini non può essere sostenuto a prescindere dall'effettiva tutela dei diritti umani e della dignità di tutti gli esseri umani, dallo Stato di diritto e dalla governance democratica, che insieme costituiscono il fondamento di una sicurezza globale e indivisibile,
3. Profondamente preoccupata dal fatto che l'attuale contesto securitario sia caratterizzato non solo da crescenti tensioni, ma anche dalla graduale erosione delle norme concordate, delle istituzioni e dei principi che da tempo sono alla base della stabilità internazionale, indebolendo di conseguenza le fondamenta dell'ordine internazionale basato su regole,
4. Riconosciuta inoltre la crescente securitizzazione dei settori economico, tecnologico e sociale, che rende sempre più labile la distinzione tra sfide di sicurezza tradizionali e non tradizionali e richiede risposte politiche più integrate,
5. Condannata con la massima fermezza la guerra di aggressione che la Federazione russa continua a condurre contro l'Ucraina, la quale costituisce una chiara, grave e persistente violazione dell'Atto finale di Helsinki, della Carta delle Nazioni Unite e dei principi fondamentali del diritto internazionale, e rappresenta una sfida diretta all'ordine di sicurezza europeo,
6. Riaffermato il proprio incrollabile impegno a lungo termine a favore della libertà, dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini e le sue acque territoriali riconosciuti a livello internazionale, e sottolineato che qualsiasi pace globale, giusta e duratura deve essere

pienamente conforme al diritto internazionale, respingere qualsiasi forma di conquista territoriale e garantire la piena partecipazione dell'Ucraina a tutte le decisioni riguardanti il suo futuro,

7. Condannati fermamente gli attacchi mirati contro i civili e le infrastrutture civili in Ucraina, comprese le infrastrutture energetiche, e sottolineato che tali attacchi costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale umanitario ed equivalgono a crimini di guerra, per i quali è necessaria una piena attribuzione di responsabilità,
8. Preoccupata dalle notizie relative alla riprogettazione della tecnologia missilistica della Federazione russa per massimizzarne l'impatto distruttivo, in particolare contro obiettivi civili attraverso l'aggiunta di compartimenti contenenti schegge e una maggiore potenza esplosiva, e preso atto delle indicazioni secondo cui tali sistemi includono componenti essenziali soggette a sanzioni internazionali,
9. Profondamente allarmata dal costo umano devastante e duraturo della guerra in Ucraina, che ha causato centinaia di migliaia di vittime e provocato sofferenze diffuse, e ulteriormente allarmata dalle segnalazioni di continui rapimenti e deportazioni di molte migliaia di bambini ucraini, che costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale,
10. Richiamato con profonda preoccupazione il protrarsi della detenzione da parte della Federazione russa dei tre funzionari dell'OSCE – Vadym Golda, Maksym Petrov e Dmytro Shabanov – e ribadito l'appello dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per il loro rilascio immediato e incondizionato,
11. Riconosciuto che il sostegno all'Ucraina deve rimanere costante, prevedibile e multidimensionale, comprendendo assistenza politica, militare, economica, umanitaria e per la ricostruzione, e sottolineato che tale sostegno è essenziale per consentire all'Ucraina di difendere la propria sovranità e integrità territoriale e i principi dell'ordine internazionale basato su regole,
12. Rilevato con preoccupazione che i flussi finanziari, in particolare nel settore energetico, continuano a generare entrate sostanziali che contribuiscono direttamente a sostenere lo sforzo bellico della Federazione russa, e sottolineata pertanto l'urgente necessità che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e altri rafforzino ulteriormente i regimi sanzionatori, ne migliorino l'applicazione e contrastino i tentativi di elusione ancora esistenti,
13. Sottolineato che la resilienza dell'Ucraina dipende anche dalla forza delle sue istituzioni democratiche, dal pluralismo parlamentare, dallo Stato di diritto, da istituzioni anticorruzione indipendenti, dal proseguimento degli sforzi di riforma e da un dialogo politico inclusivo, i quali sostengono il percorso democratico dell'Ucraina in tempo di guerra,
14. Espressa grave preoccupazione per l'elusione delle sanzioni, anche attraverso le cosiddette attività della "flotta ombra" legate alle esportazioni energetiche della Federazione russa, che consentono il mantenimento di significativi flussi di entrate minando al contempo la sicurezza marittima, la tutela dell'ambiente, la trasparenza e l'ordine basato su regole nel dominio marittimo,

15. Riconosciuto che le future elezioni in Ucraina, non appena le condizioni lo consentiranno, richiederanno un'attenta preparazione in tempo utile, una stretta cooperazione con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR) e altre parti interessate, notevoli risorse logistiche e un'attenta pianificazione della sicurezza, e sottolineata l'importanza di una preparazione tempestiva e continuativa per garantire che tali processi soddisfino i più elevati standard democratici,
16. Espressa grave preoccupazione per gli sviluppi in Georgia dopo le elezioni parlamentari del 2024, tra cui il regresso democratico, la violenza contro i manifestanti, le figure dell'opposizione e i giornalisti, le restrizioni che colpiscono la società civile e i *media* indipendenti, e i tentativi di bandire i principali partiti di opposizione, come riportato nel Rapporto del Meccanismo di Mosca sugli sviluppi in Georgia in materia di diritti umani e libertà fondamentali dalla primavera del 2024, pubblicato nel marzo 2026,
17. Riaffermato il proprio sostegno al popolo georgiano, alla governance democratica, al pluralismo politico e alla tutela delle libertà fondamentali in Georgia, e sottolineata la necessità di salvaguardare le istituzioni democratiche, difendere lo Stato di diritto e garantire che i processi politici rimangano inclusivi, trasparenti e conformi agli impegni assunti nell'ambito dell'OSCE,
18. Riaffermato il sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, e condannata al contempo la persistente occupazione da parte della Federazione russa delle regioni georgiane dell'Abcasia e dell'Ossezia del Sud/Tskhinvali,
19. Espressa preoccupazione per le crescenti tensioni geopolitiche nell'Artico e nel Grande Nord, pur nella convinzione che la regione debba rimanere un'area di cooperazione pacifica, governata dal diritto internazionale, dalla responsabilità ambientale e dal dialogo tra le parti interessate, comprese le comunità indigene, e ribadito che la sovranità e l'integrità territoriale del Regno di Danimarca, compresa la Groenlandia, devono essere rispettate e difese in conformità con il diritto internazionale,
20. Riconosciuto che l'instabilità in Medio Oriente ha conseguenze dirette sulla sicurezza dell'area OSCE, anche attraverso un aumento delle pressioni migratorie, perturbazioni dei mercati energetici e maggiori rischi per la sicurezza degli Stati partecipanti dell'OSCE vicini,
21. Profondamente preoccupata per gli sviluppi in Medio Oriente e per l'accresciuto rischio di un'ulteriore *escalation*, riconosciuto che l'instabilità regionale continua ad essere alimentata dai conflitti armati in corso, dalle attività delle organizzazioni terroristiche e degli attori armati non statali, compresi quelli che ricevono sostegno esterno, nonché dalla proliferazione delle tecnologie missilistiche e dei droni e dal rischio di errori di valutazione e di violazioni persistenti del diritto internazionale, e sottolineato che la protezione dei civili e un accesso umanitario senza ostacoli devono rimanere una priorità urgente,
22. Sottolineato che la riduzione del rischio di un'ulteriore *escalation*, la prevenzione della proliferazione di armi di distruzione di massa e dei loro sistemi di lancio in violazione degli obblighi internazionali e la garanzia della protezione dei civili rimangono elementi essenziali per il raggiungimento di una stabilità duratura in

Medio Oriente, e sottolineata l'importanza di un impegno diplomatico e di un dialogo costanti,

23. Richiamate le risoluzioni dell'AP dell'OSCE sulle conseguenze di genere dei conflitti armati e sulla condanna dell'uso della violenza sessuale come arma nelle zone di conflitto, e sottolineato che in situazioni di conflitto armato donne e ragazze sono esposte in misura sproporzionata, rispetto a uomini e ragazzi, al rischio di subire danni diretti e indiretti in base al loro genere, come violenza sessuale, tratta di esseri umani e sfollamento forzato, e che inoltre le situazioni di conflitto armato aggravano le disuguaglianze di genere strutturali già esistenti,
24. Riconosciuta la crescente minaccia rappresentata dagli attacchi alle infrastrutture critiche, dalle operazioni informatiche, dalla disinformazione e da altre forme di interferenza ibrida, compresi i tentativi di manipolare le elezioni, il processo decisionale politico e il dibattito pubblico, e sottolineato che la protezione delle infrastrutture critiche, dei processi democratici e della fiducia pubblica è diventata una componente essenziale della politica di sicurezza contemporanea,
25. Richiamata la risoluzione dell'AP dell'OSCE "Sicurezza marittima: elemento chiave della sicurezza globale dell'OSCE", e riconosciuto che la sicurezza marittima sta assumendo un'importanza sempre maggiore nell'area OSCE, in particolare alla luce dei crescenti rischi per le infrastrutture critiche, tra cui condotte sottomarine, interconnessioni elettriche e cavi di comunicazione, nonché sottolineato in particolare che la protezione delle infrastrutture critiche nel Mar Baltico e nel Mar Nero è diventata una priorità fondamentale per la resilienza e la sicurezza regionali,
26. Riconosciuto che l'intelligenza artificiale (IA) può fungere da moltiplicatore di forza nelle minacce ibride, anche attraverso operazioni informatiche automatizzate, l'amplificazione della disinformazione e l'interferenza nei processi democratici, creando al contempo nuove vulnerabilità nelle infrastrutture critiche e nei sistemi strategici,
27. Allarmata dall'indebolimento dei quadri normativi per il controllo degli armamenti e dal conseguente aumento dei rischi strategici e dell'incertezza, e preso atto della rinnovata enfasi sulla deterrenza e sulla prontezza militare quali elementi centrali della politica di sicurezza, che riflette il declino della fiducia negli accordi di sicurezza cooperativa,
28. Espressa preoccupazione per il crescente fenomeno della radicalizzazione online, che mina la coesione sociale e la sicurezza in tutta la regione OSCE, e accolto con favore il lavoro della Commissione *ad hoc* sulla lotta al terrorismo dell'AP dell'OSCE nell'esaminare queste dinamiche in evoluzione,
29. Riconosciuto che la sicurezza economica è sempre più legata a considerazioni politiche e di sicurezza, e che le vulnerabilità relative alle materie prime critiche, ai sistemi energetici, alle rotte di trasporto strategiche, ai punti di strozzatura marittimi o ad altre componenti essenziali delle catene di approvvigionamento possono essere sfruttate in modo coercitivo e produrre gravi conseguenze per la resilienza e la stabilità in tutta l'area OSCE,
30. Riaffermato che l'OSCE rimane uno strumento indispensabile per il dialogo, la

prevenzione dei conflitti e la cooperazione nelle regioni euro-atlantica ed eurasiatica, pur avendo rilevato con preoccupazione che i vincoli finanziari, l'incertezza istituzionale e l'insufficiente attenzione politica indeboliscono la capacità dell'Organizzazione di agire efficacemente,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

31. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere pienamente e ad attuare in buona fede i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale, compreso il divieto di ricorrere alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, e a riaffermare attraverso azioni concrete il proprio impegno nei confronti dell'Atto finale di Helsinki quale fondamento della pace, della sicurezza e della cooperazione nell'area OSCE;
32. Richiede che la Federazione russa ponga immediatamente, completamente e incondizionatamente fine alla sua guerra di aggressione contro l'Ucraina, ritiri tutte le sue forze e il personale militare dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, rilasci immediatamente i tre funzionari dell'OSCE detenuti – Vadym Golda, Maksym Petrov e Dmytro Shabanov – e si astenga da qualsiasi ulteriore minaccia o uso della forza contro l'Ucraina o qualsiasi altro Stato partecipante dell'OSCE;
33. Riafferma il suo incondizionato sostegno alla libertà, alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale dell'Ucraina, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a mantenere e, ove possibile, ad aumentare l'assistenza politica, finanziaria, militare, umanitaria e per la ricostruzione a favore dell'Ucraina, sostenendo al contempo meccanismi trasparenti, responsabili ed efficaci per l'utilizzo di tale assistenza;
34. Incoraggia le autorità e le forze politiche ucraine a continuare a rafforzare le istituzioni democratiche, lo Stato di diritto e le riforme anticorruzione, e a salvaguardare il pluralismo parlamentare, nel pieno rispetto della sovranità e dell'ordine costituzionale democratico dell'Ucraina;
35. Esorta ad adottare misure più forti ed efficaci per impedire l'elusione delle sanzioni imposte in risposta alla guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina, anche attraverso l'attività della flotta ombra, assetti proprietari nel settore marittimo poco trasparenti e pratiche di trasporto marittimo irregolari volte a sostenere i proventi legati alle esportazioni energetiche della Federazione russa;
36. Sottolinea che occorre intensificare i preparativi per il potenziale ruolo che l'OSCE potrà svolgere, quando le condizioni lo consentiranno, nelle fasi successive del ciclo del conflitto in Ucraina, tra cui la ricostruzione post-bellica, la protezione dei civili, il controllo degli armamenti e il disarmo, il rafforzamento della fiducia e l'osservazione elettorale in stretta cooperazione con l'ODIHR;
37. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che la responsabilità per le violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani commesse nel contesto della guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina sia pienamente accertata e punita, anche attraverso il sostegno ai meccanismi internazionali e ai processi giudiziari pertinenti;

38. Rileva con preoccupazione il rafforzamento del partenariato strategico tra la Federazione russa e la Repubblica popolare democratica di Corea, che comprende la presenza continuativa di unità dell'Esercito popolare coreano sul territorio della Federazione russa e la fornitura alla Federazione russa di sistemi d'arma e munizioni essenziali, che desta grave preoccupazione in merito all'*escalation* e al protrarsi del conflitto;
39. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad affrontare i rischi causati dalla riprogettazione della tecnologia missilistica volta a massimizzarne l'impatto distruttivo, rafforzando le misure di trasparenza e potenziando gli strumenti di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia esistenti, e a impedire l'acquisto e l'uso di componenti tecniche soggette a sanzioni internazionali aderendo ai regimi sanzionatori;
40. Riafferma il proprio sostegno incrollabile alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale della Moldavia entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, esprime sostegno alla Missione dell'OSCE in Moldavia e al suo contributo nel facilitare il dialogo, promuovere il rafforzamento della fiducia, osservare e promuovere i diritti umani nella regione della Transnistria e portare avanti gli sforzi verso una soluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria, e chiede la proroga piena, regolare e ininterrotta del mandato della Missione;
41. Esorta le autorità georgiane a garantire che la società civile, i *media* indipendenti e le figure dell'opposizione possano operare liberamente e in sicurezza, ad astenersi dalla violenza e da procedimenti giudiziari motivati da ragioni politiche, nonché a promuovere un processo politico inclusivo fondato sui principi democratici e sugli impegni dell'OSCE, e chiede la rapida e piena attuazione delle raccomandazioni contenute nella relazione elaborata nell'ambito del Meccanismo di Mosca dell'OSCE;
42. Riafferma il sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, in conformità con il diritto internazionale e i principi dell'OSCE, e incoraggia tutte le parti a portare avanti l'impegno nell'ambito dei formati internazionali esistenti, comprese le Discussioni internazionali di Ginevra, volte ad affrontare il tema dell'occupazione del territorio sovrano della Georgia da parte della Federazione russa e a promuovere il dialogo, la stabilità e il rafforzamento della fiducia;
43. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a preservare l'Artico e il Grande Nord come area di cooperazione pacifica regolata dal diritto internazionale, a rispettare pienamente la sovranità e l'integrità territoriale del Regno di Danimarca, compresa la Groenlandia, e a garantire che la crescente competizione geopolitica non minacci la stabilità nella regione;
44. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere gli sforzi volti all'allentamento delle tensioni in Medio Oriente, a promuovere il dialogo e l'impegno diplomatico e a contribuire a prevenire un'ulteriore *escalation*, anche riducendo il rischio di errori di valutazione e di scontri involontari, ed esorta tutti gli attori coinvolti a rispettare pienamente il diritto internazionale, compresa la Carta delle Nazioni Unite, le risoluzioni delle Nazioni Unite in materia e il diritto internazionale

umanitario, in particolare per quanto concerne la protezione dei civili;

45. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la cooperazione nella contrasto al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, a prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa, tecnologie missilistiche e droni, sistemi d'arma autonomi letali e i relativi sistemi di lancio, in violazione degli obblighi internazionali, e ad affrontare le più ampie implicazioni dell'instabilità in Medio Oriente per l'area OSCE, compreso l'impatto sulla migrazione, sulla sicurezza energetica, sulle rotte commerciali internazionali e sulla stabilità regionale, attraverso risposte politiche coordinate, globali e lungimiranti;
46. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che lo sviluppo, l'impiego e l'utilizzo delle capacità militari basate sull'IA rimangano conformi al diritto internazionale applicabile, compreso il diritto internazionale umanitario, che sia possibile riconoscerne le responsabilità, anche attraverso una catena di comando e controllo umana responsabile, e che siano soggette a controlli giuridici adeguati, attività di formazione, test rigorosi e procedure di verifica, con misure di salvaguardia volte a mitigare i rischi di conseguenze indesiderate, danni alla popolazione civile, pregiudizi involontari, malfunzionamenti o uso improprio;
47. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la protezione delle infrastrutture critiche, delle istituzioni democratiche e del dibattito pubblico contro le minacce ibride, comprese le interferenze elettorali, le operazioni informatiche e la disinformazione, potenziando la cooperazione per prevenire e rispondere a tali attacchi e tentativi di manipolazione, in particolare nelle regioni in cui le reti sono altamente interconnesse;
48. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare, armonizzare e attuare con rigore misure nazionali volte a vietare ai fornitori di servizi marittimi operanti nelle loro giurisdizioni, compresi armatori, gestori navali, assicuratori, *broker*, finanziatori e registri di bandiera, di fornire sostegno a navi, organizzazioni o attività collegate alla flotta ombra della Federazione russa, all'elusione delle sanzioni, alla disattivazione della geolocalizzazione o all'aggiramento del tetto al prezzo del petrolio;
49. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aumentare la cooperazione in materia di sicurezza marittima e protezione delle infrastrutture critiche, in particolare condotte sottomarine, interconnessioni elettriche e cavi di comunicazione, specialmente nel Mar Baltico e nel Mar Nero, e a rafforzare trasparenza, attribuzione di responsabilità e rispetto delle norme marittime internazionali;
50. Riconosce l'importanza strategica del Mar Nero, sul quale si affacciano sei Stati partecipanti all'OSCE, sia per gli Stati costieri che per l'Unione europea e l'area OSCE nel suo complesso, sostiene i progetti di sminamento gestiti in collaborazione con le organizzazioni internazionali, gli Stati partecipanti dell'OSCE e le organizzazioni non governative, e incoraggia pertanto gli sforzi in corso o programmati volti a istituire corridoi strategici all'interno dell'Unione europea e della NATO, al fine di facilitare il mantenimento della pace, della stabilità e della sicurezza marittima nella regione del Mar Nero;
51. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere una *governance* dell'IA e delle altre tecnologie emergenti sicura, trasparente e rispettosa dei diritti, e a

sviluppare approcci cooperativi, standard e misure di rafforzamento della fiducia per affrontare le implicazioni securitarie di tali tecnologie coerentemente con i valori democratici, i diritti umani e lo Stato di diritto;

52. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rinnovare pienamente il loro impegno nei confronti del Documento di Vienna e del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, al fine di rafforzare il controllo degli armamenti – anche per quanto riguarda le armi leggere e di piccolo calibro, le munizioni convenzionali e le azioni umanitarie contro le mine –, la trasparenza e gli sforzi di riduzione dei rischi nel rigoroso rispetto dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario;
53. Riafferma il proprio sostegno all'agenda "Donne, pace e sicurezza", definita nella risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e nelle risoluzioni successive, ed esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che non ne dispongano ancora a elaborare e attuare piani d'azione nazionali in materia di donne, pace e sicurezza;
54. Riafferma che una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta, e chiede un dialogo rinnovato tra gli Stati partecipanti dell'OSCE sulla proliferazione nucleare, l'uso civile dell'energia nucleare, gli strumenti a duplice uso, il controllo degli armamenti, il disarmo e la riduzione dei rischi, compresi gli sforzi per ricostruire la fiducia, migliorare la trasparenza ed esplorare quadri adeguati alle attuali realtà securitarie;
55. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la resilienza economica diversificando le catene di approvvigionamento, riducendo le dipendenze eccessive, garantendo un accesso sicuro alle materie prime e alle risorse energetiche critiche e impedendo che la coercizione economica diventi una fonte di vulnerabilità strategica;
56. Incoraggia un maggiore impegno dell'OSCE nelle regioni in cui la sua presenza può rafforzare il dialogo e la cooperazione, tra cui l'Asia centrale e l'Europa sud-orientale, attraverso attività mirate, l'impegno parlamentare e una maggiore visibilità del lavoro dell'OSCE;
57. Accoglie con favore l'istituzione della Piattaforma di dialogo parlamentare su giovani, pace e sicurezza dell'AP dell'OSCE quale importante iniziativa per rafforzare l'impegno parlamentare nell'ambito dell'agenda "Giovani, pace e sicurezza", promuovere lo scambio di buone pratiche e sostenere lo sviluppo di strumenti pratici per promuovere la partecipazione dei giovani alla prevenzione dei conflitti, alla costruzione della pace e ai processi decisionali;
58. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rinnovare l'impegno politico di alto livello in seno all'OSCE, anche attraverso incontri regolari tra i massimi decisori in materia di politica estera, al fine di fornire orientamenti strategici, mantenere viva l'attenzione politica, rafforzare la capacità dell'Organizzazione di rispondere alle sfide securitarie in continua evoluzione, ristabilire la fiducia, favorire il dialogo, sostenere le iniziative volte a rafforzare la fiducia e promuovere il rispetto reciproco e l'uguaglianza sovrana tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, nonché a garantire finanziamenti adeguati, prevedibili e sostenibili per l'OSCE, le sue istituzioni e le operazioni sul campo, in linea con i mandati convenuti e secondo

un approccio equilibrato in tutte e tre le dimensioni, così come per l'AP dell'OSCE, assicurando in particolare il sostegno alle sue attività principali, quali l'osservazione elettorale.

CAPO II, AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

59. Ricordata la costante rilevanza dei principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi per una nuova Europa, riaffermato in particolare l'impegno volto a rafforzare la cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE nei settori economico, scientifico, tecnologico e ambientale, e riconosciuto che tale cooperazione rafforza la pace e la sicurezza in Europa, e non solo,
60. Ricordata inoltre la Dichiarazione di Porto, che evidenzia la necessità di rafforzare la diplomazia multilaterale e un'azione coordinata nella regione dell'OSCE al fine di rispondere alle diverse sfide securitarie legate a cambiamenti climatici, energia, degrado ambientale, connettività, sviluppo sostenibile, IA, digitalizzazione, buona *governance* e tendenze demografiche,
61. Riaffermato che una cooperazione internazionale rafforzata, il dialogo costante e il coinvolgimento attivo di parlamenti nazionali, autorità locali, società civile e settore privato sono indispensabili per promuovere una crescita economica sostenibile e resiliente, la sostenibilità ambientale, la *governance* democratica e la sicurezza globale in tutta la regione dell'OSCE,
62. Accolto con favore il contributo dell'AP dell'OSCE, in particolare attraverso la Commissione generale per gli affari economici, la scienza, la tecnologia e l'ambiente, il Gruppo di sostegno parlamentare per l'Ucraina, la Commissione *ad hoc* sulla migrazione, la Commissione *ad hoc* sulla lotta al terrorismo e i relativi rappresentanti speciali, nel promuovere il dialogo sulla sicurezza in ambito economico, ambientale e tecnologico attraverso conferenze, scambi parlamentari e risoluzioni politiche intesi a promuovere coerenza politica e cooperazione regionale,
63. Sottolineato il proprio sostegno agli sforzi profusi dalla Presidenza dell'OSCE esercitata dalla Svizzera nel 2026 per facilitare il dialogo e costruire un consenso sulle urgenti sfide in materia di sicurezza economica e ambientale, al lavoro svolto dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE nell'assistere gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuazione dei loro impegni, nonché alle operazioni sul campo dell'OSCE volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente e la connettività in tutta la regione dell'OSCE,
64. Accolta con favore l'adozione del bilancio unificato dell'OSCE per il 2026, che pone fine a una situazione di stallo quinquennale in materia di bilancio, quale segnale importante del fatto che gli Stati partecipanti dell'OSCE sono ancora in grado di trovare un consenso sulla costante rilevanza dell'Organizzazione, ed espressa al contempo profonda preoccupazione per il livello di finanziamento concordato, nettamente inferiore a quanto necessario per rispondere alle sfide attuali, sostenere le operazioni sul campo in modo efficace e preservare le conoscenze e le competenze istituzionali maturate nel corso di decenni,
65. Sottolineato che risorse finanziarie prevedibili, adeguate e sostenibili sono indispensabili per il corretto funzionamento sia dell'OSCE che dell'AP dell'OSCE,
66. Riaffermato che la pace è un fondamento indispensabile per la sicurezza, la

cooperazione e lo sviluppo umano sostenibile, e condannata inequivocabilmente la guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata della Federazione russa contro l'Ucraina, che continua ad avere conseguenze umanitarie, socioeconomiche e ambientali catastrofiche nonché a minare la stabilità e la prosperità in tutta la regione dell'OSCE,

67. Condannati in particolare i continui attacchi alle infrastrutture critiche ucraine nei settori dell'energia, dei trasporti, delle forniture idriche e del riscaldamento, che aggravano le sofferenze umanitarie, aumentano i rischi per la sicurezza nucleare e compromettono gli scambi commerciali e la stabilità economica in tutta la regione dell'OSCE,
68. Profondamente preoccupata per il grave degrado ambientale causato dalla guerra, compresi l'inquinamento del suolo e dei corsi d'acqua, la contaminazione delle catene alimentari e idriche e i più ampi danni ecologici che potrebbero avere ripercussioni transfrontaliere di lunga durata,
69. Profondamente preoccupata inoltre dal fatto che la Federazione russa abbia subordinato sempre di più la propria economia, il proprio sistema finanziario, la produzione industriale, le esportazioni di energia, gli appalti pubblici e le importazioni tecnologiche alle esigenze della sua guerra contro l'Ucraina, e che i ricavi derivanti dalle esportazioni di energia, dalle istituzioni finanziarie controllate dallo Stato, dalle aziende dell'industria per la difesa, dalle reti di approvvigionamento, dalle tecnologie a duplice uso e dai meccanismi di elusione delle sanzioni continuino a sostenere la capacità della Federazione russa di condurre la guerra,
70. Ribadita l'urgente necessità di un ruolo forte e costante dell'OSCE negli sforzi di ripresa, ricostruzione e sminamento dell'Ucraina, al fine di ripristinare la produzione agricola, consentire il ritorno in sicurezza delle persone sfollate, garantire l'attribuzione delle responsabilità per i danni ambientali e sostenere la transizione dell'Ucraina verso fonti energetiche diversificate e rinnovabili e un'integrazione più profonda con la rete elettrica europea,
71. Profondamente allarmata per l'*escalation* della crisi di sicurezza in Medio Oriente, compresa la catastrofica situazione umanitaria a Gaza e il rischio di un più ampio *spillover* regionale, che ha causato gravi danni alle infrastrutture energetiche critiche, importanti sconvolgimenti delle principali rotte marittime, tra cui quelle nel Mar Rosso e nello Stretto di Hormuz, un forte aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari a livello globale, nonché danni ambientali significativi, con ripercussioni profonde e di ampia portata per Stati, imprese e cittadini in tutta la regione dell'OSCE,
72. Sottolineato l'impatto positivo del libero scambio, di una maggiore connettività e di una più profonda integrazione economica su pace, stabilità e prosperità, e allarmati pertanto dall'acuirsi della concorrenza geoeconomica e tecnologica, della coercizione economica, della frammentazione normativa e dalla proliferazione di barriere commerciali e dazi ingiustificati che sconvolgono gli scambi commerciali, frammentano le catene di approvvigionamento e alimentano l'inflazione in tutta la regione dell'OSCE,
73. Sottolineato il ruolo essenziale di un sistema commerciale multilaterale fondato su

regole prevedibili, trasparenti e non discriminatorie nel promuovere la stabilità e garantire un accesso equo a mercati, tecnologie e opportunità di investimento, e preoccupata dalla crescente concentrazione delle risorse critiche necessarie alla sovranità tecnologica – compresi i materiali delle terre rare, i semiconduttori e le competenze chiave in materia di IA – in un numero limitato di Paesi e aziende,

74. Posto l'accento sull'importanza di rafforzare la resilienza economica e tecnologica attraverso catene di approvvigionamento diversificate, una maggiore competitività delle tecnologie emergenti e lo sviluppo di una connettività verde e resiliente ai cambiamenti climatici, e riaffermato al contempo che il progresso economico e la tutela dell'ambiente si rafforzano a vicenda e devono essere perseguiti in modo integrato,
75. Preso atto che la diversificazione dei sistemi energetici verso fonti pulite e a basse emissioni di carbonio può ridurre le dipendenze geopolitiche, e ribadito che un accesso affidabile e conveniente all'energia resta un prerequisito fondamentale per lo sviluppo socioeconomico e la giustizia sociale,
76. Evidenziato il ruolo centrale di scienza, tecnologia e innovazione nel promuovere la crescita sostenibile, la modernizzazione industriale e il rendimento ambientale, anche in termini di decarbonizzazione, efficienza energetica e protezione delle infrastrutture critiche,
77. Riconosciuto che una buona *governance*, istituzioni pubbliche forti e responsabili e Stato di diritto sono essenziali per la stabilità, lo sviluppo sostenibile e la resilienza democratica, e allarmata dal fatto che corruzione e riciclaggio di denaro continuano a minare la fiducia dei cittadini e a distorcere la concorrenza leale,
78. Sottolineato il ruolo cruciale delle donne e dei giovani, nonché l'importanza del sapere indigeno nella definizione di politiche economiche e ambientali lungimiranti, e preoccupata per le tendenze demografiche in calo e il loro impatto sui mercati del lavoro, sui sistemi pensionistici e sulla stabilità economica a lungo termine in tutta la regione dell'OSCE,
79. Riconosciuta la migrazione regolata quale componente duratura e potenzialmente benefica dello sviluppo socio-economico, e preso atto al contempo delle ineguali pressioni causate dalla migrazione irregolare e dalla perdita di lavoratori qualificati in alcuni Paesi di origine,
80. Riconosciuto che l'accelerazione della perdita di biodiversità, dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale costituiscono una crisi interconnessa che minaccia la sicurezza alimentare, la disponibilità di acqua dolce e la stabilità degli ecosistemi, incidendo al contempo sulla salute pubblica, sulla resilienza economica e sul benessere dei cittadini in tutta la regione dell'OSCE,
81. Preso atto che i cambiamenti climatici sono un moltiplicatore di minacce con implicazioni di vasta portata per la pace e la stabilità internazionali, poiché aggravano le tensioni sociali, economiche e geopolitiche, intensificano la competizione per le risorse naturali e contribuiscono agli sfollamenti, mentre gli eventi meteorologici estremi, sempre più frequenti e intensi, mettono a dura prova infrastrutture, finanze pubbliche, sistemi alimentari e idrici e colpiscono in modo sproporzionato le comunità vulnerabili,

82. Profondamente preoccupata dal fatto che il continuo accumulo di gas a effetto serra abbia contribuito a rendere gli ultimi undici anni i più caldi mai registrati a livello globale, con l'Europa che registra un tasso di riscaldamento ben superiore alla media mondiale, e ricordate le analisi scientifiche secondo cui il limite di 1,5°C stabilito dall'Accordo di Parigi potrebbe essere raggiunto o superato prima della fine di questo decennio,
83. Rilevati i risultati della 30^a Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) (COP30) di Belém, Brasile, la quale ha confermato l'obiettivo di 1,5°C, chiesto un rafforzamento dei contributi determinati su base nazionale, promosso la transizione verso un'economia senza combustibili fossili e reso ulteriormente operativi i meccanismi di finanziamento per il clima e del mercato del carbonio,
84. Ribadito che il ritiro dagli accordi internazionali sul clima o il loro indebolimento compromette i progressi collettivi e mina la fiducia negli impegni multilaterali volti alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici,
85. Ricordato il Parere consultivo che la Corte internazionale di giustizia ha reso il 23 luglio 2025 sugli obblighi degli Stati in materia di cambiamenti climatici, nel quale si afferma che gli Stati hanno l'obbligo, ai sensi del diritto internazionale, di proteggere il sistema climatico, anche attraverso gli obblighi di *due diligence*, al fine di prevenire gravi danni dovuti alle emissioni di gas a effetto serra, tutelare i diritti umani dall'impatto negativo dei cambiamenti climatici e disciplinare l'azione degli attori privati per garantire un'efficace riduzione delle emissioni,
86. Preoccupata dall'aumento della disinformazione e della diffusione di notizie false in materia di clima, che minano la fiducia dei cittadini, indeboliscono la coesione sociale e ostacolano l'attuazione di politiche climatiche efficaci e basate sulla scienza,
87. Posto l'accento sul fatto che la diffusione della disinformazione scientifica mina lo Stato di diritto e l'elaborazione di politiche basate su dati concreti, e sottolineato che istituzioni pubbliche forti, indipendenti e dotate di risorse adeguate, processi normativi trasparenti e un controllo giurisdizionale efficace sono essenziali per difendersi dalla manipolazione delle informazioni scientifiche e preservare la fiducia dei cittadini nella *governance* climatica e ambientale,
88. Ricordato il 40° anniversario del disastro nucleare di Černobyl e le sue devastanti conseguenze umane, ambientali e socioeconomiche e sottolineata l'importanza di una responsabilità condivisa nel garantire che tali tragedie non si ripetano mai più,
89. Ribadita la rilevanza ambientale e strategica della regione artica, dove il surriscaldamento accelerato e il degrado ambientale stanno intensificando la competizione geopolitica e minacciando gli ecosistemi fragili e le comunità indigene,
90. Espressa preoccupazione per la crescente scarsità delle risorse idriche, il degrado del territorio e la salinizzazione del suolo, ed evidenziata l'importanza di una maggiore cooperazione regionale e transfrontaliera nella gestione delle risorse idriche condivise, in particolare nelle regioni vulnerabili quali l'Asia centrale e il

bacino del Mediterraneo,

91. Profondamente allarmata dal degrado ecologico a lungo termine del Lago d'Aral e dalle emergenti pressioni ambientali che interessano il bacino del Mar Caspio, tra cui l'abbassamento del livello delle acque, l'inquinamento e la perdita di biodiversità in un ecosistema transfrontaliero altamente vulnerabile, e al contempo accolti con favore gli sforzi regionali in atto per ripristinare l'equilibrio ecologico, prevenire un ulteriore deterioramento ambientale e rafforzare la cooperazione in materia di gestione sostenibile e integrata delle risorse idriche,
92. Riconosciuto che la mobilità umana indotta dal clima costituisce un fenomeno sempre più rilevante e preso atto che, sebbene il degrado ambientale e i cambiamenti climatici possano essere causa di sfollamenti, l'adozione di politiche migratorie efficaci e lungimiranti può sostenere lo sviluppo economico e contribuire alla creazione di società più resilienti e inclusive,
93. Ribadito il ruolo indispensabile di scienza e innovazione tecnologica, anche negli ambiti di IA, informatica quantistica e infrastrutture spaziali, nel rispondere a sfide globali quali i cambiamenti climatici, il degrado ambientale, i rischi legati alla salute pubblica e lo sviluppo sostenibile, e posto l'accento sull'importanza di avere interazioni trasparenti e fondate su dati concreti tra scienza e politica,
94. Preso atto sia dei benefici trasformativi prodotti da una rapida digitalizzazione dell'intera regione dell'OSCE che dei rischi associati all'uso improprio o all'abuso delle tecnologie emergenti, incluso il loro potenziale impatto sulle istituzioni democratiche, sul dibattito pubblico e sulla sicurezza e il benessere di bambini e giovani,
95. Riconosciuta l'IA come una tecnologia strategica che sta ridefinendo le economie, la *governance* e la sicurezza, e rilevate al contempo le gravi sfide legate alla sua diffusione, tra cui la mancanza di trasparenza, la presenza di pregiudizi intrinseci, le ripercussioni sull'occupazione, i costi ambientali, la manipolazione degli ecosistemi informativi, le violazioni della *privacy* e gli impieghi nei sistemi d'arma,
96. Riconosciuta la crescente necessità di approcci internazionali coerenti volti a garantire che i sistemi di IA mantengano un orientamento incentrato sull'uomo, fondato sui diritti e in linea con i valori democratici, e rilevate le iniziative pertinenti intraprese a livello europeo e multilaterale in tale contesto,
97. Posto l'accento sull'importanza dell'alfabetizzazione mediatica, informatica e digitale e del pensiero critico in società sempre più digitalizzate e polarizzate e accolto con favore, in tale contesto, il lancio dell'iniziativa Dialoghi scolastici dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla prevenzione della radicalizzazione giovanile e dell'estremismo violento, quale iniziativa concreta a livello comunitario in grado di riunire studenti, insegnanti, esperti e parlamentari al fine di promuovere il pensiero critico e l'alfabetizzazione digitale tra i giovani,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

98. Esorta la Federazione russa a porre immediatamente fine alla sua guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata contro l'Ucraina, che continua a causare immense sofferenze umane e a minare gravemente la stabilità

economica, la sostenibilità ambientale e la sicurezza globale in tutta la regione dell'OSCE;

99. Invita la Federazione russa, in conformità con il diritto internazionale, a sospendere tutte le operazioni militari, compresi gli attacchi alle infrastrutture civili critiche, e a risarcire i danni causati alla popolazione, all'economia e all'ambiente naturale dell'Ucraina;
100. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a coordinare, rafforzare e applicare con determinazione sanzioni, controlli sulle esportazioni e altre misure restrittive nei confronti della base industriale della difesa, delle reti di approvvigionamento nel settore della difesa, del settore finanziario e delle esportazioni di energia della Federazione russa, nonché nei confronti di attori di Paesi terzi che facilitano l'evasione e l'elusione di tali misure, al fine di limitare ulteriormente la capacità della Federazione russa di finanziare e sostenere la propria guerra di aggressione contro l'Ucraina;
101. Incoraggia l'OSCE e i suoi Stati partecipanti a fornire in modo continuativo risorse, competenze tecniche e sostegno istituzionale alla ripresa, alla riabilitazione e alla ricostruzione dell'Ucraina, anche attraverso la riedificazione e la modernizzazione delle reti energetiche e di trasporto fondamentali, il sostegno alla stabilizzazione economica, il rafforzamento dello Stato di diritto, le iniziative di lotta alla corruzione e una *governance* trasparente, rispondendo alla carenza di manodopera qualificata e facilitando il ritorno sicuro, volontario e dignitoso degli sfollati e dei rifugiati;
102. Plaude alle misure adottate dall'Unione europea per imporre divieti di visto a membri, ex membri e rappresentanti delle forze armate della Federazione russa, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad applicare divieti analoghi nei confronti di coloro che hanno impugnato le armi contro l'Ucraina;
103. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere e promuovere l'attribuzione di responsabilità per le gravi violazioni del diritto internazionale commesse nell'ambito della guerra contro l'Ucraina, compresi quegli atti deliberati che nei conflitti armati causano danni estesi, gravi e a lungo termine all'ambiente naturale, in conformità con l'articolo 8, paragrafo 2, lettera b), punto iv), dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale;
104. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a monitorare attentamente e rispondere collettivamente alle ripercussioni economiche e ambientali derivanti dall'escalation della crisi in Medio Oriente, anche rafforzando il coordinamento volto a salvaguardare la sicurezza energetica e la stabilità delle catene di approvvigionamento, mitigando i danni ambientali e intensificando gli sforzi diplomatici in ogni sede multilaterale possibile al fine di giungere a una immediata cessazione delle ostilità e promuovere la stabilità a lungo termine nella regione;
105. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la connettività economica e a promuovere gli scambi commerciali in tutta la regione dell'OSCE, anche sviluppando corridoi di transito efficienti, modernizzando le procedure doganali e di frontiera, eliminando le barriere commerciali e i dazi ingiustificati, promuovendo l'armonizzazione commerciale attraverso gli standard internazionali comuni e la cooperazione normativa, e facilitando una più agevole circolazione transfrontaliera

di beni, servizi e tecnologie;

106. Chiede il ritiro urgente di tutto il personale militare non autorizzato e di qualsiasi altro personale non autorizzato dalla Centrale nucleare ucraina di Zaporiz'zhja, e che la centrale sia immediatamente restituita al pieno controllo delle autorità ucraine competenti al fine di garantirne la sicurezza e la protezione, nonché di consentire all'Agenzia internazionale per l'energia atomica di attuare in modo sicuro, efficiente, completo ed efficace le misure di salvaguardia, comprese le attività di verifica fisica presso la centrale, in conformità con l'accordo di salvaguardia globale e il protocollo aggiuntivo dell'Ucraina;
107. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la protezione e la resilienza delle infrastrutture critiche economiche, energetiche e digitali contro sconvolgimenti, sabotaggi e minacce informatiche, anche attraverso la cooperazione internazionale, volta a smantellare e neutralizzare le operazioni informatiche organizzate e le reti fraudolente, valutazioni dei rischi potenziate, la cooperazione tra il settore pubblico e quello privato e la condivisione transfrontaliera di informazioni al fine di identificare le minacce, elaborare risposte strategiche e specifiche per ciascun settore, individuare le migliori pratiche e destinare finanziamenti a istruzione, formazione e attrezzature;
108. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare strategie lungimiranti in materia di sicurezza energetica in grado di ridurre progressivamente la dipendenza dai combustibili fossili, accelerare la diversificazione delle energie pulite e rafforzare la resilienza e l'accessibilità economica dell'energia, garantendo al contempo un accesso diversificato e sostenibile alle materie prime critiche e agli elementi delle terre rare essenziali per le tecnologie digitali e la transizione energetica, anche attraverso una produzione interna responsabile, partenariati, iniziative di riciclo e approcci basati sull'economia circolare;
109. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere una crescita economica sostenibile e basata sull'innovazione, anche attraverso investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente, azioni mirate di aggiornamento delle competenze (*upskilling*) e riqualificazione professionale (*reskilling*) della forza lavoro, nonché alti standard di *governance* aziendale, trasparenza e pratiche commerciali responsabili;
110. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a raddoppiare i propri sforzi per prevenire e contrastare la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, anche rafforzando i quadri giuridici e normativi, aumentando la trasparenza nel settore pubblico e in quello privato, migliorando i controlli dei fornitori di servizi relativi alle attività virtuali e potenziando la cooperazione transfrontaliera e le capacità di *intelligence* finanziaria;
111. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere politiche socioeconomiche inclusive che favoriscano stabilità e prosperità, anche incoraggiando la partecipazione effettiva di donne e giovani alla definizione e all'attuazione delle politiche, investendo nell'istruzione, nell'apprendimento permanente e nello sviluppo delle competenze, migliorando l'accesso ad alloggi economicamente accessibili ed efficienti dal punto di vista energetico, con particolare attenzione ai giovani e alle famiglie a reddito medio, sviluppando strategie demografiche ben calibrate, comprese politiche a favore delle famiglie, mercati del lavoro inclusivi per

tutte le età e sistemi pensionistici resilienti, e promuovendo approcci cooperativi alla mobilità del lavoro in grado di affrontare la carenza di competenze, garantire condizioni di lavoro eque e facilitare il riconoscimento reciproco delle qualifiche;

112. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a perseguire una *governance* migratoria efficace, umana e conforme al diritto internazionale, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata volta a salvaguardare l'integrità dei sistemi di asilo e ad affrontare le cause profonde degli sfollamenti, come conflitti armati, instabilità economica e pressioni legate al clima;
113. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare e attuare con urgenza strategie climatiche ambiziose ed estese a tutta l'economia, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e con le decisioni della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in materia, anche attraverso misure rafforzate di mitigazione e adattamento, una transizione equa e inclusiva verso sistemi energetici a basse emissioni di carbonio, quadri normativi solidi volti a garantire riduzioni delle emissioni trasparenti e responsabili, nonché attraverso la mobilitazione di finanziamenti adeguati per il clima;
114. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a valutare, in collaborazione con le strutture esecutive competenti dell'OSCE, l'istituzione, a livello dell'OSCE, di un meccanismo di valutazione annuale integrata in materia di clima e sicurezza ambientale e a potenziare le risorse destinate ad attività di sostegno concrete per clima e sicurezza, anche attraverso il Fondo dell'OSCE per il clima e la sicurezza;
115. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a tenere debito conto dell'impatto ambientale delle nuove tecnologie digitali, compresi il consumo energetico, le emissioni di gas a effetto serra e l'utilizzo delle risorse idriche associati a *data center* di grandi dimensioni, e incoraggia le imprese – in particolare nel settore della tecnologia – a misurare e divulgare il consumo effettivo di energia e acqua e le relative emissioni di gas a effetto serra;
116. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare le iniziative di conservazione ambientale, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, la tutela della biodiversità, la promozione di pratiche agricole e di uso del suolo sostenibili, il contrasto alla deforestazione illegale, il potenziamento delle attività agroforestali e di riforestazione e il rafforzamento delle capacità di monitoraggio ambientale e di allerta precoce;
117. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la conservazione e l'uso sostenibile degli ecosistemi marini e costieri, anche sostenendo approcci precauzionali alle attività che potrebbero causare danni irreversibili alla biodiversità dei fondali marini, ampliando le aree marine protette e partecipando, ove opportuno, a iniziative regionali quali il Patto per il Mediterraneo;
118. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere l'acqua come una risorsa naturale strategica e insostituibile, a perseguire un approccio globale e integrato in materia di acqua, energia, cibo ed ecosistemi anche attraverso la cooperazione regionale e transfrontaliera al fine di migliorarne l'efficienza, prevenirne la scarsità e garantirne la sostenibilità a lungo termine, nonché a partecipare in modo costruttivo alle iniziative internazionali volte a rafforzare la sicurezza idrica globale e la *governance* in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2026,

compresi la sua fase preparatoria e il dialogo interattivo sul tema “L’acqua nei processi multilaterali”;

119. Incoraggia gli Stati partecipanti dell’OSCE a integrare soluzioni tecnologiche nelle politiche, quali quelle relative alla sicurezza idrica ed energetica, riconoscendo il ruolo sempre più rilevante di tali soluzioni sia come fattori di stabilità che come potenziali fonti di tensione;
120. Incoraggia gli Stati partecipanti dell’OSCE ad anticipare e fare fronte agli sfollamenti legati a fattori ambientali e climatici, a proteggere le popolazioni colpite e a promuovere soluzioni durature in grado di rafforzare la stabilità socioeconomica a lungo termine e la resilienza delle comunità;
121. Invita gli Stati partecipanti dell’OSCE a rafforzare un processo decisionale basato sulla scienza e a restare al passo con i rapidi sviluppi tecnologici, anche promuovendo la diplomazia scientifica e garantendo che i diritti umani, i principi democratici, la sicurezza e il benessere dei cittadini rimangano al centro della *governance* tecnologica, attraverso un’efficace supervisione legislativa e meccanismi di attribuzione delle responsabilità;
122. Invita gli Stati partecipanti dell’OSCE ad adottare, in materia di IA, quadri di *governance* lungimiranti, commisurati al rischio e proporzionati in grado di garantire responsabilità, trasparenza e un controllo umano effettivo, promuovendo al contempo la diversificazione tecnologica e sviluppando ecosistemi tecnologici resilienti e sicuri capaci di ridurre le dipendenze eccessive e rafforzare l’autonomia strategica, in particolare in settori ad alto impatto quali la sanità, l’istruzione, l’occupazione, la pubblica amministrazione e i processi elettorali;
123. Incoraggia gli Stati partecipanti dell’OSCE a perseguire approcci internazionali coerenti in materia di IA avanzata, anche valutando la possibilità di elaborare uno strumento internazionale allo scopo di stabilire limiti vincolanti e solidi meccanismi di attribuzione delle responsabilità;
124. Incoraggia gli Stati partecipanti dell’OSCE a rafforzare il dialogo e la cooperazione tra i governi, la comunità scientifica, il settore imprenditoriale e la società civile al fine di creare un clima di fiducia e ridurre le incomprensioni, nonché a usare le piattaforme multilaterali per coordinare le risposte e condividere le migliori pratiche a livello internazionale;
125. Invita gli Stati partecipanti dell’OSCE a rafforzare le misure volte a contrastare la disinformazione, la manipolazione e l’ingerenza straniera, comprese quelle attività basate sull’IA come *bot* automatizzati, amplificazione algoritmica e media sintetici, potenziando i quadri normativi, rafforzando la cooperazione istituzionale e sostenendo i *media* indipendenti e affidabili;
126. Esorta i parlamenti nazionali ad adottare misure globali volte a proteggere i minori da contenuti *online* dannosi e dagli effetti negativi legati all’uso dell’IA, a promuovere un uso dei dispositivi digitali adeguato alla loro età, a rafforzare la tutela della loro salute mentale attraverso un monitoraggio continuo e fondato su dati concreti dei rischi derivanti dall’uso dei dispositivi digitali e dell’IA, nonché a sostenere una maggiore alfabetizzazione digitale e lo sviluppo del pensiero critico attraverso iniziative quali Dialoghi scolastici dell’Assemblea parlamentare

dell'OSCE sulla prevenzione della radicalizzazione giovanile e dell'estremismo violento;

127. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che i futuri bilanci dell'OSCE forniscano finanziamenti prevedibili, adeguati e sostenibili, commisurati alla portata delle sfide attuali, al fine di salvaguardare il patrimonio istituzionale dell'Organizzazione, la sua efficacia operativa, anche sul campo, e la sua capacità complessiva di rispondere a un panorama sempre più instabile in materia di sicurezza, economia e ambiente;
128. Esorta i parlamenti nazionali a garantire all'AP dell'OSCE risorse adeguate e stabili, che le consentano di attuare efficacemente le proprie priorità e risoluzioni e di integrare debitamente il lavoro dell'OSCE in questo momento cruciale, anche attraverso l'erogazione di contributi extra-bilancio;
129. Incoraggia la Commissione generale per gli affari economici, la scienza, la tecnologia e l'ambiente a proseguire il proprio ruolo di piattaforma inclusiva per il dialogo parlamentare e la diplomazia in materia di sicurezza economica, ambientale e tecnologica, e invita il Segretariato internazionale dell'AP dell'OSCE a perseguire una cooperazione costante e orientata ai risultati insieme alle strutture esecutive dell'OSCE e ai *partner* interessati, al fine di sostenere l'efficace attuazione delle risoluzioni e delle priorità dell'Assemblea.

CAPO III, DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

130. Ricordati i principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, che da oltre mezzo secolo costituiscono il fondamento degli impegni condivisi e della cooperazione tra tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE', e ribadito che tali principi, tra cui il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sono essenziali per la sicurezza globale e la pace duratura nella regione OSCE,
131. Espressa preoccupazione per le crescenti violazioni dei principi fondamentali dell'OSCE, che riflettono un crescente disprezzo degli obblighi vincolanti a livello internazionale da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE', e sottolineato che questa erosione mina direttamente la stabilità regionale e l'integrità dell'ordine internazionale basato sulle regole,
132. Deplorate le devastanti conseguenze della guerra di aggressione in corso da parte della Federazione Russa a danno dell'Ucraina e le sue persistenti violazioni dei principi sanciti dall'Atto finale di Helsinki, che hanno gravemente compromesso la sicurezza, la stabilità e la situazione dei diritti umani in tutta l'area OSCE,
133. Riconosciuta la crescente pressione sulle organizzazioni internazionali, comprese le accresciute tensioni politiche, gli stalli procedurali e i vincoli di bilancio, e sottolineato che queste sfide indeboliscono la capacità di promuovere e proteggere efficacemente i diritti umani, le istituzioni democratiche e le libertà fondamentali, che rimangono pilastri essenziali della sicurezza cooperativa nel quadro dell'OSCE,
134. Sottolineati i gravi rischi rappresentati dal regresso democratico in tutta la regione OSCE, tra cui l'indebolimento delle istituzioni, l'erosione dello Stato di diritto e le restrizioni ai diritti civili e politici, i quali continuano a ostacolare il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ed enfatizzata l'urgente necessità di salvaguardare queste tutele per promuovere sistemi democratici stabili e resilienti,
135. Riconosciuto che in tutta la regione OSCE, da est a ovest, persistono carenze nell'attuazione degli impegni relativi ai diritti umani, alla governance democratica e allo Stato di diritto, e sottolineata l'importanza di affrontare tali carenze in modo trasparente, imparziale e coerente,
136. Riconosciuto che i gruppi vulnerabili –tra cui donne, bambini, persone con disabilità, migranti, rifugiati, apolidi, persone LGBTQ+, minoranze etniche, religiose e linguistiche e coloro che esercitano professioni ad alto rischio– sono esposti a maggiori rischi di discriminazione, emarginazione e pregiudizio, in particolare a causa del regresso democratico, e sottolineato che garantire la loro protezione e il loro pari accesso ai diritti umani e alle libertà fondamentali è essenziale per promuovere società inclusive e pacifiche,
137. Riconosciuto il ruolo significativo dei parlamentari nel promuovere e proteggere i diritti umani e i principi democratici, anche attraverso le loro responsabilità di controllo, legislative e di bilancio, e sottolineato che, elaborando leggi, controllando i governi e garantendo la responsabilità, i parlamentari possono rafforzare direttamente l'attuazione degli impegni dell'OSCE e degli standard dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale,

138. Sottolineati i principi dell'indipendenza parlamentare e del pluralismo politico come componenti essenziali della governance democratica, ed evidenziata l'importanza di consentire a tutti i rappresentanti eletti, compresi i membri dell'opposizione, di esercitare le loro funzioni parlamentari liberamente ed efficacemente e riconosciuto il valore della diplomazia parlamentare e dell'impegno internazionale nel promuovere il dialogo, la cooperazione e la resilienza democratica,
139. Riaffermato il sostegno all'AP dell'OSCE nei suoi continui sforzi volti a promuovere i diritti umani e i principi democratici, compreso, ma non solo, il lavoro della Commissione ad hoc sulla migrazione, della Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo, del Gruppo di sostegno parlamentare all'Ucraina e dei suoi relatori speciali, nonché di vari rappresentanti speciali, e sottolineato il ruolo dell'AP dell'OSCE nel portare avanti questi sforzi in tutta la regione OSCE,
140. Riconosciuto l'importante lavoro del Gruppo di sostegno parlamentare all'Ucraina, svolto in coordinamento con le parti interessate nazionali e internazionali, nel monitorare e analizzare le conseguenze umanitarie, i diritti umani e le conseguenze sociali della guerra di aggressione e dell'invasione su vasta scala della Federazione Russa contro l'Ucraina, comprese le violazioni diffuse del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani, gli attacchi contro i civili e le infrastrutture critiche, la deportazione illegale di bambini ucraini, il trattamento dei prigionieri di guerra e le più ampie esigenze umanitarie, e preso atto della sua costante comunicazione pubblica e del suo impegno volti a promuovere la responsabilità e a contribuire alla difesa dei diritti e alla sensibilizzazione,
141. Ricordato che, il 14 maggio 2026, a seguito di consultazioni con l'Ucraina, 41 Stati partecipanti dell'OSCE hanno invocato il Meccanismo di Mosca dell'OSCE per affrontare la militarizzazione e l'indottrinamento dei bambini ucraini da parte della Federazione Russa, e sottolineata l'importanza di garantire che i risultati della missione di esperti contribuiscano alla protezione dei minori, alle azioni di rimpatrio in sicurezza e di reinserimento, alla documentazione e ai meccanismi di responsabilità,
142. Sottolineato il sostegno, da parte dell'AP dell'OSCE, alla Presidenza svizzera dell'OSCE del 2026 e alle sue priorità nel portare avanti gli impegni sulla dimensione umana, tra cui il rafforzamento delle istituzioni democratiche e la salvaguardia delle libertà fondamentali, ed evidenziata l'enfasi tempestiva della Presidenza sulle operazioni sul campo dell'OSCE e sull'osservazione elettorale in questo contesto,
143. Accolta con favore l'adozione del bilancio unificato dell'OSCE per il 2026 dopo cinque anni di stallo, benché sia stata rilevata la significativa riduzione rispetto al ciclo di bilancio precedente, ed espressa preoccupazione per il suo potenziale impatto sulle capacità dell'Organizzazione di affrontare le minacce e le sfide emergenti alla sicurezza globale in tutta la regione OSCE,
144. Riconosciuto il ruolo essenziale delle istituzioni indipendenti dell'OSCE–l'ODIHR, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei media–, nonché il loro lavoro fondamentale nell'aiutare gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere e promuovere gli impegni dell'OSCE in materia di dimensione umana, anche relativamente al rispetto dei diritti umani, inclusa la

tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, e ribadito il continuo sostegno dell'AP dell'OSCE a queste istituzioni e alle loro attività,

145. Sottolineata l'importanza fondamentale dell'osservazione elettorale condotta dall'ODIHR e dall'AP dell'OSCE nel sostenere i processi democratici in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE; preso atto con preoccupazione, a un tempo, che la credibilità e la trasparenza delle elezioni nella regione OSCE sono sempre più sotto pressione a causa di una serie di sfide politiche, giuridiche, amministrative e sociali che incidono sull'integrità elettorale,
146. Notato con preoccupazione che le elezioni in tutta la regione OSCE sono sempre più caratterizzate dall'uso improprio delle risorse amministrative, da restrizioni alla registrazione dei candidati, da pressioni su elettori e candidati e da casi di acquisto di voti, il che riflette tentativi più ampi di minare l'integrità del processo elettorale e di limitare un pluralismo politico significativo e una vera competizione,
147. Osservato che lo stallo politico e le conseguenti difficoltà nel raggiungere un consenso hanno influito sul funzionamento dell'OSCE e sottolineata la capacità unica dell'AP dell'OSCE di affrontare queste sfide facilitando il dialogo interparlamentare e fungendo da canale chiave tra i parlamenti nazionali e i governi, consentendo al contempo ai parlamentari di agire come sostenitori dell'Organizzazione all'interno dei rispettivi organi legislativi, anche promuovendo il sostegno politico e portando avanti misure per rafforzarne l'efficacia,
148. Condannata senza mezzi termini la Federazione russa per le gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani nella sua guerra di aggressione contro l'Ucraina e nell'invasione su vasta scala del Paese, caratterizzata da attacchi continui e persistenti contro civili e infrastrutture civili, tra cui sparizioni forzate, torture diffuse di detenuti e prigionieri di guerra, omicidi mirati, esecuzioni sommarie, atti di violenza sessuale e altre gravi violazioni del diritto internazionale,
149. Espresso allarme per il trasferimento e la deportazione illegali e forzati di bambini ucraini da parte della Federazione russa, sia all'interno dei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina che verso la stessa Federazione russa, nonché per qualsiasi tentativo successivo di alterarne lo status personale, la cittadinanza, l'adozione o l'affidamento a famiglie, compresi i tentativi di sottoporli a influenze politiche o ideologiche,
150. Deplorati la distruzione e il danneggiamento deliberati, da parte della Federazione russa, di siti, istituzioni e beni di importanza culturale, storica e religiosa in Ucraina; rilevato inoltre che tali attacchi, accompagnati da tentativi di denigrare la storia, la lingua e la cultura del popolo ucraino, costituiscono tentativi di cancellarne l'identità in chiara violazione del diritto internazionale, compresa la Convenzione dell'Aia del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato,
151. Sottolineate le conclusioni del rapporto del 2026 del Meccanismo di Mosca dell'OSCE sugli sviluppi in Georgia in materia di diritti umani e libertà fondamentali a partire dalla primavera del 2024, che ha rilevato una retrocessione democratica nel periodo in esame, comprese restrizioni alle libertà fondamentali e all'indipendenza giudiziaria attraverso misure legislative, amministrative e penali in violazione degli obblighi internazionali vincolanti in materia di diritti umani, ed evidenziato un allarmante modello di violenza che in alcuni casi ha raggiunto la soglia della tortura,

152. Preso atto della visita della delegazione di alto livello dell'AP dell'OSCE in Georgia nel marzo 2026 come un passo positivo per rafforzare l'impegno e il dialogo parlamentare e sottolineata l'importanza di un impegno parlamentare costante nell'affrontare le pressanti sfide democratiche in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE,
153. Espressa grave preoccupazione per le operazioni militari condotte da Stati Uniti e Israele contro l'Iran e il Libano e la conseguente intensificazione delle ostilità armate in tutto il Medio Oriente, che continuano ad avere gravi conseguenze umanitarie per le popolazioni civili; ricordati al contempo gli obblighi vincolanti di tutti gli Stati ai sensi del diritto internazionale e sottolineata l'urgente necessità di una cessazione immediata delle ostilità, di una maggiore protezione dei civili e di un rinnovato impegno diplomatico per prevenire un'ulteriore destabilizzazione della regione,
154. Osservato che il conflitto in corso in Medio Oriente comporta potenziali minacce alla sicurezza regionale e internazionale più ampia, tra cui il propagarsi delle ostilità e l'interruzione delle infrastrutture critiche e dell'accesso umanitario, e riconosciuto che tali tensioni possono esacerbare le divisioni sociali e alimentare l'intolleranza, la discriminazione e gli atti di violenza, tra cui l'islamofobia, l'antisemitismo e altre forme di ostilità mirata,
155. Espressa profonda preoccupazione per l'aumento del razzismo, della xenofobia, dell'odio anti-musulmano, compresa l'islamofobia, dell'antisemitismo e di altre forme di intolleranza in tutta la regione OSCE, compresi gli attacchi ai luoghi di culto e gli atti di profanazione dei libri sacri, e sottolineata la necessità di intensificare gli sforzi per prevenire e combattere l'incitamento alla discriminazione, all'ostilità e alla violenza, salvaguardando al contempo la libertà di religione e di credo e la libertà di espressione in conformità con il diritto internazionale e gli impegni dell'OSCE,
156. Espressa grave preoccupazione per l'allarmante ascesa dell'antisemitismo in tutta l'area OSCE, sottolineata l'urgente necessità di misure onnicomprensive e costanti per combattere tutte le forme di antisemitismo, intolleranza e discriminazione correlata, e sottolineata, a tal proposito, la necessità di meccanismi di segnalazione imparziali, basati su una rigorosa verifica dei fatti e non selettivi per garantire una valutazione obiettiva, completa e politicamente neutrale, scevra da doppi standard,
157. Espressa profonda preoccupazione per il crescente numero di episodi di violenza nella Repubblica Araba Siriana, che stanno alimentando un contesto di sicurezza frammentario e fragile capace di limitare le prospettive di una transizione politica stabile e inclusiva nel Paese,
158. Ribadita la grave preoccupazione legata alla detenzione in corso di prigionieri politici in tutta la regione OSCE, compresi la detenzione in isolamento, il diniego dell'accesso all'assistenza legale e alle cure mediche e le segnalazioni di tortura e altre forme di trattamento crudele, inumano o degradante; sottolineato al contempo il più ampio quadro di repressione volto a mettere a tacere le voci dissenzianti e a limitare le libertà fondamentali,
159. Accolti con favore i recenti rilasci di prigionieri politici in Bielorussia e riconosciuti gli importanti sforzi diplomatici che hanno contribuito a questi sviluppi, pur rilevato

con preoccupazione che persistono accuse e detenzioni a sfondo politico e sottolineato l'imperativo di porre fine a tutte le detenzioni arbitrarie e di garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali del popolo bielorusso, e ribadito l'appello alla Bielorussia affinché attui pienamente le raccomandazioni contenute nelle relazioni del Meccanismo di Mosca dell'OSCE degli ultimi anni,

160. Profondamente preoccupata per il significativo deterioramento della situazione dei diritti umani nella Federazione Russa, comprese le segnalazioni di esecuzioni extragiudiziali di critici del governo e di gravi restrizioni alle libertà di espressione, di riunione e di associazione, che hanno portato a una repressione sistematica della società civile, dei difensori dei diritti umani, dei *media* indipendenti, dei rappresentanti dell'opposizione politica e delle persone che tentano di esercitare i propri diritti umani e le proprie libertà fondamentali,
161. Sottolineate le disuguaglianze strutturali, la discriminazione persistente e le forme aggravate di violenza di genere subite da donne e ragazze, tra cui la violenza sessuale e domestica, lo sfruttamento, le pratiche dannose e le minacce ai diritti alla salute riproduttiva e al benessere generale; riconosciuto che queste sfide si estendono alla vita economica, sociale, pubblica e politica, dove le donne rimangono sottorappresentate e svantaggiate nei processi decisionali, nell'occupazione e nell'accesso alle risorse,
162. Preso atto con preoccupazione dell'assenza di un Rappresentante speciale del Presidente in carica per le questioni di genere e sottolineata l'importanza di prestare costante attenzione alla parità di genere e ai diritti delle donne come elemento centrale del lavoro dell'OSCE; incoraggiata quindi la nomina di tale rappresentante in futuro per rafforzare l'impegno in tal senso,
163. Preso atto delle sfide persistenti e crescenti che devono affrontare i rifugiati, i migranti, gli sfollati interni e i soggetti privi di status giuridico in tutta la regione OSCE, comprese le segnalazioni di maltrattamenti, respingimenti illegali e decessi durante la migrazione irregolare; sottolineata inoltre l'urgente necessità di garantire la loro protezione, sicurezza e diritti fondamentali,
164. Ricordato che il Patto dell'Unione europea su migrazione e asilo è entrato in vigore nel giugno 2026 e sottolineato che la sua attuazione dovrebbe essere pienamente in linea con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani e libertà fondamentali, con garanzie sufficienti per assicurare che i diritti, la sicurezza e la protezione di tutte le persone interessate siano pienamente rispettati,
165. Ribadita l'urgenza di fronteggiare la questione dell'aumento della tratta di esseri umani in tutta la regione OSCE, compreso lo sfruttamento aggravato dai conflitti armati e dagli sfollamenti forzati, nonché le forme emergenti come la tratta online e la tratta finalizzata alla criminalità forzata, come le truffe forzate; riconosciuto che donne, bambini, migranti, rifugiati e altre persone vulnerabili sono particolarmente a rischio, pur preso atto dell'importante lavoro svolto dal Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, del Rappresentante speciale del Presidente in carica dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e del Rappresentante speciale dell'AP dell'OSCE per le questioni relative alla tratta di esseri umani in questo campo,
166. Riaffermati gli obblighi vincolanti di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che sono parte alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e sottolineato che

i diritti e i principi ivi sanciti debbano essere pienamente rispettati, protetti e attuati in tutte le misure legislative, amministrative e politiche pertinenti, con particolare attenzione alla protezione dei bambini in situazioni di vulnerabilità, compresi quelli colpiti da conflitti armati, sfollamenti, tratta e altre forme di sfruttamento,

167. Preso atto, con grave preoccupazione, delle continue e significative riduzioni dei finanziamenti destinati alle organizzazioni internazionali, agli attori della società civile, alle ONG e alle organizzazioni umanitarie in settori quali l'assistenza umanitaria, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la protezione ambientale, l'azione per il clima e lo sviluppo sociale in senso lato, che incidono sulla loro capacità di fornire assistenza salvavita, difendere i diritti fondamentali, mantenere i servizi essenziali e svolgere un'efficace attività di sensibilizzazione, in particolare in un momento di urgente e crescente necessità a livello globale; sottolineata l'importanza di un sostegno costante e prevedibile per consentire loro di continuare il loro lavoro essenziale in tutte le comunità colpite,
168. Espressa grave preoccupazione per il persistere del lavoro forzato e dello sfruttamento lavorativo all'interno degli Stati partecipanti dell'OSCE; riconosciuto che la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo avviene sia a livello nazionale che transnazionale e spesso comporta lo spostamento delle vittime oltre i confini; sottolineata la necessità di quadri giuridici solidi, di un'applicazione efficace della legge, di servizi di sostegno completi e di un'azione coordinata a livello nazionale, regionale e internazionale per prevenire e affrontare questi abusi,
169. Condannate l'adozione e l'applicazione di misure legislative che prendono di mira le persone LGBTQ+ in numerosi Stati partecipanti dell'OSCE, limitando i loro diritti e le loro libertà, e preso atto del fatto che tali misure sono in contrasto con gli standard internazionali in materia di diritti umani e con gli impegni dell'OSCE, minano i principi di uguaglianza e non discriminazione e ostacolano gli sforzi della società civile volti a proteggere e promuovere i diritti delle persone LGBTQ+,
170. Deplorato il fatto che la Riunione di attuazione della dimensione umana degli Stati partecipanti dell'OSCE non si tenga dal 2021 a causa della persistente mancanza di consenso tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, ed espressa preoccupazione per il fatto che bloccare la Riunione comprometta la trasparenza, la responsabilità e il dialogo sui diritti umani e le libertà fondamentali; sottolineata al contempo l'importanza vitale di questo forum nel promuovere gli impegni relativi alla dimensione umana in tutta la regione OSCE,
171. Sottolineato il ruolo indispensabile della società civile nelle società democratiche ed espresso allarme per le crescenti restrizioni, le vessazioni e gli attacchi contro le organizzazioni della società civile in tutta la regione OSCE, anche attraverso leggi restrittive come le cosiddette misure sugli "agenti stranieri", le quali che stigmatizzano, ostacolano e minano il loro fondamentale lavoro, minacciando così il funzionamento di società aperte e democratiche,
172. Sottolineata l'importanza della partecipazione dei giovani alla vita pubblica e politica per promuovere i diritti umani e la democrazia, ed evidenziato il lavoro della Rete dei giovani parlamentari all'interno dell'AP dell'OSCE, guidata dal Rappresentante speciale dell'AP dell'OSCE per il coinvolgimento dei giovani, come meccanismo fondamentale per garantire che le prospettive dei giovani siano efficacemente rappresentate, amplificate e integrate in tutte le attività e gli impegni dell'AP dell'OSCE,

173. Riconosciuto che l'invecchiamento delle società nella regione OSCE potrebbe riplasmare sempre più la rappresentanza democratica, gli incentivi politici e le priorità della spesa pubblica, in particolare poiché gli elettori anziani rappresentano una quota crescente dell'elettorato; riconosciuto inoltre che, in assenza di una partecipazione significativa dei giovani e di un equilibrio intergenerazionale nella formulazione delle politiche, tali sviluppi rischiano di penalizzare le generazioni future nel processo decisionale politico,
174. Riconosciuto il contributo fondamentale dei giornalisti e degli operatori dei media in tutta la regione OSCE; rilevato che dei media liberi, indipendenti e pluralistici sono un pilastro delle società democratiche; espressa profonda preoccupazione per il crescente numero di attacchi, vessazioni, arresti arbitrari e detenzioni di giornalisti, nonché per la chiusura di testate giornalistiche, che minano il diritto del pubblico all'informazione e il funzionamento della democrazia in generale,
175. Sottolineato che le tecnologie digitali, compresa l'IA, pongono sfide crescenti alla libertà dei media e alla responsabilità democratica; sottolineato che gli strumenti basati sull'IA e le piattaforme digitali possono accelerare la diffusione di disinformazione e contenuti manipolati, minando la fiducia del pubblico nelle istituzioni democratiche; sottolineata al contempo la necessità di garanzie efficaci, trasparenza e alfabetizzazione mediatica per proteggere la libertà di espressione,
176. Osservato che i progressi tecnologici stanno influenzando in misura sempre maggiore i processi elettorali in tutta la regione OSCE, anche attraverso il loro utilizzo da parte di attori stranieri e altri soggetti malintenzionati per interferire nelle campagne, manipolare i contenuti politici e diffondere disinformazione; sottolineata la necessità di misure rafforzate per salvaguardare l'integrità delle elezioni, garantire la trasparenza e rafforzare la fiducia del pubblico nella partecipazione democratica,
177. Affermato che istituzioni democratiche resilienti e il rispetto dello Stato di diritto sono fondamentali per proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali, contribuendo al contempo alla stabilità, all'inclusività e alla coesione sociale in tutta la regione OSCE,
178. Ribadito con forza che le organizzazioni internazionali e regionali sono in una posizione unica per riunire un'ampia gamma di parti interessate al fine di affrontare le sfide complesse ed emergenti in materia di diritti umani e democrazia; sottolineata la loro capacità di fornire una piattaforma internazionale condivisa per la cooperazione, promuovere la responsabilità reciproca e facilitare risposte coordinate alle questioni regionali e globali,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

179. Chiede con urgenza alla Federazione russa di porre immediatamente fine alla sua guerra di aggressione e all'invasione su vasta scala contro l'Ucraina, in particolare mettendo fine a tutti gli attacchi contro i civili e le infrastrutture civili e ritirando tutte le sue forze e i suoi alleati dal territorio dell'Ucraina riconosciuto a livello internazionale, nel pieno rispetto del diritto internazionale;

180. Esorta con forza la Federazione russa a garantire il rilascio immediato e incondizionato di tutti i civili ucraini detenuti illegalmente, compresi quelli trasferiti o trattenuti nei territori sotto il suo controllo o all'interno della Federazione russa;
181. Condanna con la massima fermezza il trattamento riservato ai prigionieri di guerra da parte della Federazione russa, compresi gli atti di violenza, la tortura e le uccisioni illegali, in chiara violazione dei suoi obblighi ai sensi delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e del Protocollo aggiuntivo I;
182. Denuncia con forza il trasferimento coatto e la deportazione di bambini ucraini nei territori dell'Ucraina temporaneamente occupati e verso la Federazione russa; sottolinea con la massima preoccupazione le loro potenziali implicazioni ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio;
183. Condanna la politica genocida della Federazione Russa volta a incentivare i cittadini della Federazione Russa a trasferirsi nelle zone dell'Ucraina illegalmente occupate, al fine di imporre un cambiamento demografico, emarginare ulteriormente la popolazione ucraina e consolidare il potere statale della Federazione Russa nella regione;
184. Ribadisce con forza il suo appello alla Federazione russa affinché rilasci immediatamente e incondizionatamente i tre funzionari dell'OSCE Dmytro Shabanov, Maksym Petrov e Vadym Golda, detenuti illegalmente dall'aprile 2022 durante l'esercizio delle loro funzioni ufficiali, in conformità con il diritto internazionale;
185. Esorta la Federazione Russa, in attesa del rilascio dei funzionari dell'OSCE in questione, a garantire loro un trattamento umano, compreso l'accesso all'assistenza legale, a cure mediche adeguate, a contatti regolari e concreti con le loro famiglie e l'accesso inostacolato da parte di organismi di monitoraggio indipendenti, tra cui il Comitato Internazionale della Croce Rossa e i funzionari dell'OSCE, sottolineando che le azioni mirate e la detenzione dei funzionari del monitoraggio internazionale nell'esercizio delle proprie funzioni minano la sicurezza e la sostenibilità operativa delle missioni di monitoraggio internazionali e sollevano gravi preoccupazioni riguardo alla credibilità e alla fattibilità di futuri accordi di monitoraggio internazionale;
186. Chiede al Gruppo di sostegno parlamentare per l'Ucraina di continuare a coordinarsi strettamente con le parti interessate nazionali e internazionali nel monitorare e segnalare le violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani derivanti dalla guerra di aggressione e dall'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, nonché di rafforzare le sue attività di sensibilizzazione e promozione a sostegno degli sforzi di riconoscimento delle responsabilità e dell'impegno parlamentare sulle questioni umanitarie e di protezione;
187. Sottolinea il suo impegno nella Coalizione internazionale per il ritorno dei bambini ucraini; incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere e rafforzare questa piattaforma contribuendo al coordinamento degli sforzi diplomatici, umanitari, legali e informativi che affrontano la deportazione dei bambini, anche attraverso un impegno politico costante, un'adeguata allocazione delle risorse, una maggiore condivisione delle informazioni e una cooperazione costruttiva;

188. Sottolinea altresì l'urgente necessità di rafforzare l'individuazione di sinergie e migliorare il coordinamento tra le organizzazioni internazionali, le autorità nazionali e le parti interessate impegnate ad affrontare la deportazione forzata dei bambini ucraini da parte della Federazione russa, anche nei settori della ricerca, della protezione e del ritorno in sicurezza, e sottolinea a tale proposito l'importanza della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 9 luglio 2025 nel caso *Ucraina e Paesi Bassi c. Russia*, sentenza che ha ritenuto la Federazione russa responsabile di violazioni diffuse e sistematiche dei diritti umani nei territori sotto il suo effettivo controllo;
189. Esorta la Federazione russa a cooperare senza indugio alla creazione di un meccanismo internazionale e indipendente per garantire, il prima possibile e tenendo debitamente conto dell'interesse superiore dei minori, il ripristino dei contatti tra i bambini ucraini deportati e trasferiti con la forza e i loro familiari sopravvissuti o tutori legali, al fine di assicurarne il ricongiungimento sicuro, volontario e dignitoso con le loro famiglie o tutori legali, nel pieno rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani;
190. Ribadisce il suo forte sostegno alle indagini condotte dall'Ufficio del Procuratore della Corte penale internazionale sui presunti crimini di guerra, crimini contro l'umanità e altre gravi violazioni commesse dalla Federazione russa nella sua guerra di aggressione contro l'Ucraina; sottolinea l'importanza fondamentale di questi procedimenti legali internazionali per garantire la responsabilità, far rispettare il diritto internazionale e garantire una giustizia significativa per le vittime;
191. Accoglie con favore l'istituzione del Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina nell'ambito del Consiglio d'Europa e sottolinea il ruolo cruciale del Tribunale come meccanismo giuridico internazionale complementare per garantire la responsabilità, far rispettare il diritto internazionale e scoraggiare futuri atti di aggressione;
192. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di fornire pieno sostegno alle corti, ai tribunali e agli organi giuridici internazionali che indagano e perseguono la guerra di aggressione della Federazione russa in Ucraina, compresa una cooperazione completa con i procedimenti in corso, la condivisione tempestiva delle prove, l'efficace esecuzione dei mandati di arresto, la fornitura delle risorse necessarie e tutte le misure pratiche necessarie per rafforzare l'impatto, l'efficienza e la credibilità di tali procedimenti;
193. Esorta la Georgia ad attuare pienamente le raccomandazioni contenute nel Rapporto 2026 del Meccanismo di Mosca sugli sviluppi in Georgia in materia di diritti umani e libertà fondamentali a partire dalla primavera del 2024 per contrastare il regresso democratico, comprese le misure volte a salvaguardare il pluralismo politico e a rafforzare l'indipendenza giudiziaria in conformità con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani; esorta vivamente le autorità a condurre indagini immediate, approfondite e imparziali su tutte le accuse di tortura e maltrattamenti;
194. Chiede il rilascio immediato e incondizionato dei prigionieri politici nella regione OSCE e sottolinea gli obblighi giuridicamente vincolanti degli Stati partecipanti dell'OSCE al rispetto degli standard internazionali in materia di diritti umani, compresa la tutela delle libertà civili e politiche;

195. Esprime profonda preoccupazione per il fatto che i conflitti armati nella Repubblica Islamica dell'Iran, in Libano e in tutto il Medio Oriente rappresentano gravi minacce alla sicurezza regionale e globale, ed esorta vivamente tutte le parti coinvolte nel conflitto a cessare immediatamente ogni operazione militare nel pieno rispetto del diritto internazionale e a ricorrere a mezzi diplomatici globali per ottenere una cessazione duratura delle ostilità, la salvaguardia dei civili e il ripristino della pace;
196. Deplora la perdita di vite umane e le continue sofferenze della popolazione nei conflitti in Medio Oriente; incoraggia vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure politiche e diplomatiche coordinate per allentare le tensioni e porre immediatamente fine alle operazioni militari, con l'obiettivo urgente di salvaguardare i civili e garantire un accesso umanitario senza ostacoli a tutte le popolazioni e le aree colpite;
197. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a fare tutto ciò che è in loro potere per contribuire a una transizione pacifica e inclusiva, nonché alla riconciliazione nella Repubblica Araba Siriana, in un quadro che rispetti gli standard internazionali e la tutela dei diritti umani, e afferma che tale contributo deve rimanere strettamente subordinato al conseguimento di progressi tangibili e verificabili in materia di protezione dei civili, nonché di rispetto degli accordi di cessate il fuoco, di diritti umani e di tutela di tutte le fasce della società siriana;
198. Deplora profondamente che, nonostante l'accordo di cessate il fuoco dell'ottobre 2025 raggiunto grazie agli sforzi diplomatici internazionali, le operazioni militari israeliane a Gaza continuano, causando gravi e continui danni alla popolazione civile, tra cui la perdita di vite umane e danni alle infrastrutture critiche, e sottolinea l'urgente necessità che tutte le parti in conflitto rispettino pienamente il diritto internazionale umanitario al fine di fermare la crisi umanitaria in rapido peggioramento a Gaza e garantire la piena protezione dei civili;
199. Ribadisce con forza il suo appello affinché vengano attuati pienamente ed efficacemente l'accordo di cessate il fuoco dell'ottobre 2025 e tutte le disposizioni correlate volte a ottenere una cessazione sostenibile delle ostilità a Gaza, in conformità con le risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e nel pieno rispetto del diritto internazionale;
200. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a raccogliere e utilizzare dati completi e disaggregati per comprendere meglio la realtà dei gruppi vulnerabili nei rispettivi Paesi e consentire agli Stati partecipanti dell'OSCE di pianificare e attuare politiche adeguate al fine di rispondere alle esigenze di tali gruppi;
201. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE ad abrogare qualsiasi legge, politica o misura che prenda di mira le persone, direttamente o indirettamente, oppure le discrimini sulla base dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere o dell'espressione di genere, e a garantire che i loro quadri legislativi e politici siano pienamente in linea con gli impegni dell'OSCE e con gli obblighi internazionali vincolanti in materia di diritti umani;
202. Esorta inoltre tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure immediate ed efficaci per prevenire e contrastare la violenza di genere contro le donne e le ragazze, nel pieno rispetto dei loro obblighi, ai sensi del diritto internazionale in materia di diritti umani, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne

(CEDAW), la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) e la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, invitando gli Stati a promuoverne gli obiettivi strategici al fine di eliminare la violenza contro le donne e garantirne la piena protezione, emancipazione e partecipazione in tutti gli ambiti della società;

203. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la partecipazione concreta dei giovani alla vita democratica, garantendo un equilibrio intergenerazionale nella formulazione delle politiche e investendo in politiche che vadano a beneficio anche delle generazioni più giovani e di quelle future, nonché a garantire la resilienza sociale a lungo termine in risposta all'invecchiamento della popolazione;
204. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure volte a colmare il divario di genere che svantaggia i ragazzi, in modo tale da integrare, e non sminuire, azioni e risorse durature volte ad affrontare le disuguaglianze di genere, riconoscendo che il raggiungimento della parità di genere non è un'impresa a somma zero;
205. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a rispettare e adempiere pienamente agli obblighi a loro carico in virtù delle norme internazionali sui diritti umani e del diritto dei rifugiati, compresa la Convenzione sui rifugiati del 1951 e il relativo Protocollo del 1967, ponendo fine a tutti i respingimenti illegali, alle espulsioni collettive e agli atti di violenza contro rifugiati, migranti e richiedenti asilo, nonché a rafforzare i meccanismi di cooperazione a livello nazionale, regionale e internazionale per garantire percorsi migratori sicuri e dignitosi, proteggere i civili e salvaguardare i diritti fondamentali di tutti coloro che ne hanno bisogno;
206. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE che sono membri dell'UE a investire in meccanismi di monitoraggio nazionali solidi e indipendenti e a garantire loro pieno accesso ai soggetti e alle strutture coinvolte nelle procedure di asilo, in particolare alle frontiere esterne dell'Unione europea, al fine di assicurare che i diritti umani e le libertà fondamentali delle persone che migrano siano rispettati in vista dell'entrata in vigore, il 12 giugno 2026, del Patto dell'Unione europea su migrazione e asilo;
207. Incoraggia vivamente tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare o rafforzare la legislazione che criminalizza tutte le forme di tratta di esseri umani, a potenziare le capacità dei sistemi di giustizia penale di indagare, perseguire e assicurare alla giustizia i responsabili, a potenziare le misure di prevenzione e a promuovere il coordinamento e la cooperazione tra le autorità competenti a livello nazionale, regionale e internazionale per contrastare la tratta di esseri umani sia in ambito nazionale che transnazionale;
208. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare i sistemi di protezione incentrati sulle vittime, garantendo un sostegno tempestivo, accessibile e non discriminatorio a tutte le vittime della tratta, compreso l'accesso all'assistenza legale, medica, psicologica e sociale, a prescindere dal loro status, migliorando al contempo i meccanismi di identificazione precoce e i sistemi di segnalazione volti a proteggere meglio chi si trova in situazioni di vulnerabilità e sostenerne il recupero e il reinserimento;

209. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a rilasciare immediatamente tutti i giornalisti e gli operatori dei media detenuti arbitrariamente per aver svolto il proprio lavoro, ad abrogare qualsiasi legge o politica che ne ostacoli l'attività, li esponga a rischi fisici o psicologici o comporti la sospensione o la chiusura di organi di stampa indipendenti; sottolinea l'obbligo degli Stati partecipanti dell'OSCE di garantire che i loro quadri giuridici nazionali rispettino pienamente la libertà di opinione e di espressione, in linea con gli impegni dell'OSCE e gli obblighi internazionali in materia di diritti umani, e proteggano efficacemente il lavoro dei media indipendenti;
210. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare e rafforzare leggi, politiche e quadri normativi per prevenire e contrastare la diffusione di disinformazione, manipolazione delle informazioni e propaganda online e attraverso le piattaforme digitali, compresi i contenuti amplificati o generati dall'IA, e ad attuare solide misure di salvaguardia per impedire l'uso delle tecnologie digitali per promuovere l'odio, il razzismo, la xenofobia, gli stereotipi negativi, la stigmatizzazione o per incitare alla violenza, alla discriminazione o all'ostilità;
211. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare l'integrità e la trasparenza dei processi elettorali e a rafforzare la fiducia dei cittadini nella partecipazione democratica, affrontando i rischi derivanti dalla manipolazione tecnologica, dalle interferenze straniere e dalla diffusione di disinformazione;
212. Rileva con preoccupazione i persistenti vincoli di bilancio che l'OSCE deve fronteggiare, nonché il rischio che questi possano minare le capacità operative, l'efficacia e la reattività dell'Organizzazione, in particolare per quanto concerne la dimensione umana, dove tali limitazioni rischiano di indebolire gli sforzi volti a salvaguardare i diritti umani e i principi democratici; invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare il sostegno politico costante e a garantire la disponibilità di risorse adeguate per consentire all'Organizzazione e alle sue istituzioni autonome di svolgere pienamente ed efficacemente le responsabilità loro assegnate;
213. Rileva inoltre con preoccupazione il continuo abuso della regola del consenso, che dal 2021 ostacola la convocazione della Riunione sull'attuazione della dimensione umana, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a compiere sforzi congiunti per raggiungere rapidamente l'accordo in agenda, riconoscendo il ruolo essenziale della Riunione come sede per affrontare le questioni relative ai diritti umani e le sfide correlate;
214. Invita la propria Commissione generale per la democrazia, i diritti umani e le questioni umanitarie a continuare a favorire il dialogo, a promuovere la sensibilizzazione e a scambiare competenze, in stretta collaborazione con gli organi esecutivi, le istituzioni e i relativi partner esterni dell'OSCE, con il fine di rafforzare il coordinamento e garantire risposte coerenti ed efficaci alle pressanti sfide in materia di diritti umani e democrazia;
215. Invita l'ODIHR, in collaborazione con l'AP dell'OSCE e, ove ciò sia applicabile, con altri partner internazionali di osservazione elettorale, a rafforzare la valutazione della partecipazione dei giovani ai processi elettorali e, se ciò risulta fattibile e coerente con le rispettive metodologie, a includere l'analisi e la raccolta di dati sulla partecipazione e la rappresentanza dei giovani in qualità di elettori, candidati, funzionari elettorali e osservatori, nonché sul coinvolgimento delle sezioni giovanili

dei partiti politici e sugli ostacoli alla concreta partecipazione dei giovani ai processi elettorali;

216. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a intensificare la loro azione per garantire un pieno ed effettivo risarcimento alle vittime della guerra di aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina, attestando che il riconoscimento delle responsabilità comporta anche una dimensione finanziaria, anche attraverso lo sviluppo di meccanismi legittimi e coordinati che facciano sì che a contribuire a tale risarcimento vi siano anche le sanzioni e i beni confiscati recuperati dai responsabili della violazione o dell'elusione delle sanzioni, nel pieno rispetto del diritto internazionale, dello Stato di diritto e delle dovute garanzie in materia di diritti umani.

RISOLUZIONE SU
“CRIMINI CONTRO L’UMANITÀ E CRIMINI DI GUERRA COMMESSI DALLA
FEDERAZIONE RUSSA: NECESSITÀ DI LIBERARE I PRIGIONIERI DI GUERRA E
I DETENUTI CIVILI E DI GARANTIRE IL RITORNO DEI BAMBINI UCRAINI”

1. Tenuto conto che la Carta delle Nazioni Unite, l’Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una Nuova Europa, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, nonché la Dichiarazione e il Programma d’azione di Vienna, riaffermano il diritto fondamentale di tutti i popoli all’autodeterminazione, in virtù del quale essi determinano liberamente il proprio status politico e perseguono liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale,
2. tenuto conto delle pertinenti risoluzioni dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul ritorno dei bambini ucraini e sul sostegno a una pace duratura in Ucraina, compresa la risoluzione adottata con 107 voti favorevoli il 24 febbraio 2026, che chiedono, tra l’altro, il rilascio dei civili detenuti illegalmente, compresi i bambini, e il ritorno di tutti i bambini ucraini che sono stati trasferiti con la forza o deportati dalla Federazione russa,
3. sottolineato che la Federazione russa sta conducendo una campagna pianificata contro i civili ucraini privando la popolazione ucraina del riscaldamento, dell’approvvigionamento idrico e dell’elettricità durante l’inverno, e richiamando l’attenzione sugli attacchi avvenuti nei mesi di gennaio e febbraio del 2026, in condizioni meteorologiche avverse in Ucraina, che dimostrano chiaramente che la Federazione russa sta trasformando le temperature rigide in un’arma,
4. constatato che, secondo i dati ufficiali ucraini, durante i tre mesi dell’inverno 2025-2026, la Federazione russa ha lanciato oltre 14.670 bombe aeree guidate, 738 missili e quasi 19.000 droni d’attacco – la maggior parte dei quali Shahed di fabbricazione russo-iraniana – e che nell’arco della settimana dal 22 febbraio al 1° marzo 2026, la Federazione russa ha lanciato più di 1.720 droni d’attacco, quasi 1.300 bombe aeree guidate e oltre 100 missili di vario tipo contro l’Ucraina,
5. sottolineato che gli attacchi perpetrati dalla Federazione russa stanno colpendo infrastrutture civili, scuole, asili e edifici culturali e religiosi che non costituiscono obiettivi militari legittimi; sottolineato altresì che anche il patrimonio culturale dell’Ucraina, che riveste un’importanza eccezionale per il patrimonio culturale mondiale, rischia di essere distrutto, e che anche gli edifici delle istituzioni diplomatiche straniere sono stati ripetutamente danneggiati,
6. constatato che la Federazione russa detiene illegalmente migliaia di civili ucraini, spesso accusandoli di spionaggio, reati legati al terrorismo o altri crimini inventati contro lo Stato, e che molti di loro sono detenuti da anni in gravi condizioni,
7. sottolineato che, secondo l’Ufficio dell’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), oltre il 92 per cento dei 216 detenuti civili rilasciati e intervistati dal giugno 2023 ha riferito di aver subito torture o maltrattamenti, tra cui percosse violente, scariche elettriche, finte esecuzioni, posizioni di stress

prolungate, minacce di morte o di violenza nei loro confronti o nei confronti delle loro famiglie, nonché episodi di violenza sessuale durante la prigionia, e condannato l'uso sistematico della tortura, della coercizione e della violenza fisica, sessuale e psicologica da parte delle forze della Federazione russa in Ucraina e nella Federazione russa,

8. posto l'accento sul fatto che la Procura Generale dell'Ucraina sta indagando sui crimini di guerra sistematici commessi dalla Federazione russa contro prigionieri di guerra e civili e che, secondo i risultati dell'indagine, più di 16.000 persone sono state detenute illegalmente in luoghi di privazione della libertà; più di 5.000 militari e più di 5.600 civili sono stati dichiarati vittime; 1.127 persone sono state formalmente iscritte nel registro degli indagati; sono stati trasmessi al tribunale atti di accusa nei confronti di 809 persone, 242 delle quali sono già state condannate; e sottolineato inoltre che, nei territori temporaneamente occupati (TOT) e nella Federazione russa, sono stati individuati 176 luoghi permanenti di privazione della libertà e oltre 120 strutture di detenzione temporanee (di transito); e che, nel corso delle indagini sui crimini commessi nei luoghi di detenzione, più di 45 funzionari del servizio penitenziario federale della Federazione russa sono stati formalmente indagati,
9. sottolineato che le relazioni delle Nazioni Unite e dell'OHCHR hanno documentato casi diffusi e sistematici di tortura e maltrattamenti nei confronti dei prigionieri di guerra ucraini detenuti dalla Federazione russa, e che l'Ucraina ha registrato casi in cui membri accertati delle Forze Armate ucraine sono deceduti in prigionia a seguito di torture,
10. condannate le gravi violazioni dei diritti umani commesse durante l'occupazione russa della centrale nucleare di Zaporizhzhia, tra cui la detenzione arbitraria, la tortura e le sparizioni forzate di civili, in particolare del personale della centrale e dei residenti della città di Enerhodar; e posto l'accento sul fatto che il trattenimento del personale di un impianto nucleare strategico contro la sua volontà costituisce una grave violazione del diritto internazionale umanitario e comporta ulteriori rischi per la sicurezza nucleare,
11. riconosciuto che la Federazione russa sta tentando di privare l'Ucraina del suo futuro e che, secondo i dati ufficiali al 20 aprile 2026, i casi confermati di deportazione e/o trasferimenti forzati nel territorio della Federazione russa includono 20.570 bambini e che, inoltre, 4.390 bambini ucraini sono orfani o sono stati privati delle cure parentali; che 2.312 bambini sono ufficialmente segnalati come dispersi; 699 bambini sono stati uccisi; 2.467 bambini sono rimasti feriti; e 23 sono stati vittime di violenza sessuale,
12. sottolineato che la Federazione russa sta sistematicamente ricorrendo all'indottrinamento e alla militarizzazione dei bambini ucraini nei territori temporaneamente occupati e dei bambini illegalmente trasferiti nella Federazione russa, e che, attraverso l'istruzione, la propaganda e i cosiddetti programmi militari-patriottici, sta cercando di recidere il loro legame con l'identità ucraina, di imporre la fedeltà allo Stato aggressore e di prepararli alla partecipazione alle proprie strutture militari; e sottolineato che tali azioni violano il diritto internazionale umanitario e sono considerate parte di una politica di assimilazione forzata,
13. profondamente preoccupata per la grave situazione umanitaria nei territori temporaneamente occupati (TOT) e per il fatto che, secondo le informazioni

disponibili, nei soli TOT della Repubblica Autonoma di Crimea la Federazione russa sta perseguendo circa 2.500 persone, sottoponendole ad arresti, sanzioni amministrative, multe illegali e altre forme di pressione; e che sono attualmente in corso procedimenti penali contro circa 400 persone,

14. posto l'accento sulla distruzione deliberata da parte della Federazione russa dei siti del patrimonio culturale e spirituale dell'Ucraina, dove, a seguito dei bombardamenti e delle ostilità, sono stati danneggiati più di 1.783 siti del patrimonio culturale, 45 dei quali sono stati completamente distrutti, compresi quelli iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, e sono state danneggiate o distrutte 2.524 infrastrutture culturali,
15. constatato che la Federazione russa sta violando gravemente il diritto alla libertà di religione o di credo nei TOT dell'Ucraina, prendendo di mira la Chiesa ortodossa ucraina, i cattolici, i protestanti, i Testimoni di Geova e i musulmani, e sta esercitando pressioni coercitive sulle comunità religiose,
16. sottolineato che la Federazione russa sta limitando l'accesso all'istruzione per i bambini nei territori occupati temporaneamente dell'Ucraina, dove centinaia di migliaia di bambini ucraini sono costretti a frequentare scuole che seguono gli standard educativi della Federazione russa e a cui viene negato l'accesso alla didattica a distanza ucraina,
17. condannate le numerose repressioni e le gravi violazioni dei diritti delle minoranze nazionali e delle popolazioni indigene nella Federazione russa, tra cui la russificazione forzata, la discriminazione, le violazioni dei diritti umani, nonché le violazioni delle libertà culturali, linguistiche, religiose ed economiche, e la persecuzione di attivisti nazionali e difensori dei diritti umani,
18. condannata la detenzione arbitraria e illegale, tuttora in corso, e il procedimento giudiziario illegittimo da parte della Federazione russa nei confronti di tre membri ucraini del personale della Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina – Dmytro Shabanov, Maksym Petrov e Vadym Golda – che sono detenuti illegalmente dal 2022 con accuse inventate, tra cui il cosiddetto «alto tradimento» e lo «spionaggio»,
19. rammaricata per il fatto che, a seguito della guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata della Federazione russa, il livello di pericolo per i giornalisti e gli operatori dei media sia aumentato drasticamente, con giornalisti uccisi, feriti, detenuti arbitrariamente, rapiti o segnalati come dispersi,
20. riconosciuta la natura disumana delle politiche della Federazione russa volte a violare i diritti umani e i diritti dei popoli, ad aumentare le persecuzioni, a ricorrere alla tortura, agli sfollamenti forzati e alle uccisioni di massa, nonché la sua ideologia imperialista che mira allo sterminio della nazione ucraina, e di ogni altra nazione libera e indipendente, nonché delle minoranze nazionali, quali i circassi, i ceceni e i tatars di Crimea, tra gli altri,
21. espresso il sostegno al Gruppo di sostegno parlamentare dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per l'Ucraina (PSTU) in quanto principale ente consultivo e di coordinamento dell'Assemblea in relazione alle sue attività a sostegno dell'Ucraina, e ribadita l'importanza del lavoro dei Relatori speciali dell'Assemblea

parlamentare dell'OSCE e dell'Inviato speciale sui rapimenti e le deportazioni di bambini ucraini da parte della Federazione russa,

22. ricosciuto che il popolo ucraino ha dimostrato una resilienza e un coraggio senza precedenti nell'affrontare la continua aggressione armata della Federazione russa e lodato il suo fermo impegno a favore dello Stato di diritto e della democrazia,
23. accolte con favore le attività della Coalizione internazionale per il ritorno dei bambini ucraini e la decisione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di aderirvi nel 2025,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

24. Riafferma il proprio fermo impegno a favore del ripristino di una pace globale, giusta e duratura per l'Ucraina e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, comprese le acque territoriali;
25. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE invita gli Stati partecipanti all'OSCE a:
 - a. intensificare la pressione economica, politica e diplomatica sulla Federazione russa, sulla Repubblica di Bielorussia e sugli altri Stati che sostengono l'aggressione armata russa contro l'Ucraina, al fine di aggravare l'isolamento dello Stato aggressore e contrastare l'elusione delle sanzioni, in particolare attraverso l'applicazione di sanzioni secondarie;
 - b. sollecitare la Federazione russa ad accettare un cessate il fuoco incondizionato come primo passo verso un autentico processo di pace volto a ripristinare una pace globale, giusta e sostenibile per l'Ucraina, basata sul rispetto del diritto internazionale, compresa l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, incluse le sue acque territoriali;
 - c. sostenere i principi di uguaglianza sovrana e i diritti inerenti alla sovranità, e a condannare le richieste russe di concessioni territoriali;
 - d. fornire assistenza umanitaria per proteggere i civili e le infrastrutture civili in Ucraina e per ripristinare gli impianti energetici ucraini danneggiati;
 - e. rafforzare i controlli sui cittadini della Federazione russa che entrano negli stessi, valutando opportunamente un loro eventuale servizio nelle Forze armate della Federazione russa, la partecipazione alla guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina e qualsiasi potenziale coinvolgimento in crimini contro l'umanità in Ucraina;
 - f. garantire la cooperazione con la Corte penale internazionale e il Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina, anche attraverso il trasferimento di prove, l'agevolazione dell'esecuzione dei mandati di arresto e la fornitura di finanziamenti adeguati a tali istituzioni giudiziarie affinché possano adempiere al loro importante mandato di garantire giustizia a tutte le vittime di genocidio, dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità e del crimine di aggressione;

- g. chiedere alla Federazione russa di rilasciare tutti i cittadini ucraini, compresi i prigionieri di guerra, gli internati, i civili detenuti illegalmente, le persone sfollate con la forza e i deportati, compresi i bambini;
 - h. garantire un finanziamento sostenibile per la documentazione, la ricerca e l'identificazione dei minori ucraini deportati e dispersi, e sostenere la conservazione delle prove da utilizzare nei meccanismi internazionali di responsabilità, tra cui la Corte penale internazionale e il Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina;
26. invita il Gruppo di sostegno parlamentare per l'Ucraina a:
- a. proseguire il proprio lavoro a sostegno dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, comprese le acque territoriali, e a prevenire future minacce alla stabilità regionale;
 - b. sostenere il lavoro dell'Inviato speciale sui rapimenti e le deportazioni di bambini ucraini da parte della Federazione russa, del Relatore speciale sulla detenzione dei tre funzionari dell'OSCE e di altri relatori speciali dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE;
 - c. coordinare gli Stati partecipanti dell'OSCE nel loro forte appello per il rilascio dei civili ucraini detenuti dalla Federazione russa;
27. esorta il Segretario Generale dell'OSCE e i vertici delle istituzioni a esercitare pressioni sulla Federazione russa affinché rispetti i Principi di Helsinki e garantisca l'immediato rilascio di tutti i civili detenuti illegalmente dalle forze armate della Federazione russa e/o dalle amministrazioni di occupazione della Federazione, compresi bambini, giornalisti e i tre membri del personale dell'OSCE detenuti illegalmente – Dmytro Shabanov, Maksym Petrov e Vadym Golda;
28. invita l'Alto Commissario dell'OSCE per le Minoranze nazionali ad adottare ulteriori misure in merito al rispetto dei diritti delle minoranze etniche e delle popolazioni indigene nella Federazione russa;
29. esorta la Repubblica di Bielorussia a:
- a. cessare di sostenere l'aggressione armata della Federazione russa contro l'Ucraina, compreso il sostegno militare e il dispiegamento di truppe militari straniere a tal fine;
 - b. rispettare il diritto internazionale e gli impegni assunti ai sensi dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi per una Nuova Europa, e a porre fine alla persecuzione di attivisti nazionali, giornalisti, giovani impegnati nelle attività a sostegno della democrazia e difensori dei diritti umani;
30. esorta la Federazione russa a:
- a. accettare immediatamente un cessate il fuoco incondizionato e porre fine alla sua guerra di aggressione contro l'Ucraina; ritirare completamente e senza condizioni tutte le sue forze armate dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, comprese le acque territoriali; e astenersi da qualsiasi ulteriore minaccia o uso della forza contro l'Ucraina;

- b. rilasciare immediatamente e senza condizioni tutti i civili, compresi giornalisti, attivisti, rappresentanti delle autorità locali, ostaggi della centrale nucleare di Zaporizhzhia e della città di Enerhodar, tra gli altri, che sono stati illegalmente detenuti dalle forze armate della Federazione russa e/o dalle amministrazioni di occupazione russe, comprese tutte le persone ingiustamente arrestate nel territorio dell'Ucraina temporaneamente occupato dalla Federazione russa e trasferite nel territorio della Federazione russa;
- c. assicurare il ritorno in sicurezza in Ucraina di tutti i minori ucraini trasferiti con la forza e/o deportati illegalmente, al fine di garantire la tempestiva attuazione del loro diritto al ricongiungimento familiare;
- d. rispettare gli obblighi della Federazione russa ai sensi del diritto internazionale umanitario in merito alla comunicazione degli elenchi completi di tutti i prigionieri di guerra da essa detenuti;
- e. garantire al Comitato Internazionale della Croce Rossa l'accesso completo e senza ostacoli a tutti gli ostaggi civili ucraini e ai prigionieri politici detenuti illegalmente dalla Federazione russa, nonché ai prigionieri di guerra;
- f. rilasciare immediatamente e senza condizioni i tre membri del personale dell'OSCE detenuti illegalmente: Dmytro Shabanov, Maksym Petrov e Vadym Gola;
- g. porre fine alla persecuzione dei rappresentanti delle minoranze etniche e delle popolazioni indigene e garantire la tutela dei loro diritti in conformità agli standard internazionali;
- h. rilasciare immediatamente e senza condizioni tutti gli attivisti nazionali e gli attivisti per i diritti umani, compresi i difensori delle popolazioni indigene colonizzate della Federazione russa;
- i. rispettare i rispettivi impegni assunti a livello internazionali e nell'ambito dell'OSCE in materia di libertà dei media e sicurezza dei giornalisti e cessare la diffusione di disinformazione e propaganda bellica.

RISOLUZIONE SU
“GIUSTIZIA INTERNAZIONALE, DIRITTO UMANITARIO E DIRITTI UMANI COME
FONDAMENTO PER UNA PACE GIUSTA E DURATURA E PER LA SICUREZZA
NELLA REGIONE OSCE”

1. Riconosciuto che il rispetto del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani costituisce un pilastro fondamentale del concetto di sicurezza globale dell'OSCE ed è essenziale per la pace, la stabilità e la dignità umana, e ribadito il ruolo centrale del multilateralismo e della cooperazione internazionale fondata sulle regole nella difesa di tali principi,
2. Ribadito che gli impegni assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE ai sensi dell'Atto finale di Helsinki, compresi i principi di uguaglianza sovrana, integrità territoriale, rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, nonché il diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione e a una *governance* democratica libera da ingerenze esterne e forme di coercizione,
3. Ricordate la Dichiarazione di Vancouver, la Dichiarazione di Bucarest (2024) e la Dichiarazione di Porto, le quali ribadiscono l'obbligo per gli Stati partecipanti dell'OSCE di difendere il diritto internazionale e rafforzare i meccanismi di attribuzione delle responsabilità in caso di violazioni,
4. Ribadito che tutte le parti coinvolte nei conflitti armati devono adempiere pienamente ai propri obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario, comprese le Convenzioni di Ginevra e i loro Protocolli aggiuntivi, inclusi i principi di distinzione, di proporzionalità e di precauzione, nonché la protezione dei civili e dei detenuti,
5. Ricordata la Convenzione internazionale per la protezione di tutti gli individui dalle sparizioni forzate e il Protocollo del Minnesota sulle indagini relative ai decessi potenzialmente illegali, le quali stabiliscono norme internazionali per le indagini sui decessi illegali e sulle sparizioni forzate,
6. Ricordata la relazione del Relatore speciale delle Nazioni Unite per le esecuzioni extrajudiziali, sommarie o arbitrarie, Morris Tidball-Binz (A/HRC/59/54), in cui si afferma che i familiari delle vittime di uccisioni illegali sono soggetti titolari di diritti che hanno diritto alla verità, alla giustizia, alla riparazione e alle garanzie di non ripetizione, compreso il diritto a piangere i propri cari con dignità,
7. Rilevato con grave preoccupazione che il diniego di informazioni, il mancato rilascio della salma e l'incapacità di condurre indagini efficaci possono costituire, ai sensi del diritto internazionale, trattamenti crudeli, inumani o degradanti nei confronti dei familiari,
8. Evidenziate l'attività svolta da tutte le istituzioni dell'OSCE, compreso l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), le sue attività di monitoraggio e di documentazione, nonché le sue missioni di osservazione elettorale e le valutazioni sullo Stato di diritto realizzate in tutta la regione OSCE, compresi gli sforzi volti ad affrontare le sfide legate alla disinformazione e al suo impatto sull'integrità elettorale,

9. Preso atto dei risultati emersi dai rapporti del Meccanismo di Mosca dell'OSCE, compresi i rapporti su Bielorussia e Georgia, i quali documentano gravi violazioni dei diritti umani, tra cui casi di detenzione arbitraria, limitazioni alla libertà di espressione e uso sproporzionato della forza contro manifestanti pacifici,
10. Espressa grave preoccupazione dinanzi alle ricorrenti violazioni documentate dai meccanismi dell'OSCE e delle Nazioni Unite, tra cui casi di detenzione arbitraria, sparizioni forzate, torture, rappresaglie nei confronti di giornalisti e difensori dei diritti umani, nonché limitazioni alle libertà fondamentali,
11. Riconosciuto il ruolo essenziale di *media* liberi, indipendenti e plurali, della società civile e dei difensori dei diritti umani nel garantire responsabilità, trasparenza e resilienza democratica,
12. Sottolineato l'obbligo degli Stati di esercitare la *due diligence* al fine di prevenire, indagare, punire e garantire la riparazione per le violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario,
13. Evidenziata l'importanza di un approccio incentrato sulla vittima e sensibile alle questioni di genere, che includa un riconoscimento dell'impatto specifico dei conflitti armati su donne e ragazze, compresa la violenza sessuale legata ai conflitti,
14. Riconosciuta la responsabilità delle assemblee parlamentari in quanto piattaforme per il dialogo, la visibilità e l'attribuzione di responsabilità, capaci anche di dare maggiore risalto alle voci delle vittime dei conflitti armati e della repressione,
15. Ribadito che la protezione dei civili, comprese le persone appartenenti a minoranze etniche, religiose e linguistiche, indipendentemente dalla loro nazionalità o dal luogo in cui si trovano, è una responsabilità fondamentale degli Stati e un dovere primario dei parlamentari,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

16. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e le parti coinvolte nei conflitti a rispettare pienamente i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani, compresi i principi di distinzione, di proporzionalità e di precauzione;
17. Ribadisce il sostegno incondizionato alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale;
18. Condanna la guerra di aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina e le violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani che ne derivano, tra cui uccisioni illegali, torture, sparizioni forzate e detenzioni arbitrarie;
19. Chiede che tutti i detenuti e i civili siano trattati in modo umano, in conformità con le Convenzioni di Ginevra, e che venga effettuato un monitoraggio indipendente dei luoghi di detenzione;
20. Chiede che nei processi di attribuzione delle responsabilità siano applicati gli

standard forensi e investigativi internazionali, compresi gli approcci incentrati sulla vittima;

21. Sostiene gli attuali sforzi internazionali per l'attribuzione delle responsabilità, inclusa la cooperazione con i meccanismi internazionali competenti, come la Coalizione internazionale per il ritorno dei bambini ucraini, nonché l'istituzione di meccanismi specifici di attribuzione delle responsabilità per il crimine di aggressione contro l'Ucraina, compreso il Tribunale speciale per il crimine di aggressione e la Commissione internazionale per le richieste di risarcimento a favore dell'Ucraina;
22. Incoraggia costanti progressi nel processo di adesione dell'Ucraina all'Unione europea;
23. Prende atto dei recenti sviluppi, come il rilascio di alcuni detenuti, pur continuando a esprimere la propria preoccupazione per le più ampie limitazioni imposte alle libertà fondamentali, ed esorta le autorità a garantire il diritto a un giusto processo e a un ricorso effettivo, nonché a procedere a ulteriori rilasci delle persone detenute per aver esercitato i propri diritti alla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica, in linea con gli obblighi internazionali;
24. Incoraggia un dialogo inclusivo e la risoluzione pacifica delle tensioni politiche in Georgia, condanna fermamente l'adozione e l'attuazione di leggi che limitano in maniera ingiusta la società civile, la libertà dei *media* e i diritti alla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica, nonché l'uso eccessivo e indiscriminato della forza contro manifestanti pacifici, giornalisti e attori della società civile, e chiede l'abrogazione di tali leggi, la cessazione immediata della violenza, delle intimidazioni e delle detenzioni arbitrarie, il rilascio di tutte le persone detenute arbitrariamente per aver esercitato in maniera pacifica i propri diritti, nonché indagini tempestive, indipendenti ed efficaci su tutte le accuse di uso eccessivo della forza, comprese quelle relative alle proteste del 2024, con l'attribuzione delle responsabilità e la riparazione per le vittime;
25. Ribadisce l'importanza di salvaguardare la libertà dei *media* e di tutelare i giornalisti da intimidazioni, vessazioni e violenze, anche nel contesto del contrasto alla disinformazione e garantendo l'accesso a informazioni accurate e affidabili;
26. Chiede un'immediata *de-escalation* delle tensioni in Medio Oriente, ed esorta tutte le parti ad astenersi dall'uso della forza, a rispettare il diritto internazionale umanitario e a dare priorità all'impegno diplomatico e al dialogo, al fine di prevenire un'ulteriore *escalation* e contribuire alla stabilità regionale;
27. Condanna ogni violazione del diritto internazionale dei diritti umani e umanitario, compresa la repressione delle manifestazioni pacifiche e l'uso sproporzionato della forza contro i civili nella Repubblica islamica dell'Iran, chiede che vengano attribuite le responsabilità, esprime preoccupazione per le azioni che rischiano di aggravare le tensioni nella regione, compreso l'uso della forza sul territorio iraniano, nonché per le più ampie conseguenze sul piano umanitario e della sicurezza derivanti dalle ostilità regionali in corso, e sottolinea la necessità che tutti gli attori agiscano nel pieno rispetto del diritto internazionale;
28. Chiede un cessate il fuoco immediato e duraturo a Gaza, in conformità con il

diritto internazionale applicabile e con le risoluzioni delle Nazioni Unite in materia, sottolineando al contempo l'importanza di evitare un'ulteriore *escalation* regionale e di fare fronte alle conseguenze umanitarie del conflitto nell'area del Medio Oriente;

29. Esige un accesso umanitario completo, sicuro, rapido e senza ostacoli per i civili in difficoltà e sottolinea l'obbligo di tutte le parti di garantire la protezione dei civili e delle infrastrutture civili;
30. Ribadisce la necessità di nuovi sforzi internazionali volti a raggiungere, mediante negoziati, la soluzione dei due Stati, fondata sul diritto internazionale, garantendo il rispetto dell'integrità territoriale e del diritto all'autodeterminazione;
31. Invita gli Stati partecipanti e le istituzioni dell'OSCE a fare fronte al più ampio impatto dei conflitti in Medio Oriente sulla regione OSCE, come l'aumento della polarizzazione, i casi di incitamento all'odio e i crimini d'odio, comprese le manifestazioni di antisemitismo e islamofobia, nonché le limitazioni ingiustificate imposte alla libertà di espressione e di riunione pacifica, e ad adottare misure adeguate per tutelare la coesione sociale, proteggere le libertà fondamentali e sostenere la resilienza democratica;
32. Sottolinea l'importanza di garantire una partecipazione piena, equa e significativa delle donne alla vita pubblica e politica, e chiede che queste siano tutelate da ogni forma di violenza, anche in situazioni di conflitto e di disordini civili;
33. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad assicurare che tutte le accuse di uccisioni illegali e di sparizioni forzate siano oggetto di indagini tempestive, efficaci, approfondite, indipendenti, imparziali e trasparenti, in conformità con gli *standard* internazionali, compreso il Protocollo del Minnesota;
34. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere i familiari delle vittime di uccisioni illegali come soggetti titolari di diritti e a garantire loro il diritto alla verità, alla giustizia, alla riparazione e alle garanzie di non ripetizione, compresi l'accesso alle informazioni, la partecipazione ai processi, la tutela dalle ritorsioni, nonché l'identificazione e la restituzione della salma in condizioni dignitose;
35. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a istituire quadri di riparazione globali, accessibili e sensibili alle questioni di genere, comprensivi di sostegno psicosociale, compensazioni finanziarie, iniziative di commemorazione e garanzie di non ripetizione, in consultazione con le vittime e i loro familiari;
36. Sottolinea che l'incapacità di condurre indagini adeguate sulle uccisioni illegali e il mancato rispetto dei diritti dei familiari contribuiscono ad alimentare cicli di impunità, compromettono lo Stato di diritto ed erodono la fiducia dei cittadini nelle istituzioni;
37. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare i quadri giuridici e le misure concrete volte a tutelare la libertà di espressione e la libertà dei *media*, e invita i parlamentari a difendere attivamente tali diritti sia sul piano legislativo che su quello pratico;
38. Chiede una maggiore protezione per i difensori dei diritti umani, anche attraverso tutele legislative, ricorsi effettivi e misure di prevenzione contro le ritorsioni;

39. Si impegna a rafforzare il proprio ruolo di piattaforma per la visibilità, il dialogo e l'attribuzione di responsabilità, anche ponendo l'accento sulle esperienze delle donne nei conflitti e promuovendo iniziative volte al riconoscimento, alla giustizia e alla riparazione;
40. Chiede un maggiore coinvolgimento nelle relazioni dell'ODIHR, nei meccanismi dell'OSCE e nelle procedure delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, al fine di garantire il monitoraggio sistematico, la documentazione e l'attribuzione delle responsabilità per le violazioni commesse in tutta la regione OSCE e oltre.

RISOLUZIONE SU “LOTTA ALLA RADICALIZZAZIONE GIOVANILE ON LINE”

1. Ribadito che il terrorismo rimane una delle minacce più gravi alla pace e alla sicurezza internazionali e condannati senza riserve tutti gli atti, i metodi e le pratiche terroristiche in ogni loro forma e manifestazione, ovunque e da chiunque siano commessi, indipendentemente dalla motivazione, in quanto atti criminali e ingiustificabili,
2. Riaffermata la propria solidarietà con le vittime e i sopravvissuti al terrorismo, ed estese le proprie sentite condoglianze alle loro famiglie, alle comunità e ai governi che ne sono stati colpiti,
3. Ricordato che gli Stati hanno la responsabilità primaria di prevenire e contrastare il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che porta al terrorismo, nel pieno rispetto dei propri obblighi ai sensi delle norme internazionali in materia di diritti umani, del diritto internazionale dei rifugiati, del diritto internazionale umanitario e delle risoluzioni pertinenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
4. Sottolineato che il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto è complementare alle misure antiterrorismo efficaci e che queste si rafforzano vicendevolmente,
5. Sottolineato il ruolo centrale delle Nazioni Unite nella prevenzione e nella lotta al terrorismo e all'estremismo violento, e ricordate in particolare le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2178 (2014) sui combattenti terroristi stranieri, 2250 (2015) sul tema “Giovani, pace e sicurezza”, la 2354 (2017) sulla lotta alle narrazioni terroristiche e la 2396 (2017) sul rimpatrio e il reinsediamento dei combattenti terroristi stranieri,
6. Ricordati il Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta al terrorismo (Decisione n. 1063 del Consiglio permanente, 2012), la Dichiarazione ministeriale sulla prevenzione e la lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo (MC.DOC/4/15, 2015) e la Dichiarazione ministeriale sul rafforzamento degli sforzi profusi dall'OSCE per prevenire e contrastare il terrorismo (MC.DOC/1/16, 2016),
7. Tenuto conto della risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sull'intelligenza artificiale e la lotta al terrorismo (2024), che ha individuato i rischi per la sicurezza derivanti dall'uso improprio dell'intelligenza artificiale, delle tecnologie deepfake e della disinformazione, nonché della risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla prevenzione della radicalizzazione dei giovani verso l'estremismo violento e il terrorismo attraverso l'istruzione, l'alfabetizzazione mediatica e l'alfabetizzazione informativa (2025), che ha definito la risposta educativa e di alfabetizzazione mediatica a tali rischi, per quanto concerne i giovani,
8. Considerato che l'efficacia di qualsiasi risposta politica dipende da una

consapevolezza condivisa della portata e della natura in continua evoluzione della radicalizzazione online tra i giovani; considerato che sottovalutare questa minaccia potrebbe ostacolare risposte tempestive e adeguate da parte degli Stati partecipanti, e che la presente risoluzione mira quindi ad approfondire l'analisi della minaccia online che colpisce specificamente i giovani, al fine di perfezionare e rafforzare il quadro preventivo stabilito dalle due risoluzioni precedenti,

9. Allarmata dal fatto che nel 2025 i minori e i giovani adulti rappresentassero il 42% di tutte le indagini legate al terrorismo in Europa e in Nord America, con un aumento di tre volte rispetto al 2021, come riportato sia dall'Indice globale sul terrorismo del 2026 sia dall'Allerta sulle tendenze dell'ottobre 2025 della Direzione esecutiva del Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite (CTED) sullo sfruttamento di bambini e giovani da parte dei gruppi terroristici,
10. Rilevato con preoccupazione che nell'Unione Europea, nel 2024, 133 delle 449 persone arrestate per reati legati al terrorismo avevano un'età compresa tra i 12 e i 20 anni, rappresentando quasi il 30% di tutti gli arresti di questo tipo, con il più giovane arrestato che aveva 12 anni, come indicato dal Rapporto 2025 sulla situazione e le tendenze del terrorismo nell'UE dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione delle forze di polizia (EUROPOL),
11. Preoccupata per il fatto che gli attacchi compiuti da singoli individui continuino a essere predominanti, rappresentando il 93 per cento degli incidenti terroristici mortali in Europa e in Nord America negli ultimi cinque anni, nonché per lo stretto legame tra la radicalizzazione dei singoli autori e l'esposizione prolungata ad ambienti estremisti online, e ancora per il fatto che la letalità di tali attacchi sia stata, in alcuni casi, aggravata da fattori quali l'accesso alle armi, e sottolineato che affrontare questi rischi richiede risposte proporzionate e specifiche al contesto, in linea con i quadri giuridici nazionali,
12. Allarmata dal numero crescente di episodi violenti privi di un chiaro fondamento ideologico, il quale riflette l'ascesa di sottoculture online caratterizzate da nichilismo, misoginia, autolesionismo, accelerazionismo e la commistione di diverse ideologie estremiste, con il Coordinatore antiterrorismo dell'UE ed EUROPOL che segnalano in particolare reti come "764" e "Com", che prendono di mira attivamente i minori,
13. Deplorato il fatto che i gruppi estremisti violenti prendano di mira principalmente i giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni per il reclutamento, con casi documentati anche di bambini di appena 8-9 anni, sfruttando le loro vulnerabilità legate allo sviluppo e il fatto che i minori siano spesso più difficili da individuare e soggetti a normative più permissive, come riportato dall'Allerta sulle tendenze dell'ottobre 2025 del CTED delle Nazioni Unite,
14. Preoccupata dal crescente ricorso al modello di reclutamento "da giovane a giovane", in cui sono gli stessi adolescenti a reclutare altri adolescenti nelle scuole, nelle organizzazioni giovanili e nelle comunità online, rendendone particolarmente difficile l'individuazione da parte delle autorità e delle famiglie,
15. Profondamente preoccupata dal fatto che la radicalizzazione stia colpendo bambini e adolescenti in età sempre più giovane, sia sempre più legata alla sfera online e si sviluppi più rapidamente, con tempi che si sono ridotti da mesi o anni a

poche settimane, alimentata da propaganda online in formato breve e dall'amplificazione algoritmica, che prendono di mira i giovani in fasi critiche del loro sviluppo mentale e sociale,

16. Riconosciuto che la radicalizzazione online sfrutta le vulnerabilità psicologiche e sociali già esistenti – tra cui esperienze infantili negative, difficoltà di salute mentale, isolamento sociale e dipendenza digitale – e che le risposte al coinvolgimento dei minori nell'estremismo violento devono combinare la sicurezza pubblica con la prevenzione, la riabilitazione e il reinserimento, nel pieno rispetto dell'interesse superiore del minore sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia,
17. Richiamata l'attenzione sull'uso improprio dell'intelligenza artificiale, dei materiali generati dall'IA e degli algoritmi di raccomandazione dei contenuti per accelerare i percorsi di radicalizzazione, compresi quelli legati all'estremismo violento a sfondo razziale ed etnico, all'estremismo misogino e nichilista, alla propaganda jihadista e alla diffusione di contenuti che incitano all'autolesionismo e al suicidio rivolti ai giovani utenti,
18. Consapevole che gli ambienti di gioco online sono diventati un canale specifico per la radicalizzazione dei giovani, in ragione dell'elevato numero di bambini e adolescenti che li utilizzano, della loro struttura immersiva e interattiva, delle chat vocali e testuali integrate tra sconosciuti, della loro cultura dell'anonimato e di una moderazione dei contenuti meno rigorosa rispetto ai social media tradizionali,
19. Sottolineato che, negli ambienti di gioco online, i reclutatori sfruttano i rapporti di fiducia, amicizia e identità condivisa che si creano tra i giocatori per attirare i giovani nei circoli estremisti, in modi che vanno oltre la semplice esposizione a contenuti dannosi, e rilevato l'uso delle chat all'interno dei giochi, dei contenuti generati dagli utenti e delle dirette streaming come punti di accesso per l'adescamento, il reclutamento tra pari e la diffusione di contenuti estremisti, come documentato dal CTED delle Nazioni Unite, dall'EUROPOL e dalla Rete di sensibilizzazione sulla radicalizzazione dell'UE,
20. Riconosciuto che i reclutatori spesso usano i giochi più diffusi solo per stabilire un primo contatto con i minori, prima di trasferirli su server di chat privati dove avviene la radicalizzazione, e che questo passaggio da una piattaforma all'altra crea gravi lacune in termini di responsabilità che nessun singolo servizio è in grado di colmare,
21. Preoccupata dal fatto che gli attori estremisti si stiano spostando sempre più verso servizi di messaggistica crittografata, chat di gioco chiuse e piattaforme di live streaming, creando punti ciechi che le autorità nazionali e le piattaforme faticano a tenere sotto controllo,
22. Preoccupata inoltre dalle persistenti lacune nella trasparenza delle piattaforme, nell'accesso indipendente ai dati delle piattaforme da parte dei ricercatori e per quanto concerne i rimedi significativi per i giovani utenti e le loro famiglie, nonché dal fatto che gli standard di progettazione adeguati all'età e la regolamentazione dei giochi, dello streaming live e delle piattaforme correlate ai giochi rimangano disomogenei in tutta la regione dell'OSCE,

23. Sottolineato che la radicalizzazione online è intrinsecamente transnazionale, con contenuti, tattiche e reti dannose che circolano oltre confine in pochi minuti, e che le risposte puramente nazionali sono insufficienti senza una cooperazione transfrontaliera strutturata,
24. Sottolineato che qualsiasi misura preventiva deve essere saldamente ancorata alle norme internazionali sui diritti umani, compresi i diritti alla libertà di espressione, alla libertà dei media, alla privacy, alla protezione dei dati e alla non discriminazione, non deve stigmatizzare i giovani o le comunità di giocatori e non deve essere utilizzata per reprimere il dissenso legittimo,
25. Preso atto con favore del lavoro in corso delle Nazioni Unite, dell'OSCE, dell'Unione Europea, dell'INTERPOL e del Consiglio d'Europa per affrontare la radicalizzazione online e il suo impatto sui giovani,
26. Accolta con favore la costante attenzione che la Commissione ad hoc dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla lotta al terrorismo dedica alla prevenzione della radicalizzazione giovanile – anche attraverso incontri tematici, visite ufficiali negli Stati partecipanti e tavole rotonde dedicate – e in particolare il lancio, nel novembre 2025, dei “Dialoghi scolastici dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla prevenzione della radicalizzazione giovanile verso l'estremismo violento”, un'iniziativa parlamentare strutturata che riunisce studenti, educatori, autorità locali, la società civile e i parlamentari nelle scuole secondarie di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE per discutere di sicurezza online, alfabetizzazione mediatica e resilienza digitale,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

27. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare la dimensione online della radicalizzazione giovanile come una priorità, adottando o rafforzando politiche che impongano alle piattaforme online, ai servizi di gaming e ad altri intermediari rilevanti di mitigare i rischi che i loro algoritmi, le funzionalità di intelligenza artificiale e le scelte di progettazione comportano per i minori, anche effettuando valutazioni indipendenti dei rischi, pubblicando rapporti di trasparenza significativi e offrendo ai giovani utenti e alle loro famiglie modalità chiare per segnalare danni e chiedere un risarcimento;
28. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a valutare l'istituzione o il rafforzamento di adeguati meccanismi nazionali di supervisione delle piattaforme online e i servizi di gioco online in relazione ai rischi che comportano per i minori, compresa l'amplificazione algoritmica di contenuti violenti, estremisti, terroristici e di autolesionismo;
29. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a collaborare con l'industria dei videogiochi per contrastare l'uso improprio delle piattaforme di gioco, integrando misure di sicurezza fin dalla fase di progettazione e assicurando che i servizi di gioco, live streaming e chat vocale dispongano di strumenti efficaci per segnalare gli abusi, moderare i contenuti e reagire agli incidenti gravi;
30. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare le loro capacità investigative per stare al passo con la tendenza delle attività estremiste ad adoperare servizi crittografati e con contenuti che scompaiono, nel rispetto dello

Stato di diritto e tutelando al contempo la crittografia end-to-end come garanzia essenziale per la privacy e i diritti umani;

31. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad approfondire la cooperazione transfrontaliera tra le forze dell'ordine, le autorità giudiziarie e le unità di intelligence finanziaria nell'individuare, indagare e smantellare le reti transnazionali di radicalizzazione online, sfruttando appieno i quadri multilaterali esistenti;
32. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a investire in programmi a livello comunitario che prevengano la radicalizzazione online e sostengano l'uscita, la riabilitazione e il reinserimento dei minori legati a gruppi estremisti violenti, avvalendosi di insegnanti, assistenti sociali, professionisti della salute mentale, famiglie e, se del caso, ex estremisti, nel rispetto dell'interesse superiore del minore sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia;
33. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che i programmi di alfabetizzazione mediatica e informatica affrontino esplicitamente l'ambiente online – compresa l'amplificazione algoritmica, i contenuti generati dall'intelligenza artificiale, la propaganda diffusa attraverso i giochi e le sottoculture online nichiliste – e che insegnanti, operatori giovanili e consulenti scolastici ricevano una formazione e risorse adeguate per aiutare i giovani a riconoscere e resistere alla radicalizzazione online;
34. Esorta i parlamentari di tutta la regione dell'OSCE a esercitare le loro funzioni di controllo organizzando audizioni periodiche sulle pratiche delle piattaforme e dell'industria dei videogiochi, sulla trasparenza algoritmica e sulla sicurezza online dei minori, interagendo direttamente con i giovani e le comunità scolastiche e assicurandosi che i fondi destinati alla lotta alla radicalizzazione siano adeguati alla dimensione della minaccia;
35. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE e le delegazioni nazionali a sostenere e replicare nei propri paesi e comunità i “Dialoghi scolastici” dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla prevenzione della radicalizzazione dei giovani all'estremismo violento, prendendo in considerazione contributi volontari al progetto specifico dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a sostegno di questa iniziativa;
36. Decide che la Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo, nell'ambito delle risorse disponibili e con il sostegno del Segretariato internazionale, continui a occuparsi della questione, prosegua nell'espansione dei “Dialoghi scolastici” e consolidi le proprie conclusioni in vista di una futura risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE che rifletta le prospettive dei giovani sulla radicalizzazione online e sulla resilienza digitale.

RISOLUZIONE SU
“RAFFORZAMENTO DI UN APPROCCIO GLOBALE, COOPERATIVO ED
INCENTRATO SULLA PERSONA NEL CONTRASTO AL TRAFFICO E ALL’USO DI
DROGA E SULLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E A OGNI MAFIA
NELL’AREA OSCE”

1. Riconosciuto che il traffico di droga costituisce una grave minaccia strettamente legata alla criminalità organizzata, di cui alimenta le attività, e che genera ingenti profitti illeciti, favorisce la corruzione e mette gravemente a rischio la salute pubblica, in particolare quella dei giovani, con gravi conseguenze sociali, sanitarie e di sicurezza per le comunità,
2. Sottolineato il nesso sempre più evidente tra il traffico di droga, i flussi finanziari illeciti e altre forme di criminalità, tra cui la tratta di esseri umani e il riciclaggio di denaro, nesso confermato dallo studio presentato dalla Rappresentante speciale e dell’OSCE e coordinatrice per la lotta alla tratta di esseri umani, Kari Johnstone, in occasione della 26ª Conferenza dell’Alleanza contro la tratta di persone,
3. Ribadita l’importanza della strategia “*follow-the-money*” introdotta dal magistrato italiano Giovanni Falcone, il quale ha pagato con la vita la propria coraggiosa lotta contro la mafia e la criminalità organizzata,
4. Ricordate le conclusioni della Prima e della Seconda Conferenza interparlamentare sulla lotta alla criminalità organizzata nella regione OSCE, ospitate nel 2025 e nel 2026 a Roma dalla Camera dei Deputati italiana,
5. Richiamate in particolare le conclusioni della Seconda Conferenza in materia di lotta alla droga, che hanno portato l’attenzione sulla natura globale e tecnologicamente avanzata del fenomeno,
6. Ricordati inoltre i precedenti temi supplementari presentati dal Rappresentante speciale per la lotta contro la criminalità organizzata, Eugenio Zoffili, e adottati durante le riunioni annuali dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE: in particolare, quello sul *fentanyl*, le nuove droghe e gli oppioidi sintetici, adottato durante la sessione annuale di Bucarest (2024), e quello sul recupero e la conservazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, adottato durante la sessione annuale di Porto (2025), entrambi i quali evidenziano il forte legame tra l’economia criminale e il traffico di droga,
7. Ribadito che nessuno Stato, agendo da solo, può affrontare queste sfide, e che la cooperazione internazionale, anche nell’ambito dell’OSCE, è dunque necessaria,
8. Sottolineato il potenziale di una cooperazione rinnovata e rafforzata dell’OSCE con altri organismi regionali e internazionali quali l’Organizzazione degli Stati Americani (OSA), con cui la cooperazione è particolarmente rilevante date le dimensioni globali del traffico di droga,
9. Riaffermata la vitale importanza della diplomazia parlamentare quale strumento di dialogo tra le nazioni e sottolineato che l’Assemblea parlamentare dell’OSCE costituisce un forum internazionale unico nel suo genere per la diplomazia parlamentare, che riunisce 57 Stati partecipanti e 11 Partner per la cooperazione,

10. Riaffermato l'impegno a favore dello Stato di diritto, dei diritti umani e della cooperazione internazionale,
11. Accolto con favore il messaggio che Sua Santità Papa Leone XIV ha trasmesso in occasione di un'udienza privata in Vaticano nel maggio 2026 ai partecipanti alla Seconda Conferenza Interparlamentare sulla lotta alla criminalità organizzata nella regione OSCE,
12. Sottolineato che, nel corso della stessa udienza, Sua Santità ha espresso il pieno sostegno della Santa Sede a qualsiasi iniziativa volta a istituire un sistema giudiziario penale efficace, equo, umano e credibile, in grado di prevenire e contrastare la produzione e il traffico di sostanze stupefacenti illecite, e che la lotta contro le organizzazioni di tipo mafioso e contro il traffico di droga non può trovare il suo unico fondamento nella punizione, bensì deve includere anche programmi di prevenzione, educazione, riabilitazione e reinserimento sociale per affrontare le cause profonde dell'emarginazione e della tossicodipendenza,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

13. invita gli Stati partecipanti all'OSCE
 - a. a destinare ulteriori risorse finanziarie per la lotta al traffico e all'uso illecito di sostanze stupefacenti, alla criminalità organizzata e a tutte le forme di mafia, nonché per la prevenzione, la riabilitazione sociale e il sostegno alle persone colpite dall'abuso di sostanze stupefacenti, anche attraverso una maggiore cooperazione internazionale e lo scambio di informazioni e di buone pratiche;
 - b. a intensificare la lotta contro i flussi finanziari illeciti e a promuovere la tracciabilità, la confisca e il riutilizzo dei beni di provenienza criminale, prendendo di mira i profitti della mafia mediante il ricorso alla strategia "*follow-the-money*";
 - c. a sviluppare strumenti normativi coordinati per facilitare il lavoro investigativo e l'azione giudiziaria;
 - d. a rafforzare il controllo dei precursori chimici, con particolare attenzione alle nuove sostanze sintetiche come il *fentanyl*, che costituiscono una minaccia globale e richiedono pertanto una risposta preventiva e coordinata;
 - e. a promuovere politiche di prevenzione e di educazione, specialmente tra i giovani e a tutti i livelli di istruzione;
 - f. a sostenere programmi di trattamento, riabilitazione e reinserimento sociale incentrati sulla persona e volti al pieno recupero;
 - g. a far sì che tutte le politiche di contrasto e lotta al traffico di droga agiscano nel pieno rispetto dei diritti umani e della dignità umana;
 - h. ad adottare approcci integrati che coinvolgano le istituzioni, la società civile e le comunità locali;

- i. a incoraggiare un'ulteriore cooperazione dell'OSCE con l'OSA e con altre organizzazioni regionali e internazionali;
 - j. a promuovere la condivisione delle migliori pratiche per affrontare le nuove sfide alla sicurezza;
14. invita inoltre l'OSCE
- a. a continuare a dedicare grande attenzione politica alla questione;
 - b. a rafforzare il dialogo tra la dimensione governativa e quella parlamentare dell'OSCE;
 - c. a sviluppare strumenti comuni di analisi e monitoraggio;
 - d. a promuovere lo scambio delle migliori pratiche, a uniformare le politiche di prevenzione e a consolidare strategie comuni per la repressione delle reti transnazionali;
15. esprime la convinzione che, per vincere questa importante battaglia, la contro risposta al traffico di droga e alla criminalità organizzata debba essere globale e basata su un'armonizzazione delle leggi nazionali, perseguendo la via della diplomazia parlamentare, potenziando la condivisione delle informazioni tra le forze dell'ordine e investendo massicciamente nella prevenzione, preservando al contempo il pieno rispetto della dignità umana.

RISOLUZIONE SU “L’UCRAINA QUALE GARANTE DI SICUREZZA INDISPENSABILE”

1. Riconosciuto che l’Ucraina ha risposto all’invasione su vasta scala da parte della Federazione Russa sviluppando innovazioni avanzate sul campo di battaglia, acquisendo competenze operative conquistate con grande impegno e adattando rapidamente la propria industria della difesa,
2. Rilevato che l’Ucraina continua a essere all’avanguardia nella rapida messa in campo e nell’iterazione di sistemi senza equipaggio, contromisure, capacità di attacco a medio e lungo raggio economicamente efficienti, difesa aerea integrata, resilienza informatica, adattamento alla guerra elettronica, produzione di difesa decentralizzata sotto attacco prolungato, logistica in teatri di guerra contesi e continuità dei servizi governativi sotto bombardamento,
3. Sottolineato che la disponibilità dell’Ucraina a condividere queste competenze con i partner ha portato il Paese a diventare un attore indispensabile per la sicurezza della comunità euro-atlantica e oltre,
4. Riconosciuto che l’Ucraina sta difendendo l’Europa dal revanscismo autoritario e sta mostrando ai partner affini come respingere ulteriori tentativi di ridisegnare i confini con la forza,
5. Sottolineato che la continua difesa dell’Ucraina contro la guerra di aggressione genocida della Federazione Russa costituisce anche una difesa dei principi democratici, della dignità umana, della sovranità nazionale e delle libertà fondamentali sancite dall’Atto finale di Helsinki,

L’Assemblea parlamentare dell’OSCE:

6. Esorta gli Stati partecipanti dell’OSCE a ricordare che l’Ucraina non è solo una mera beneficiaria di assistenza in materia di sicurezza, bensì costituisce un pilastro indispensabile ed efficace della sicurezza europea e transatlantica;
7. Incoraggia gli Stati partecipanti dell’OSCE ad approfondire la cooperazione con l’Ucraina nei settori dell’innovazione in materia di difesa, della cooperazione militare-industriale, dello sviluppo di droni e sistemi autonomi, nonché dell’integrazione delle migliori pratiche nella pianificazione della difesa dei partner;
8. Esorta gli Stati partecipanti dell’OSCE ad ampliare gli scambi militari professionali, le iniziative di addestramento congiunto e quelle di interoperabilità con le istituzioni ucraine di difesa e sicurezza;
9. Incoraggia gli Stati partecipanti dell’OSCE a sostenere i partenariati tra le aziende tecnologiche, gli istituti di ricerca e i produttori del settore della difesa ucraini e dei Paesi partner in settori che includono – pur non costituendo una lista esaustiva – sistemi senza equipaggio, difesa aerea, produzione rapida, logistica resiliente, guerra elettronica, automazione salvavita, medicina da campo, difesa informatica e integrazione delle tecnologie emergenti nelle capacità operative;
10. Invita gli Stati partecipanti dell’OSCE a ridurre gli ostacoli normativi e istituzionali

alla produzione congiunta nel settore della difesa, agli investimenti nelle imprese ucraine, alla condivisione di tecnologie e alla cooperazione industriale con l'Ucraina;

11. Riconosce le competenze dimostrate dall'Ucraina nel proteggere le infrastrutture critiche, garantire la fornitura ininterrotta dei servizi pubblici e sostenere la resilienza sociale mentre è colpita da continui attacchi militari, e incoraggia la condivisione di tali competenze con partner affini;
12. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare la vittoria dell'Ucraina, la sua sicurezza a lungo termine, la ricostruzione e l'integrazione nella più ampia architettura di sicurezza euro-atlantica come elementi essenziali per una pace e una stabilità di lunga durata in Europa e oltre.

RISOLUZIONE SU
“MANTENERE I GIOVANI AL CENTRO: RAFFORZARE LA DEMOCRAZIA, LA
SICUREZZA E IL CAPITALE UMANO NELLA REGIONE DELL’OSCE IN UN
CONTESTO DI CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO”

1. Riconosciuto che le persone sono il fondamento della prosperità, della sicurezza e dell'innovazione di ogni nazione, e che salvaguardarne il benessere, la dignità e le opportunità è essenziale per lo sviluppo sostenibile e la resilienza sociale,
2. Richiamata la Dichiarazione di Porto del luglio 2025, che ha sollecitato risposte sostenibili al declino demografico e ha sottolineato che il cambiamento demografico dovrebbe essere affrontato come parte integrante delle strategie di sicurezza nazionali e internazionali,
3. Preso atto della dichiarazione adottata dai Giovani Parlamentari dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riuniti a Lubiana il 14–15 marzo 2025, che sottolinea la necessità di trasformare la fuga dei cervelli in circolazione dei cervelli attraverso politiche di cooperazione,
4. Riconosciuto che rispondere efficacemente ai cambiamenti demografici richiede sia politiche di mitigazione - tra cui il sostegno alle famiglie, politiche migratorie equilibrate e misure per contrastare la fuga dei cervelli - sia politiche di adattamento che affrontino l'invecchiamento delle società, sostengano la produttività, ottimizzino le infrastrutture, rafforzino la coesione sociale, combattano la solitudine e mitighino la competizione per il capitale umano,
5. Consapevole che la migrazione di manodopera contribuisce in modo significativo alla crescita economica, all'innovazione e alla comprensione interculturale in tutta la regione dell'OSCE, pur presentando al contempo sfide legate alla migrazione di manodopera — talvolta definita “fuga di cervelli” o “brain drain” — alla distribuzione diseguale dell'istruzione, agli oneri finanziari della formazione professionale, alle tensioni intergenerazionali, nonché alla competizione demografica — ovvero la competizione per le persone e i talenti e gli interessi contrastanti riguardo alla permanenza e al ritorno dei migranti qualificati,
6. Riconosciuto che la fuga dei cervelli, che nella regione dell'OSCE si manifesta in diverse forme e con intensità variabile, indebolisce i mercati del lavoro, accelera il declino demografico e amplia le disparità regionali,
7. Preoccupata dal fatto che il calo dei tassi di natalità e l'emigrazione dei giovani abbiano implicazioni significative per la resilienza democratica, la coesione sociale, la sostenibilità economica e la resilienza a lungo termine delle società nella regione dell'OSCE,
8. Riconosciuto che un elettorato che invecchia può creare incentivi politici che non riflettono a sufficienza gli interessi delle generazioni più giovani, e che per salvaguardare la resilienza democratica è necessario garantire che le istituzioni democratiche rimangano inclusive, rappresentative e attente alle esigenze dei cittadini di tutte le età,

9. Preoccupata dal fatto che la sottorappresentanza dei giovani nei processi politici, nelle strutture dei partiti e nelle istituzioni elettive possa creare un deficit democratico strutturale intergenerazionale, per cui le fasce più giovani, pur avendo il maggiore interesse a lungo termine nei risultati politici, hanno un peso elettorale relativamente limitato e potrebbero non essere sufficientemente rappresentate nel processo decisionale, compromettendo così la legittimità, l'equità intergenerazionale e la resilienza a lungo termine dei sistemi democratici,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

10. Chiede all'OSCE, e in particolare all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), di esaminare il nesso tra cambiamenti demografici, sicurezza, democrazia e partecipazione dei giovani, comprese le sue implicazioni per la partecipazione politica, la rappresentanza, l'equità intergenerazionale e l'inclusione; incoraggia l'ODIHR, nell'ambito del suo mandato e su richiesta, a fornire assistenza in materia di ricerca, legislazione e assistenza tecnica agli Stati partecipanti, anche attraverso iniziative volte a quantificare e qualificare i deficit democratici intergenerazionali e a sostenere la partecipazione dei giovani a livello nazionale, regionale e locale; invita inoltre l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) ad analizzare le implicazioni economiche e sul mercato del lavoro degli sviluppi demografici, tra cui l'invecchiamento della popolazione, la migrazione, la produttività e le disparità regionali, e a riferire sulle opzioni politiche per rafforzare la resilienza e lo sviluppo sostenibile in tutta la regione dell'OSCE;
11. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere il cambiamento demografico come una delle principali tendenze a lungo termine che plasmano la regione dell'OSCE e a integrare le considerazioni demografiche in tutte le istituzioni e in tutti i settori politici, adottando una prospettiva a lungo termine che vada oltre i cicli elettorali;
12. Invita gli Stati partecipanti a promuovere un ambiente sociale e politico equilibrato tra le generazioni, in cui la genitorialità sia socialmente riconosciuta e la vita familiare sia sostenuta, i cittadini possano avere il numero di figli che desiderano, ai giovani vengano offerte prospettive significative attraverso la creazione di posti di lavoro a livello locale, l'imprenditorialità, l'innovazione e le opportunità di accesso alla proprietà immobiliare; a potenziare la produttività e la competitività economica, anche attraverso l'integrazione dell'intelligenza artificiale, ove opportuno;
13. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare riforme sostenibili dei sistemi pensionistici, sanitari e sociali; a sostenere gli anziani attraverso politiche di invecchiamento attivo, misure volte a migliorare la qualità della vita e iniziative per ridurre la solitudine e l'isolamento sociale, rafforzando così i legami sociali, l'inclusione democratica e la solidarietà tra le generazioni;
14. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare *i partenariati bilaterali e multilaterali per la mobilità delle competenze e i quadri di riferimento per la circolazione dei talenti*, compresi i programmi di scambio strutturati, i partenariati per la mobilità e lo sviluppo sistematico delle reti della diaspora, come i programmi "Migrazione per lo sviluppo" dell'OIM, per consentire ai migranti qualificati di contribuire sia ai paesi ospitanti che a quelli di origine attraverso il trasferimento di

conoscenze, la co-formazione, la collaborazione a distanza, gli investimenti e un impegno professionale duraturo, e incoraggia la creazione di opportunità e incentivi per tale impegno;

15. Esorta gli Stati partecipanti ad affrontare le cause strutturali dell'emigrazione e della frustrazione sociale rafforzando l'assunzione di responsabilità, combattendo la corruzione, promuovendo il buon governo, lo Stato di diritto, una retribuzione equa, la certezza contrattuale, rimedi efficaci in materia di diritto del lavoro e prospettive di carriera allettanti, riconoscendo questi elementi come pilastri essenziali di una politica demografica e migratoria sostenibile e come fattori decisivi per trattenere i professionisti qualificati;
16. Incoraggia l'istituzione di programmi professionali e accademici a "doppia finalità" che preparino i partecipanti a cogliere opportunità di lavoro sia a livello locale che all'estero, favorendo lo sviluppo sostenibile del capitale umano;
17. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a perseguire un riconoscimento trasparente ed efficiente delle qualifiche, una formazione linguistica accessibile e programmi di mentoring, per consentire ai migranti di contribuire pienamente alle società ospitanti;
18. Condanna ogni forma di oppressione e sfruttamento dei lavoratori migranti, comprese le violazioni dei diritti umani che, secondo quanto riferito, si verificano in alcune regioni, come il trattamento riservato ai migranti dell'Asia centrale in Russia, ed esorta gli Stati partecipanti a garantire la piena tutela dei diritti dei lavoratori migranti e l'accesso alla giustizia;
19. Sostiene lo scambio di buone pratiche tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, il mondo accademico, il settore privato e le organizzazioni internazionali per promuovere la circolazione dei talenti, in particolare modelli di migrazione circolare che impediscano l'esaurimento unilaterale delle risorse umane, come l'«Internationale Fachkräfteinitiative» della Camera di Commercio austriaca;
20. Raccomanda agli Stati partecipanti di rafforzare la partecipazione democratica e la rappresentanza dei giovani riducendo gli ostacoli giuridici, amministrativi e finanziari alla registrazione degli elettori, alla candidatura e alla partecipazione elettorale, anche attraverso una registrazione degli elettori semplificata e digitale, modalità di voto accessibili per i cittadini nelle aree rurali, remote e in via di spopolamento e, ove opportuno e compatibile con i quadri costituzionali nazionali, il voto elettronico; incoraggia inoltre i parlamenti e le istituzioni pubbliche a prendere in considerazione meccanismi quali gruppi di discussione giovanili, consigli giovanili, organi consultivi e consultazioni strutturate con i rappresentanti dei giovani;
21. Incoraggia gli Stati partecipanti a garantire l'equità intergenerazionale nel processo decisionale, anche attraverso valutazioni d'impatto intergenerazionali e investimenti equilibrati nella prossima generazione, ad esempio nell'istruzione, nell'alloggio, nel sostegno alle famiglie e nelle opportunità per le generazioni più giovani.

RISOLUZIONE SU
“CONTRASTO DELLA REPRESSIONE FINANZIARIA TRANSNAZIONALE E
DELLA STRUMENTALIZZAZIONE DELLA DIREZIONE ESECUTIVA DI INTERPOL,
LA LOTTA AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO E LA
SICUREZZA INFORMATICA”

1. Ricordati l'atto finale di Helsinki, la decisione n. 10/22 del Consiglio ministeriale dell'OSCE sulle minacce transnazionali e le precedenti risoluzioni dell'Assemblea sulla protezione dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti e dei dissidenti politici nell'area dell'OSCE,
2. ricordati altresì il progetto di relazione del Parlamento europeo dal titolo «Contrastare la repressione transnazionale: verso una strategia dell'UE per proteggere la sovranità e i valori democratici dell'Europa» (PE778.365v01-00, 2025/2179(INI)), il documento dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal titolo «Strumenti per contrastare la repressione transnazionale», la dichiarazione dei leader del G7 sulla repressione transnazionale del 2025 e il relativo compendio di strumenti per contrastare la repressione transnazionale, la normativa statunitense sulla politica in materia di repressione transnazionale (S.2525/ H.R. 4829, 119° Congresso) e la normativa del 2024 sulla lotta alla repressione transnazionale, la legge sulla sicurezza nazionale del Regno Unito del 2023, le conclusioni della revisione della Task Force per la difesa della democrazia sulla repressione transnazionale (maggio 2025), la relazione del comitato paritetico per i Diritti umani «Repressione transnazionale nel Regno Unito», la legge canadese del 2024 contro le interferenze straniere, unitamente alla relazione finale della commissione d'inchiesta Hogue sulle interferenze straniere (gennaio 2025), che identificano tutti la repressione transnazionale come una minaccia strutturale alla sovranità, allo Stato di diritto e ai valori democratici nello spazio transatlantico,
3. riconosciuto che la repressione finanziaria transnazionale - compreso l'uso improprio o la strumentalizzazione dei quadri normativi in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AML/CFT), della legislazione in materia di sicurezza informatica, dei trattati di assistenza giudiziaria reciproca e gli strumenti di INTERPOL da parte di Stati stranieri - può essere utilizzata per mettere a tacere, intimidire, sorvegliare o esercitare coercizione economica su persone ed entità al di fuori della loro giurisdizione territoriale e costituisce una minaccia distinta e in rapida crescita che mina al contempo l'integrità finanziaria, lo Stato di diritto e la resilienza alla sicurezza informatica degli Stati partecipanti all'OSCE,
4. sottolineato che le attività di repressione finanziaria transnazionale non prendono di mira soltanto la società civile, ma anche funzionari attuali o ex funzionari della NATO e dell'UE, parlamentari, giudici, scienziati, imprenditori e donatori, e che gli attacchi contro ciascuna di queste categorie devono essere considerati come attacchi all'architettura democratica, economica e di sicurezza dell'area dell'OSCE nel suo complesso,
5. allarmata dal fatto che gli avvisi viola di INTERPOL e quelli argento, di recente introduzione, siano concepiti come strumenti operativi privi di qualsiasi diritto individuale di ricorso o di procedure di riesame per le persone coinvolte, e che tali

strumenti risultano pertanto vulnerabili al rischio di abuso nel contesto della repressione transnazionale; allarmata inoltre dal fatto che il contenuto degli avvisi sia segreto, che non sia stato individuato alcun estratto pubblicato di una decisione della Commissione per il controllo dei fascicoli di INTERPOL (CCF) relativa a tali avvisi e che la modifica del 2025 allo statuto della CCF (articoli 3, 19 e 28, paragrafo 1) limiti ulteriormente il controllo da parte della Commissione sulle informazioni scambiate direttamente tra gli uffici centrali nazionali, compresi i canali di diffusione delle informazioni di intelligence contrassegnate dal codice viola,

6. sottolineata l'urgente necessità che i quadri normativi in materia di antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo (AML/CFT), sicurezza informatica e cooperazione internazionale adottino una terminologia neutra e rispettosa dei diritti fondamentali nel descrivere gli strumenti volti a proteggere la vita privata e la sicurezza digitale – tra cui la crittografia end-to-end, la messaggistica sicura, le piattaforme di donazione che garantiscono la privacy dei donatori, gli strumenti di pagamento digitale e le reti private virtuali – e assicurando che tali strumenti non siano considerati automaticamente o in modo pregiudizievole come indicatori intrinseci di attività sospette o criminali; e rilevato che interpretazioni o applicazioni eccessivamente ampie dei meccanismi di cooperazione internazionale possono incidere negativamente su giornalisti, donatori, difensori dei diritti umani e altri soggetti che utilizzano legittimamente tali strumenti a fini di sicurezza e protezione,
7. sottolineato che il numero di avvisi e divulgazioni di INTERPOL è aumentato drasticamente nell'ultimo decennio ed è diventato uno strumento chiave utilizzato dagli autori delle attività di repressione transnazionale, e che la condivisione di tali dati può esporre le persone coinvolte a gravi pericoli e conferire ai regimi repressivi una parvenza di legittimità, sebbene lo Statuto di INTERPOL vieti esplicitamente il loro uso improprio a fini politici,
8. preoccupata per i casi documentati in cui la Federazione russa ha preso di mira funzionari pubblici degli Stati partecipanti dell'OSCE, tra cui l'allora primo ministro estone Kaja Kallas (attualmente alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea), l'allora segretario di Stato estone Taimar Peterkop, l'allora ministro della Cultura lituano Simonas Kairys, insieme a numerosi parlamentari e funzionari comunali lituani, lettoni, polacchi e cechi inseriti nelle liste russe dei latitanti nel 2024, anche attraverso tentativi di avvalersi dei meccanismi di cooperazione internazionale di polizia,
9. profondamente preoccupata per le informazioni emerse dalle inchieste giornalistiche della BBC e di Disclose.ngo, secondo cui i dati relativi al comportamento e agli spostamenti di figure dell'opposizione russa in esilio, tra cui Lyubov Sobol e Gleb Karakulov, sarebbero stati trasmessi in risposta a richieste provenienti dalla Federazione russa anche dopo l'annuncio di controlli più severi; preoccupata altresì per gli elementi citati in una sentenza di un tribunale belga relativa alle richieste avanzate dalle autorità kazake riguardanti dati di sorveglianza, finanziari e di viaggio su Lyudmyla Kozlovska e la Fondazione Open Dialogue in tutta l'UE e negli Stati Uniti,
10. preso atto delle crescenti preoccupazioni secondo cui i soggetti sottoposti a sanzioni – tra cui, secondo quanto riportato, la russa Alfa-Bank – e soggetti legati a Stati che attuano pratiche di repressione transnazionale potrebbero tentare di

sfruttare i meccanismi di cooperazione giudiziaria, finanziaria o di polizia internazionale nel contesto di controversie economiche e commerciali, comprese le presunte accuse riguardanti uomini d'affari come Andrei Isaev e l'acquisizione della Baltic Bank; constatato che ciò solleva interrogativi sul possibile uso improprio di tali strumenti a fini di coercizione economica o espropriazione, e sul rischio che tali pratiche possano contribuire indirettamente all'economia di guerra della Federazione russa,

11. rilevato che l'UE ha già stabilito, nel suo quindicesimo pacchetto di sanzioni e nel regolamento (UE) 2024/3192, che un'intera categoria di atti giudiziari russi – quelli emessi ai sensi dell'articolo 248 del Codice di procedura commerciale della Federazione russa o di una normativa equivalente – non può essere riconosciuta, resa esecutiva o applicata come base per l'assistenza giudiziaria reciproca negli Stati membri, e che tale precedente conferma la legittimità di risposte categoriche fondate sulle fonti a fronte di abusi sistematici della cooperazione giudiziaria,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

12. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a sottoporre le richieste provenienti da Stati identificati come facilitatori della repressione transnazionale a un esame più approfondito e a una presunzione confutabile di rischio di abuso; tali Stati comprendono quelli sistematicamente coinvolti in tali pratiche e le loro strutture delegate, a cominciare dalla Federazione russa – alla luce della portata e del modello degli abusi documentati; chiede altresì di individuare altri Stati coinvolti sulla base di prove documentate;
13. esorta gli Stati partecipanti all'OSCE a rifiutarsi, di norma, di riconoscere, applicare o fornire assistenza procedurale – compresi l'assistenza giudiziaria reciproca, i rapporti e le segnalazioni di INTERPOL (in particolare quelli di livello Rosso, Viola e Argento), i dati comportamentali, il monitoraggio dei beni o la sicurezza informatica – a qualsiasi Stato che favorisca la repressione transnazionale o alle strutture da esso delegate, sulla base del non riconoscimento da parte dell'Unione europea delle decisioni emesse ai sensi dell'articolo 248 del suddetto Codice di procedura commerciale della Federazione russa (regolamento (UE) 2024/3192) e di considerare gli abusi documentati come questioni di sicurezza nazionale; sottolinea altresì che tale postura predefinita deve essere osservata, in ogni caso, fino al ripristino dell'indipendenza giudiziaria;
14. raccomanda che, nel vagliare le richieste provenienti da Stati coinvolti in pratiche sistematiche di repressione transnazionale, gli Stati partecipanti dell'OSCE integrino ciascuna valutazione con indicatori oggettivi di rischio sistemico oggettivamente misurabile – vale a dire l'elusione delle sanzioni, la repressione transnazionale e la strumentalizzazione della giustizia;
15. esorta INTERPOL – sulla base dell'appello lanciato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sua Risoluzione sul ricorso abusivo al sistema INTERPOL – a pubblicare statistiche disaggregate su tutti gli avvisi, in particolare quelli viola e argento, suddivise per Stato emittente e indicando il numero e le motivazioni degli accoglimenti, dei dinieghi e delle cancellazioni; a darne notifica alle persone e alle organizzazioni interessate; a pubblicare estratti delle decisioni della Commissione per il controllo dei fascicoli di INTERPOL relative agli avvisi viola e argento; ad estendere i diritti di ricorso e di accesso equiparandoli a quelli previsti per gli avvisi rossi; e a chiarire e rendere pubbliche eventuali modifiche alle

misure speciali applicate alla Federazione russa dal 2022;

16. esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a subordinare la prosecuzione della cooperazione internazionale al rispetto delle seguenti disposizioni: quando le richieste specifiche tramite l'INTERPOL, l'assistenza giudiziaria reciproca o i canali per contrastare il riciclaggio o i proventi di attività illecite sono riconducibili a Stati che abilitano la repressione internazionale e che sono stati ritenuti non conformi dalla Commissione per il controllo dei fascicoli di INTERPOL, dai tribunali nazionali competenti o da altri organismi autorevoli, sarebbe necessario valutare meccanismi che consentano allo Stato in questione di risarcire sia le persone interessate sia lo Stato di esecuzione – ad esempio tramite l'assistenza legale, la rettifica dei dati, la rimozione di indicatori finanziari infondati, il ripristino dell'accesso ai servizi bancari di base e il risarcimento di altri danni documentati – prima di consentire a tale Stato di presentare ulteriori richieste, trasformando il fondo di risarcimento proposto dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa per le vittime di avvisi errati di INTERPOL in una norma di responsabilità strutturale;
17. esorta gli Stati partecipanti all'OSCE, in particolare quelli rappresentati nel Gruppo di azione finanziaria internazionale (FATF), a prendere l'iniziativa di integrare garanzie vincolanti in materia di diritti umani e processi equi nelle raccomandazioni n. 37 e n. 40 del FATF, nelle prassi relative agli accordi di assistenza giudiziaria reciproca e nei quadri normativi sulla condivisione transfrontaliera dei dati, adottando al contempo una posizione neutrale e una terminologia rispettosa dei diritti per quanto riguarda gli strumenti di tutela della vita privata – tra cui la crittografia end-to-end, la messaggistica privata, le piattaforme di donazione che garantiscono la tutela della vita privata, gli strumenti di pagamento e le reti private virtuali – sui quali la società civile fa affidamento in modo legittimo;
18. chiede al Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE per i prigionieri politici di riferire annualmente all'Assemblea sull'attuazione della presente Risoluzione, compresi gli aggiornamenti all'elenco degli Stati che abilitano la repressione transnazionale e le risposte degli Stati ai paragrafi 13-16 della presente Risoluzione.

RISOLUZIONE SU
“PROMUOVERE LA COOPERAZIONE NELLA GOVERNANCE
DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA REGIONE OSCE”

1. Riconosciuto che la rapida diffusione dell’intelligenza artificiale (IA) sta trasformando l’accesso ai servizi, le interazioni pubbliche e settori chiave quali la sanità, l’istruzione, il lavoro e i trasporti, offrendo opportunità significative ma suscitando al tempo stesso preoccupazioni in merito alla sorveglianza, ai pregiudizi e alla concentrazione della proprietà dei dati,
2. Rilevato che l’IA è sempre più integrata nella vita quotidiana dei giovani, plasmandone i percorsi formativi, le prospettive occupazionali e le interazioni sociali, e che la loro esposizione precoce e intensiva alle tecnologie di IA comporta sia opportunità sia rischi per il loro sviluppo e benessere,
3. Considerato che, al contempo, il crescente affidamento sui sistemi di IA nei servizi pubblici e privati quali la sanità, il settore bancario e l’amministrazione può creare ostacoli per gli anziani che potrebbero non avere familiarità con le interfacce digitali, rendendoli quindi più vulnerabili all’esclusione o alle false informazioni,
4. Riconosciuto che l’IA sta trasformando rapidamente il mercato del lavoro attraverso l’automazione, la gestione algoritmica e l’analisi predittiva, influenzando la disponibilità di impieghi, le condizioni di lavoro e i rapporti lavorativi in diversi settori,
5. Preso atto del potenziale trasformativo dell’IA per migliorare i sistemi sanitari, potenziare le diagnosi precoci e ampliare l’accesso ai servizi medici e sottolineata al contempo l’importanza di salvaguardare la privacy dei pazienti, garantire la trasparenza nell’uso dei dati e prevenire applicazioni discriminatorie o non etiche delle tecnologie di IA nel settore sanitario,
6. Espresso un avvertimento contro la diffusione non regolamentata o non etica dei sistemi di IA (compreso il processo decisionale algoritmico opaco), che può rafforzare i pregiudizi, erodere la fiducia del pubblico e produrre conseguenze sociali ed economiche non intenzionali se elaborata o attuata senza sufficiente trasparenza, accertamento di responsabilità e supervisione etica,
7. Evidenziato che lo sviluppo e l’uso di sistemi di IA e di altri modelli su larga scala possono avere conseguenze ambientali significative, tra cui un elevato consumo energetico, un uso considerevole di acqua a scopo di raffreddamento e un aumento della domanda di materie prime, con conseguente bisogno di una maggiore attenzione alla sostenibilità dei sistemi digitali,
8. Riconosciuti i potenziali rischi che l’IA generativa comporta per la *privacy* e il diritto d’autore, in particolare attraverso l’uso non autorizzato di dati personali e di opere creative protette nei set di dati di addestramento e nei risultati generati e sottolineata la necessità di tutelare la proprietà intellettuale e i diritti degli individui al momento di sviluppare e diffondere tali tecnologie,

9. Preso atto del ruolo del settore privato, comprese le piccole e medie imprese (PMI), in quanto attori fondamentali nello sviluppo, nella diffusione e nella *governance* delle tecnologie di IA ed enfaticizzata l'importanza della collaborazione pubblico-privata nel rafforzamento delle infrastrutture digitali e nella promozione di sistemi di IA inclusivi, garantendo al contempo che i benefici economici dell'IA siano condivisi in modo ampio ed equo tra tutte le società,
10. Riconosciuto che un'efficace controllo dell'impatto dei sistemi di IA sui diritti umani richiede istituzioni nazionali per i diritti umani che siano indipendenti, dotate di un mandato adeguato e in grado di monitorare, indagare e affrontare le preoccupazioni derivanti dallo sviluppo e dalla diffusione delle tecnologie di IA; preso atto degli sforzi internazionali in corso volti a rafforzare i meccanismi indipendenti di supervisione dei diritti umani e sottolineata l'importanza di rafforzare tali istituzioni in linea con i Principi di Parigi delle Nazioni Unite,
11. Richiamata la Dichiarazione di Vancouver, adottata in occasione della Sessione annuale 2023 dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, che invitava i parlamentari a seguire un processo di formazione in materia di programmazione informatica e intelligenza artificiale per rafforzare il controllo democratico, affrontando le lacune di *governance* legate alle minacce informatiche e alla militarizzazione delle tecnologie emergenti,
12. Fatto riferimento alla Dichiarazione di Bucarest adottata in occasione della Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE del 2024, che ha affrontato i rischi variegati posti dall'IA all'integrità democratica, tra cui la disinformazione guidata dall'IA, l'uso di sistemi d'arma autonomi, la sorveglianza di massa, la profilazione discriminatoria e l'erosione della *privacy* e delle libertà digitali, e che ha esortato gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare quadri normativi incentrati sui diritti umani e a stabilire chiari standard etici e di controllo per lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie di IA,
13. Accolte con favore le iniziative delle istituzioni dell'OSCE volte ad esaminare le implicazioni sociali, etiche e di *governance* dell'IA e a promuovere il dialogo tra gli Stati partecipanti dell'OSCE per uno sviluppo e una diffusione dell'IA responsabili, trasparenti e incentrati sui diritti umani,

l'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

14. Raccomanda ai governi di affrontare il divario digitale attraverso politiche pubbliche omnicomprensive che garantiscano un accesso equo alle infrastrutture digitali, a Internet ad alta velocità e ai dispositivi (in particolare nelle aree rurali, svantaggiate e teatro di conflitti) e di adottare misure che consentano alle donne, alle minoranze linguistiche ed etniche, alle persone con disabilità e ad altri gruppi vulnerabili di muoversi in sicurezza nell'ambiente digitale;
15. Incoraggia a formulare e sostenere iniziative guidate dai giovani incentrate sull'IA, sull'innovazione digitale e sulle tecnologie emergenti, tra cui corsi intensivi di programmazione, laboratori multimediali, *hackathon* e progetti di ricerca, riconoscendo che i giovani forniscono un contributo chiave al progresso tecnologico e alla trasformazione digitale;

16. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che i servizi basati sull'IA siano accessibili, inclusivi e rispettosi delle esigenze e dei diritti delle persone anziane, sostenendo l'autonomia digitale e adottando meccanismi di supervisione umana e una progettazione sensibile all'età,
17. Esorta ad agire per promuovere attivamente l'inclusione delle donne e delle ragazze nell'istruzione digitale, nello sviluppo dell'IA e nei settori correlati, affrontando le barriere di genere nella formazione scientifica, tecnologica, ingegneristica e matematica, garantendo pari accesso agli strumenti digitali e alle opportunità di apprendimento, sostenendo l'innovazione guidata dalle donne, prevenendo esiti discriminatori e pregiudizi nei sistemi algoritmici e affrontando i rischi specifici che le donne si trovano ad affrontare nello spazio digitale, quali la creazione di deepfake dannosi, le molestie online e la disinformazione di genere;
18. Sottolinea la necessità che i decisori politici anticipino e affrontino le implicazioni dell'IA sul mercato del lavoro promuovendo politiche di transizione eque, favorendo il continuo adattamento della forza lavoro attraverso il miglioramento delle competenze e la formazione e garantendo trasparenza e accertamento delle responsabilità nei processi decisionali guidati dall'IA sul posto di lavoro;
19. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a formulare e attuare quadri normativi che garantiscano un'integrazione etica dell'IA nei sistemi sanitari, ponendo l'accento sulla tutela della *privacy* dei pazienti, sulla prevenzione dell'uso improprio della sorveglianza e sulla promozione di pratiche trasparenti in materia di proprietà dei dati, facendo leva al contempo sul potenziale dell'IA di migliorare la diagnostica medica, le cure e l'accessibilità;
20. Sostiene gli sforzi volti a garantire trasparenza e accertamento delle responsabilità nella progettazione e nella diffusione dei sistemi di IA utilizzati nell'istruzione, nei servizi pubblici e nelle istituzioni assicurando che tali sistemi siano supervisionati, rispettino gli standard etici e siano accompagnati da campagne pubbliche d'informazione e sensibilizzazione sul loro funzionamento e sul loro potenziale impatto;
21. Esorta le istituzioni e i governi a rafforzare le proprie capacità di individuare, prevenire e contrastare le manipolazioni delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri, comprese quelle amplificate o generate tramite strumenti di IA, quali i bot basati sull'IA, la manipolazione algoritmica e i deepfake, che sono sempre più utilizzati per distorcere il dibattito pubblico, minare le istituzioni democratiche ed erodere la fiducia nei processi elettorali;
22. Raccomanda alle amministrazioni nazionali di valutare e mitigare l'impatto ambientale dei sistemi di IA, compresi il loro consumo energetico e il fabbisogno di risorse, promuovendo l'elaborazione e l'adozione di pratiche sostenibili in materia di IA, sostenendo la ricerca su algoritmi sempre più efficienti dal punto di vista energetico e favorendo la cooperazione internazionale sugli standard tecnologici verdi;
23. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sviluppare, diffondere e regolamentare i sistemi di IA generativa in modo da tutelare la *privacy* degli individui e i diritti di proprietà intellettuale, anche applicando garanzie giuridiche ed etiche,

regolamentando le fonti dei dati di addestramento, assicurando un'attribuzione trasparente dei contenuti generati dall'IA, attuando procedure per l'ottenimento del consenso e gestendo i reclami relativi all'uso di contenuti personali e creativi;

24. Incoraggia una maggiore collaborazione tra le istituzioni nazionali e il settore privato (comprese sia le grandi aziende tecnologiche sia le PMI) al fine di potenziare le infrastrutture digitali, garantendo uno sforzo coordinato per una diffusione responsabile delle tecnologie di IA che conduca a una prosperità economica collettiva, sostenga gli ecosistemi di innovazione in tutta la regione OSCE, promuova una crescita inclusiva e favorisca una partecipazione equilibrata tra le imprese di tutte le dimensioni;
25. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare le capacità delle istituzioni nazionali per i diritti umani, assicurando che queste ultime, istituite in piena conformità con i Principi di Parigi delle Nazioni Unite, siano messe nelle condizioni di controllare le implicazioni dei sistemi di IA in materia di diritti umani, anche garantendo, ai sensi della legislazione nazionale, un accesso appropriato alle informazioni e alla documentazione pertinenti detenute dalle autorità pubbliche e dagli operatori del settore privato, così come necessario per un monitoraggio efficace dell'impatto delle tecnologie di IA sui diritti e sulle libertà fondamentali;
26. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a rafforzare il dialogo e la cooperazione con le organizzazioni internazionali e interparlamentari pertinenti al fine di promuovere approcci coerenti e complementari alla *governance* dell'IA, nonché condividere le migliori pratiche;
27. Accoglie con favore gli sforzi dei parlamentari per fungere da esempio attraverso investimenti nella propria trasformazione digitale, la promozione della trasparenza istituzionale, maggiori interazioni online con i cittadini e l'adozione di quadri normativi che concilino l'innovazione con le garanzie a tutela della governance democratica e dell'integrità dello spazio informativo;
28. Propone di prendere in considerazione la creazione di una commissione/un comitato *ad hoc* sull'intelligenza artificiale in seno all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, partendo dal lavoro dell'attuale Rappresentante speciale, con l'obiettivo di istituzionalizzare gli sforzi in materia di *governance* dell'IA facilitando il dialogo in corso, condividendo le migliori pratiche e conducendo analisi comparative dei quadri normativi relativi all'IA, degli impatti sulle società e delle considerazioni etiche in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE;
29. Raccomanda che l'Assemblea parlamentare dell'OSCE funga da piattaforma per un dialogo rafforzato e continuo tra i parlamentari in materia di politica digitale, facilitando lo scambio delle migliori pratiche e sostenendo un'azione legislativa coordinata in tutta la regione OSCE per dotare i parlamenti di strumenti migliori per affrontare le sfide in continua evoluzione poste dalla trasformazione digitale.

RISOLUZIONE SU
“PROSPETTIVE GIOVANILI SUGLI ALLOGGI A PREZZI ACCESSIBILI COME
PILASTRO DELL’AGENDA GIOVANI, PACE E SICUREZZA NELLA REGIONE
OSCE”

1. Richiamati gli impegni assunti dagli Stati partecipanti dell’OSCE ai sensi dell’Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una Nuova Europa e gli impegni dell’OSCE volti a promuovere i diritti umani, l’inclusione sociale, la governance democratica e lo sviluppo sostenibile,
2. Riconosciuta la risoluzione 2250 (2015) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su “giovani, pace e sicurezza”, nonché le risoluzioni 2419 (2018), 2535 (2020) e 2807 (2025), che sollecitano la partecipazione significativa e la leadership dei giovani nei processi decisionali che riguardano la pace, la sicurezza, la prevenzione dei conflitti, la costruzione della pace, la ripresa, la ricostruzione e lo sviluppo,
3. Ricordato che il diritto a un alloggio adeguato è riconosciuto nel diritto internazionale dei diritti umani, compresa la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali,
4. Riconosciuto che l’accesso a un alloggio adeguato, sicuro, sostenibile e a prezzi accessibili costituisce una componente fondamentale della dignità umana e un presupposto essenziale per l’inclusione sociale, la partecipazione democratica, l’istruzione, l’occupazione, la mobilità e la stabilità a lungo termine, e riconosciuto al contempo che la precarietà abitativa, l’emarginazione economica e l’esclusione sociale possono indebolire la coesione sociale, ridurre la fiducia nelle istituzioni pubbliche, contribuire all’emigrazione dei giovani e alla fuga dei cervelli, nonché minare la resilienza e la sicurezza a lungo termine nella regione OSCE,
5. Preoccupata per le crescenti difficoltà che i giovani di tutta la regione OSCE incontrano nell’accedere ad alloggi a prezzi accessibili a causa dell’aumento dei costi, della stagnazione dei salari, dell’offerta limitata di alloggi, delle disuguaglianze socioeconomiche, delle inefficienze burocratiche e delle barriere strutturali all’interno dei sistemi abitativi,
6. Riconosciuto che le giovani donne, le famiglie monoparentali, le persone con disabilità, i giovani provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati e altri gruppi vulnerabili possono trovarsi ad affrontare ostacoli sproporzionati nell’accesso ad alloggi a prezzi accessibili,
7. Sottolineato che una partecipazione significativa dei giovani alla definizione delle normative in materia di alloggi, dei piani di sviluppo urbano e delle relative politiche pubbliche, unitamente a un impegno coordinato tra attori locali, regionali, nazionali e internazionali, tra cui le autorità comunali e regionali, la società civile, le organizzazioni giovanili, le istituzioni scolastiche e il settore privato, è essenziale per rafforzare la resilienza democratica, accrescere la fiducia nelle istituzioni pubbliche e garantire che le politiche abitative riflettano le reali esigenze e aspirazioni delle giovani generazioni,
8. Rilevato che un’eccessiva complessità amministrativa, sistemi catastali e di

registrazione immobiliare obsoleti, registri di proprietà poco chiari, proprietari non identificati o mancanti, inefficienze normative e dati insufficienti possono ritardare lo sviluppo dell'edilizia abitativa, limitare il riutilizzo degli alloggi sfitti e compromettere le politiche abitative basate su dati concreti,

9. Preso atto delle discussioni e delle conclusioni dei dibattiti sulle prospettive giovanili sulle politiche abitative tenutisi durante le visite della Rete dei Giovani Parlamentari a Cipro nel settembre 2025 e in Austria nel febbraio 2026, nonché delle discussioni e delle raccomandazioni politiche elaborate durante i workshop della Rete dei Giovani Parlamentari dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle prospettive giovanili in materia di alloggi a prezzi accessibili, che si sono svolti in Slovenia, Italia e Norvegia all'inizio del 2026,
10. Richiamate la risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE "Prospettive giovanili sul futuro delle relazioni internazionali, del multilateralismo e dello sviluppo sostenibile", adottata durante la sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE tenutasi a Bucarest nel 2024, e la risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE "Prospettive giovanili per facilitare la della circolazione dei cervelli e prevenire la fuga dei cervelli nell'area OSCE", adottata durante la sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE tenutasi a Porto del 2025, entrambe elaborate nel quadro dell'iniziativa "Prospettive giovanili" dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE in consultazione diretta e attraverso un dibattito politico con i giovani di tutta la regione OSCE,
11. Accolte con favore le iniziative regionali, come il Piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili, volte a rafforzare le politiche in materia di alloggi a prezzi accessibili attraverso una più ampia cooperazione, lo scambio di buone pratiche e meccanismi di finanziamento innovativi in tutta la regione OSCE,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

12. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere l'accesso agli alloggi a prezzi accessibili come un pilastro fondamentale dell'agenda "Giovani, pace e sicurezza", legato alla stabilità, alla partecipazione civica, all'inclusione, all'istruzione, all'occupazione, alla coesione sociale e alla prosperità a lungo termine dei giovani;
13. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere gli alloggi a prezzi accessibili come una priorità politica trasversale e a sviluppare piani d'azione nazionali sull'accesso dei giovani agli alloggi a prezzi accessibili, che includano obiettivi misurabili, tempistiche, meccanismi di rendicontazione pubblica periodica e chiare modalità di attribuzione delle responsabilità;
14. Sottolinea l'importanza di una partecipazione significativa dei giovani alla definizione delle normative in materia di alloggi, dei piani di sviluppo urbano e delle politiche pubbliche relative all'edilizia abitativa, anche attraverso la cooperazione tra governi, comuni, società civile, organizzazioni giovanili, istituzioni scolastiche e soggetti privati, nonché la consultazione dei giovani colpiti dalla precarietà abitativa;
15. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a raccogliere e pubblicare dati disaggregati sull'accesso dei giovani agli alloggi, anche per età, genere, reddito, livello di istruzione, disabilità, tipo di nucleo familiare e regione, sostenendo al contempo l'utilizzo di soluzioni digitali per migliorare la trasparenza, l'accesso del

pubblico alle informazioni sugli alloggi, il monitoraggio dei bisogni abitativi e lo scambio di buone pratiche tra gli Stati partecipanti dell'OSCE;

16. Esorta le autorità nazionali, regionali e locali a semplificare e accelerare le procedure di concessione dei permessi di costruzione di alloggi sostenibili, anche attraverso meccanismi digitali di coordinamento a sportello unico, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad ammodernare i sistemi catastali e di registrazione immobiliare, a risolvere le incongruenze nei registri di proprietà e l'obsolescenza dei dati immobiliari, nonché a rafforzare il riutilizzo produttivo degli alloggi sfitti o sottoutilizzati;
17. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a valutare i fattori giuridici, fiscali, amministrativi e finanziari che contribuiscono al fenomeno degli alloggi sfitti e a prendere in considerazione misure equilibrate per rendere nuovamente produttivi gli immobili residenziali inutilizzati, tra cui incentivi alla ristrutturazione, agevolazioni fiscali, sovvenzioni, garanzie giuridiche per i proprietari e meccanismi di sostegno per gli inquilini in difficoltà finanziarie;
18. Sottolinea la necessità di alloggi accessibili, sostenibili ed economici per studenti e per partecipanti a corsi di istruzione e formazione professionale, quale primo passo fondamentale verso l'autonomia dei giovani e come mezzo per ridurre la pressione sul mercato degli affitti privati;
19. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a sviluppare programmi abitativi flessibili e accessibili in collaborazione con le università, gli istituti di istruzione superiore e gli enti di formazione professionale, attingendo, ove pertinente, a modelli quali la Cité Internationale Universitaire de Paris e il Nordisk Kollegium di Copenaghen, al fine di sostenere la mobilità sicura dei giovani, la comprensione culturale, la cooperazione accademica e gli scambi multilaterali;
20. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di valutare il decentramento strategico dei campus universitari, degli istituti di ricerca e delle infrastrutture formative, insieme a un rafforzamento degli investimenti nella connettività dei trasporti, nei servizi pubblici, nelle opportunità di lavoro e nello sviluppo economico locale, al fine di stimolare uno sviluppo regionale equilibrato e ridurre la pressione abitativa nei principali centri urbani;
21. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a studiare e adattare le migliori pratiche, come il modello viennese di edilizia sociale, che dimostra i benefici di investimenti pubblici continuativi, dell'integrazione di fasce di reddito miste e di meccanismi di accessibilità economica a lungo termine;
22. Riconosce l'importanza di ampliare l'offerta di alloggi a prezzi accessibili pubblici e sociali, ove opportuno, garantendo al contempo l'esistenza di procedure di assegnazione trasparenti, solidi meccanismi di controllo, verifiche periodiche ed efficaci misure di tutela contro l'utilizzo improprio, e osserva che le politiche abitative dovrebbero combinare i meccanismi di mercato con un forte controllo pubblico e protezioni sociali per garantire economicità, accessibilità ed equità a lungo termine per i giovani;
23. Chiede meccanismi di finanziamento innovativi e responsabili, tra cui garanzie sui depositi ipotecari, incentivi fiscali mirati o rimborsi e altre forme di sostegno per chi acquista o affitta per la prima volta, incoraggiando al contempo i governi a rivedere i sistemi di tassazione immobiliare al fine di facilitare l'accesso dei giovani agli

alloggi a prezzi accessibili;

24. Sostiene l'inclusione del diritto a condizioni di vita adeguate nelle costituzioni nazionali o nei quadri giuridici, ove opportuno, al fine di rafforzare le garanzie giuridiche per l'accesso a un alloggio adeguato;
25. Sottolinea che le politiche in materia di alloggi a prezzi accessibili devono essere socialmente inclusive, economicamente sostenibili e rispettose dell'ambiente, garantendo benefici a lungo termine sia per i giovani che per la società in generale;
26. Chiede politiche abitative inclusive e sensibili alla dimensione di genere che affrontino gli ostacoli sproporzionati incontrati dalle giovani donne, dalle famiglie monoparentali, dalle persone con disabilità, dai giovani provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati e da altri gruppi vulnerabili;
27. Riconosce l'importanza di contrastare le pratiche che compromettono l'accessibilità economica degli alloggi, tra cui l'eccessiva speculazione, la gestione inefficiente degli alloggi e il ritiro di alloggi dal mercato degli affitti a lungo termine, garantendo al contempo che le risposte politiche siano proporzionate, trasparenti e socialmente equilibrate.

RISOLUZIONE SU
“LA TRATTA DI ESSERI UMANI E LA SCHIAVITÀ MODERNA: PROMUOVERE
IL DIALOGO E RAFFORZARE LA COOPERAZIONE NEGLI STATI PARTECIPANTI
DELL’OSCE”

1. Ricordati i principi fondamentali dell’Atto finale di Helsinki, in particolare nel campo della sicurezza, dei diritti umani e delle questioni umanitarie,
2. Sconvolta dal persistente flagello della tratta di esseri umani e dalle sue forme di sfruttamento, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù, la servitù, la criminalità forzata e il prelievo di organi, e costernata dal persistente sfruttamento di donne, uomini e bambini a livello globale, anche all’interno degli Stati partecipanti dell’OSCE,
3. Ricordate le precedenti dichiarazioni dell’AP dell’OSCE che chiedevano interventi intesi a contrastare la tratta di esseri umani, segnatamente la Dichiarazione di Porto e la sua risoluzione Rafforzare le azioni di prevenzione del traffico di minori, la Dichiarazione di Bucarest (2024), che conteneva la risoluzione Rafforzare gli interventi volti a prevenire la tratta di esseri umani e proteggere i sopravvissuti per prevenire la loro re-immissione nella tratta, e la Dichiarazione di Birmingham, che chiedeva ai parlamenti di rafforzare i meccanismi di protezione e promuovere la cooperazione tra organismi nella lotta contro la tratta di esseri umani,
4. Ricordato il Protocollo sulla tratta di esseri umani e il traguardo 8.7 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e assicurare il divieto e l’eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile,
5. Riconosciuto che la povertà, gli effetti dei cambiamenti climatici, nonché i conflitti e l’instabilità creano condizioni che aumentano la vulnerabilità delle comunità nei confronti dei trafficanti, e compresa l’importanza di integrare i meccanismi anti-tratta nelle risposte umanitarie, come nel caso dei centri Blue Dot delle Nazioni Unite,
6. Riconosciuta la particolare vulnerabilità di alcuni migranti rispetto alla minaccia di tratta, tra cui coloro che percorrono rotte irregolari, i lavoratori migranti e i minori non accompagnati o separati,
7. Consapevole che le forme di tratta di esseri umani continuano ad adattarsi e a evolversi, e rilevato con preoccupazione il crescente fenomeno del coinvolgimento coercitivo di persone con competenze tecniche specifiche in operazioni di truffa,
8. Riconosciuto che le tecnologie digitali vengono strumentalizzate sempre di più dai trafficanti in ogni fase di questo processo, come il reclutamento, l’adescamento, la pubblicità, il controllo e il riciclaggio dei profitti, rilevata con preoccupazione la costante sottostima del numero delle vittime, comprese quelle sfruttate attraverso forme di tratta facilitate dalle tecnologie e rese possibili da internet, e sottolineata al contempo la necessità di risposte globali, incentrate sui sopravvissuti, informate sul trauma, fondate sui diritti e sensibili alle questioni di

genere e all'infanzia,

9. Evidenziati i contributi apportati in occasione della 26^a Conferenza dell'Alleanza contro la tratta di esseri umani dell'OSCE, che ha preso in esame l'aumento della criminalità forzata e il rischio posto dai centri di truffe informatiche alla sicurezza globale e alla tutela dei diritti umani,
10. Ricordate le conclusioni contenute nella pubblicazione congiunta dell'Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani dell'OSCE e dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR), secondo cui le minoranze sono rappresentate in modo sproporzionato tra le vittime di tratta, e sostenute le raccomandazioni volte a migliorare i legami e il dialogo tra le organizzazioni che rappresentano le minoranze e quelle impegnate nel contrasto alla tratta,
11. Rilevata l'analisi contenuta nel rapporto di indagine del 2026 dell'Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani dell'OSCE in merito alle attività di contrasto alla tratta a scopo di sfruttamento del lavoro, in particolare la necessità di compiere ulteriori progressi al fine di garantire adeguate tutele giuridiche per i lavoratori contro il rischio di tratta e di schiavitù del debito,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

12. Ritiene che il persistere della tratta di esseri umani costituisca sia una grave sfida per i diritti umani delle comunità di tutto il mondo che una minaccia multi-dimensionale alla sicurezza globale;
13. Incoraggia un dialogo costante e continuativo tra le parti interessate negli Stati partecipanti della regione OSCE, compresi i governi, le forze dell'ordine e la società civile, incentrato sui meccanismi efficaci volti a contrastare tale crimine, anche potenziando la condivisione transnazionale di informazioni e di dati tra forze dell'ordine e autorità pubbliche;
14. Promuove una collaborazione trasversale continua e sempre più approfondita all'interno dell'AP dell'OSCE nel contrasto alla tratta di esseri umani, in particolare tra le commissioni, i gruppi di lavoro e i relatori speciali dell'AP dell'OSCE, in ambiti in cui la tratta di esseri umani si sovrappone ad altre questioni correlate, segnatamente quelle legate alla migrazione e alla lotta alla criminalità organizzata;
15. Sottolinea l'importanza degli organismi dell'OSCE, quali l'Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani e l'ODIHR, nell'affrontare questa problematica dalle molteplici sfaccettature nonché nel promuovere un approccio incentrato sulla prevenzione, e sostiene gli sforzi volti a rafforzare l'autonomia dei sopravvissuti attraverso tali organismi;
16. Elogia il lavoro del Consiglio consultivo internazionale per i sopravvissuti alla tratta istituito dall'ODIHR nel fornire consulenza, orientamento e raccomandazioni agli Stati partecipanti dell'OSCE, attraverso l'ODIHR, in materia di normativa, politiche, prassi e formazione anti-tratta, e plaudefice al suo approccio volto a includere e promuovere le voci di coloro che hanno esperienza diretta nell'ambito della lotta contro tale crimine;

17. Incoraggia lo sviluppo di approcci innovativi volti a individuare e prevenire la tratta di esseri umani nei Paesi di origine, destinazione e transito, in particolare durante le crisi umanitarie e i conflitti, e sostiene gli sforzi volti a estendere tali approcci in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare i servizi di sostegno alle vittime di tratta, anche applicando il principio di non punibilità per le vittime, e a garantire che siano predisposti meccanismi efficaci volti a tutelare i lavoratori migranti dallo sfruttamento e dalla schiavitù moderna, anche attraverso attività informative ed educative rivolte ai migranti in merito ai loro diritti legali;
19. Sostiene lo smantellamento delle reti criminali attraverso azioni guidate dallo Stato, quali il congelamento dei beni e l'imposizione di divieti di viaggio nei confronti dei criminali che facilitano la tratta di esseri umani, ed esorta a un'azione transnazionale coordinata per individuare i flussi finanziari illeciti come strumento per contrastare la tratta;
20. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad affrontare il fenomeno della tratta facilitata dalle tecnologie dotandosi di unità specializzate, promuovendo la cooperazione con le piattaforme *online* e i fornitori di servizi di telecomunicazione, garantendo che le misure investigative rispettino i diritti umani e le norme in materia di protezione dei dati, nonché istituendo meccanismi sicuri, riservati e accessibili per presentare segnalazioni e reclami, compresi canali anonimi e misure di tutela per gli informatori, con procedure chiare volte a prevenire ritorsioni e vittimizzazione secondaria;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che le loro politiche migratorie includano misure di tutela dei diritti umani e di salvaguardia contro il rischio di tratta di esseri umani, e ad adoperarsi per garantire cooperazione internazionale in materia di percorsi migratori regolari, ordinati e sicuri, un'equa condivisione di oneri e responsabilità, in particolare con i Paesi che ospitano grandi popolazioni di rifugiati e migranti, e iniziative volte a contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani;
22. Respinge ogni forma di tolleranza nei confronti della tratta di esseri umani, riconoscendo che il costo umano causato dall'inerzia dinanzi a tale crimine è intollerabile.

RISOLUZIONE SU “DIFENDERE L’INTEGRITÀ ELETTORALE E LE LIBERTÀ FONDAMENTALI IN GEORGIA”

1. Preoccupata dalle modalità di svolgimento delle elezioni parlamentari tenutesi in Georgia il 26 ottobre 2024, e rilevato che le relazioni della missione di osservazione dell’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell’OSCE (ODIHR) hanno riportato gravi irregolarità, come intimidazioni nei confronti degli elettori, pressioni sui dipendenti pubblici e il mancato rispetto della segretezza nel processo di voto,
2. Turbata dai segni di contraffazione, dalla manomissione dei voti, dalle segnalazioni di voto di scambio, dai casi di “voto a carosello” e dall’ostruzionismo praticato nei confronti degli osservatori dell’opposizione presso i seggi elettorali in occasione delle elezioni locali dell’ottobre 2025,
3. Deplorate l’adozione di misure legislative restrittive, in particolare la “Legge sulla trasparenza dell’influenza straniera”, le modifiche alla Legge sulle riunioni e le manifestazioni, nonché il Codice sui reati amministrativi, che limitano gravemente le libertà di associazione, di stampa, di espressione e di riunione, creando un effetto dissuasivo (*chilling effect*) nella società civile,
4. Allarmata dall’uso sistematico delle risorse amministrative e dal consolidamento del potere istituzionale, che hanno creato condizioni di disparità, minato la fiducia dei cittadini nel processo democratico e dato vita a un sistema monopartitico di fatto,
5. Condannato l’uso ricorrente di detenzioni arbitrarie, arresti e vessazioni nei confronti dei membri dell’opposizione politica, dei rappresentanti dei *media* e dei manifestanti pacifici che sostengono il futuro democratico ed europeo della Georgia,
6. Ribadito che l’erosione del sistema democratico dei pesi e contrappesi e il venir meno agli impegni assunti nell’ambito dell’OSCE compromettono direttamente il percorso della Georgia verso l’integrazione euro-atlantica,
7. Evidenziato che la legittimità di qualsiasi risultato elettorale dipende dal rispetto degli *standard* internazionali che garantiscono elezioni libere, eque e trasparenti,

L’Assemblea parlamentare dell’OSCE:

8. Invita le autorità georgiane a:
 - a. rilasciare tutti i prigionieri politici georgiani individuati dalle organizzazioni per i diritti umani nazionali e internazionali;
 - b. abrogare o rivedere tutte le misure legislative che limitano le libertà fondamentali, comprese le disposizioni che intaccano la libertà di espressione, il pluralismo dei *media* e l’indipendenza delle emittenti, in linea con gli obblighi internazionali della Georgia in materia di diritti umani e con le raccomandazioni del Rappresentante per la libertà dei *media*

dell'OSCE e dell'ODIHR;

- c. avviare un'indagine globale e trasparente di tutte le violazioni elettorali segnalate in occasione delle elezioni del 2024 e del 2025 e perseguire i responsabili;
- d. intraprendere un processo di riforma autentico, in consultazione con la Commissione di Venezia e l'ODIHR, al fine di ripristinare l'indipendenza della magistratura e della Commissione elettorale centrale;
- e. garantire un ambiente sicuro in cui la società civile e i *media* indipendenti possano operare senza timore di ritorsioni;

9. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e la comunità internazionale a:

- a. sollecitare regolarmente le autorità georgiane a ripristinare senza indugio le norme democratiche e a organizzare in futuro processi elettorali pienamente conformi agli impegni assunti nell'ambito dell'OSCE;
- b. non riconoscere alcun risultato elettorale conseguito in Georgia che non sia stato certificato come libero, equo e democratico da missioni di osservazione internazionali e nazionali credibili;
- c. rimanere vigili al fine di monitorare la situazione dei diritti umani in tutta la Georgia, anche nelle regioni dell'Abcasia e dell'Ossezia del Sud/Tskhinvali, e fornire un sostegno costante a tutte le popolazioni colpite nel perseguimento delle libertà fondamentali, della dignità umana e dei valori democratici.

RISOLUZIONE SU
“CRIMINI DI GUERRA IN CORSO CONTRO GLI OPERATORI DEI MEDIA E
VIOLAZIONI DEI LORO DIRITTI DURANTE LA GUERRA DI AGGRESSIONE DELLA
RUSSIA CONTRO L’UCRAINA”

1. Tenuto conto delle disposizioni giuridiche internazionali in materia di diritti umani sancite dalla Carta delle Nazioni Unite, dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dall’Atto finale di Helsinki del 1975, in cui gli Stati partecipanti si sono impegnati a “rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali, compresa la libertà di pensiero, di coscienza e di religione”, dalla Carta di Parigi per una Nuova Europa, dal Patto internazionale sui diritti civili e politici e dalla Convenzione per la tutela dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali,
2. Sottolineato che la libertà di espressione, l’accesso all’informazione e la libertà dei media sono essenziali per lo sviluppo democratico e per la creazione di una sicurezza globale degli Stati partecipanti, in particolare in tempo di guerra,
3. Evidenziato il ruolo fondamentale degli operatori dei media, compresi giornalisti e giornalisti cittadini, nell’informare il pubblico sulle violazioni del diritto nazionale e internazionale, nel garantire l’accesso a informazioni affidabili e nel favorire una comprensione obiettiva degli eventi nel contesto dell’aggressione armata della Federazione russa contro l’Ucraina,
4. Sottolineato che, nel contesto della guerra di aggressione della Russia contro l’Ucraina, i giornalisti e gli operatori dei media non sono di fatto protetti come civili, ma vengono sempre più spesso trattati come bersagli deliberati, sottoposti ad attacchi, persecuzioni e repressioni volte a mettere a tacere il giornalismo indipendente,
5. Rilevato con grave preoccupazione che l’identificazione visibile come “PRESS” si è rivelata sempre meno efficace nel garantire protezione ai giornalisti e agli operatori dei media e, in molti casi documentati, li ha di fatto trasformati in bersagli deliberati degli attacchi da parte della Federazione russa,
6. Riconosciuto che i crimini commessi dalla Federazione russa contro giornalisti, operatori dei media e infrastrutture mediatiche sono di natura diversificata, sistematica e interconnessa, e che comprendono omicidi, ferite, detenzioni arbitrarie, torture, sparizioni forzate, intimidazioni, procedimenti giudiziari motivati politicamente, attacchi informatici, distruzione e sequestro di infrastrutture mediatiche, soppressione delle trasmissioni indipendenti, sfollamento forzato delle testate giornalistiche e iniziative più ampie volte a smantellare lo spazio informativo ucraino indipendente,
7. Rilevato che, secondo l’Istituto di informazione di massa, dal febbraio 2022 la Russia ha commesso 937 crimini contro giornalisti e media in Ucraina, tra cui 131 giornalisti uccisi, 15 dei quali sono morti mentre svolgevano il proprio lavoro, e almeno 26 giornalisti ucraini che rimangono prigionieri in Russia (dati aggiornati ad aprile 2026),
8. Rilevato inoltre che, secondo l’UNESCO e lo studio congiunto dell’UNESCO e del

Forum dei media di Leopoli intitolato “Sotto la pressione della guerra: sfide ed esigenze dei media in Ucraina”, il settore dei media ucraino aveva subito perdite di entrate stimate in 560 milioni di dollari a luglio 2024, mentre per la ripresa a lungo termine del settore servono circa 392 milioni di dollari,

9. Preso atto del lavoro della Commissione d'inchiesta temporanea della Verkhovna Rada dell'Ucraina incaricata di indagare sui crimini contro giornalisti e operatori dei media,
10. Preso atto con grave preoccupazione che la Federazione russa ha ripetutamente preso di mira le infrastrutture mediatiche ucraine, tra cui redazioni, strutture televisive, tipografie e infrastrutture di trasmissione, nel quadro di un più ampio sforzo volto a sopprimere il giornalismo indipendente e a limitare l'accesso alle informazioni nei territori ucraini temporaneamente occupati e su di essi,
11. Riconosciuto il ruolo cruciale dei giornalisti nel documentare i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità commessi dalla Federazione russa per garantire che i responsabili rispondano delle loro azioni in futuro,
12. Condannati gli sforzi ancora profusi dalla Federazione russa, sin dall'inizio della sua aggressione armata contro l'Ucraina nel 2014 e in seguito alla sua invasione su vasta scala nel 2022, volti a sopprimere la libertà di espressione, minare i media indipendenti e danneggiare le infrastrutture mediatiche in tutta l'Ucraina e oltre,
13. Condannate con forza le azioni della Federazione russa nei territori ucraini temporaneamente occupati, aventi l'obiettivo di smantellare lo spazio informativo indipendente ucraino, attraverso, tra le altre cose, la diffusione di propaganda controllata dallo Stato intesa a facilitare l'assimilazione forzata e a minare l'identità culturale e storica della popolazione locale, anche tramite intimidazioni, persecuzioni, procedimenti giudiziari motivati politicamente e attacchi informatici contro giornalisti e operatori dei media,
14. Espressa grave preoccupazione per il fatto che, a seguito dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia – invasione illegale, non provocata e ingiustificata –, i giornalisti e gli altri operatori dei media corrono rischi accresciuti, tra cui il rischio di uccisione, le ferite, la detenzione arbitraria, la sparizione forzata, la tortura e altre forme di maltrattamento,
15. Espressa preoccupazione per il fatto che il trattamento riservato ai giornalisti ucraini e ad altri operatori dei media detenuti nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina o all'interno del territorio della Federazione russa abbia costantemente violato il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali dei diritti umani, comprese le tutele garantite ai civili in situazioni di conflitto armato,
16. Espressa preoccupazione per il ricorso, da parte della Federazione russa, a forme di repressione transnazionale contro i giornalisti ucraini, tra cui l'avvio di procedimenti penali per motivi politici, le vessazioni, le minacce e gli attacchi informatici rivolti agli operatori dei media al di fuori dei territori occupati,
17. Sottolineato in particolare il continuo rifiuto della Russia di concedere ai meccanismi di monitoraggio internazionali, compresi gli organismi competenti delle Nazioni Unite e dell'OSCE, nonché alle organizzazioni indipendenti per i diritti umani, l'accesso senza ostacoli ai giornalisti e agli operatori dei media detenuti

illegalmente nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina o all'interno del territorio della Federazione russa,

18. Espressa preoccupazione per le gravi violazioni dei diritti dei giornalisti, degli operatori dei media e dei giornalisti cittadini detenuti illegalmente dalla Federazione russa nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina o all'interno della Federazione russa, la cui detenzione prolungata rappresenta una grave minaccia per la loro vita, salute e sicurezza,
19. Espressa profonda preoccupazione per la morte, mentre era prigioniera dei russi, della giornalista ucraina Viktoria Roshchyna, per la persistente mancanza di informazioni trasparenti e verificabili sulle circostanze della sua morte, nonché per l'assenza di responsabilità da parte dei colpevoli,
20. Espressa preoccupazione per gli attacchi informatici perpetrati dalla Federazione russa, per la sua censura digitale e per la distruzione delle infrastrutture di comunicazione mediatica utilizzate per sopprimere il giornalismo indipendente e l'accesso alle informazioni,
21. Tenuto conto delle risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/ES-11/6 (2023) "Principi della Carta delle Nazioni Unite alla base di una pace globale, giusta e duratura in Ucraina" e A/RES/78/215 (2023) "La sicurezza dei giornalisti e la questione dell'impunità", della Dichiarazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 3 maggio 1996 "Sulla protezione dei giornalisti in situazioni di conflitto e tensione", della Raccomandazione n. R(96)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla protezione dei giornalisti in situazioni di conflitto e tensione, adottata il 3 maggio 1996, della Raccomandazione CM/Rec(2016)4 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa "Sulla protezione del giornalismo e sulla sicurezza dei giornalisti e degli altri operatori dei media", delle Risoluzioni n. 1438 (2005) "Libertà di stampa e condizioni di lavoro dei giornalisti nelle zone di conflitto", n. 2317 (2020) "Minacce alla libertà dei media e alla sicurezza dei giornalisti in Europa" e n. 2618 (2025) "I giornalisti contano: la necessità di intensificare gli sforzi per liberare i giornalisti ucraini tenuti prigionieri dalla Federazione russa", e della Decisione n. 3/18 (2018) del Consiglio ministeriale dell'OSCE "Sicurezza dei giornalisti",
22. Tenuto conto, a titolo esemplificativo, delle relazioni del Meccanismo di Mosca dell'OSCE del 25 aprile 2024 e del 25 settembre 2025, nonché dell'ottava relazione intermedia dell'Iniziativa di monitoraggio dell'ODIHR dell'OSCE in Ucraina (febbraio 2026), che confermano che i giornalisti figurano tra le migliaia di civili ucraini detenuti arbitrariamente dalla Federazione russa e sottoposti a torture e maltrattamenti sistematici,
23. Sottolineato che tutti gli ostaggi e le persone detenute illegalmente devono essere rilasciati, immediatamente e incondizionatamente, compresi i giornalisti e gli operatori dei media rapiti dal territorio ucraino e trattenuti illegalmente dalla Federazione russa,
24. Ricordato che il diritto a un processo equo e alle garanzie di un giusto processo devono essere rispettati in ogni momento, e che l'uso dei tribunali e dei procedimenti penali inventati come strumenti di persecuzione politica è incompatibile con le norme internazionali in materia di diritti umani,

25. Riconosciuto che la Federazione russa ha costantemente omesso di ottemperare alle precedenti risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE relative alle violazioni dei principi e degli impegni dell'OSCE, nonché delle norme internazionali in ambito umanitario e dei diritti umani, nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

26. invita gli Stati partecipanti all'OSCE a:
- a) Consolidare gli sforzi volti a proteggere i giornalisti e gli altri operatori dei media che coprono la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, anche attraverso assistenza di emergenza, equipaggiamento protettivo, sostegno psicologico, assistenza legale e meccanismi di trasferimento;
 - b) Consolidare, a livello sia nazionale che internazionale, gli sforzi volti a garantire il rilascio immediato e incondizionato, il ritorno in sicurezza e la riabilitazione di tutti i giornalisti, degli operatori dei media e dei giornalisti cittadini detenuti illegalmente dalla Federazione russa;
 - c) Sostenere i meccanismi internazionali di assunzione di responsabilità volti a identificare e assicurare alla giustizia coloro che ordinano, facilitano o commettono omicidi, torture, detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate, intimidazioni nei confronti dei giornalisti e attacchi alle infrastrutture dei media in Ucraina;
 - d) Consolidare gli sforzi internazionali congiunti per garantire che tutti i responsabili di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi in Ucraina, compresi i crimini contro giornalisti, operatori dei media e giornalisti cittadini, rispondano delle loro azioni;
 - e) Rafforzare il sostegno internazionale ai media indipendenti ucraini, alle associazioni di giornalisti e alle iniziative volte a ripristinare un panorama mediatico pluralistico, in particolare nelle comunità in prima linea e in quelle liberate dall'occupazione;
 - f) Rafforzare il sostegno mirato ai media indipendenti ucraini, in particolare alle testate trasferite dai territori temporaneamente occupati e a quelle che operano nelle zone di prima linea, anche attraverso finanziamenti sostenibili, assistenza in materia di sicurezza, sostegno istituzionale e protezione contro gli attacchi informatici e altre forme di intimidazione;
 - g) Affrontare i rischi specifici di genere che corrono le giornaliste e le operatrici dei media, tra cui il rischio di violenza sessuale legata al conflitto, le molestie e gli abusi durante la detenzione;
 - h) Istituire meccanismi di sanzioni mirate contro le persone responsabili di gravi violazioni nei confronti di giornalisti e operatori dei media, come nel caso di Viktoria Roshchyna, incoraggiando a prendere in considerazione un percorso di sanzioni dedicato ("Lista Roshchyna");
 - i) Collaborare con gli organismi di controllo dei media ucraini e internazionali e con le organizzazioni per i diritti umani al fine di sviluppare approcci metodologici comuni per documentare e classificare i crimini commessi contro i giornalisti e le infrastrutture dei media in vista dell'istituzione di futuri meccanismi di assunzione di responsabilità;
27. Invita gli Stati partecipanti e le organizzazioni internazionali competenti a continuare a documentare i crimini commessi contro giornalisti e operatori dei media nei territori dell'Ucraina temporaneamente occupati dalla Federazione russa, dove il giornalismo indipendente rimane fortemente limitato o impossibile

da realizzare;

28. Esorta inoltre la Federazione russa a:

- a) Mettere immediatamente fine alla persecuzione, alla detenzione arbitraria, all'incarcerazione, alla tortura, ai maltrattamenti, alle sparizioni forzate e alle altre forme di intimidazione o molestia nei confronti di giornalisti, operatori dei media, difensori dei diritti umani, oppositori politici, membri di minoranze etniche e religiose e altri rappresentanti della società civile, compresi coloro che esercitano pacificamente i propri diritti alla libertà di espressione, di religione o di credo, di associazione e di riunione pacifica;
- b) Rispettare pienamente i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario e delle norme internazionali in materia di diritti umani, anche in qualità di potenza occupante nei territori ucraini temporaneamente occupati e in conformità con la Quarta Convenzione di Ginevra del 1949;
- c) Garantire un accesso sicuro, continuativo e senza ostacoli al territorio dell'Ucraina temporaneamente occupato dalla Federazione russa, nonché ai luoghi in cui sono detenuti giornalisti ucraini e altri civili, alle organizzazioni internazionali, alle istituzioni, alle procedure speciali e agli esperti indipendenti dell'OSCE, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, nonché agli attori umanitari indipendenti;
- d) Fornire informazioni complete e verificabili sulle circostanze della morte in prigionia della giornalista ucraina Viktoria Roshchyna e garantire che tutti i responsabili rispondano delle proprie azioni;
- e) Rispettare rigorosamente le norme e i principi del diritto internazionale e dell'OSCE, rilasciando immediatamente e incondizionatamente tutti i giornalisti ucraini, gli operatori dei media e gli altri civili detenuti illegalmente dalla Federazione russa, divulgando informazioni sulla loro ubicazione e sulle loro condizioni e garantendo il loro ritorno in sicurezza in Ucraina.

RISOLUZIONE SU
“LA SITUAZIONE IN BELARUS NEL CONTESTO DELLA SICUREZZA
REGIONALE, DELLA REPRESSIONE TRANSNAZIONALE E DEI DIRITTI UMANI”

1. Richiamati i principi dell'Atto finale di Helsinki, le decisioni pertinenti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, tra cui la Dichiarazione di Vancouver e la Dichiarazione di Birmingham, nonché le conclusioni delle relazioni elaborate nell'ambito del Meccanismo di Mosca dell'OSCE e gli impegni dell'OSCE in materia di sicurezza, diritti umani e Stato di diritto,
2. Riaffermato che la Bielorussia, sotto il regime di Lukashenko, non costituisce più un fattore di stabilità nella regione, ma rappresenta piuttosto una fonte di minacce alla sicurezza regionale nell'area OSCE,
3. Rilevato che il regime di Lukashenko continua a ricorrere a strumenti ibridi di pressione nei confronti degli Stati partecipanti dell'OSCE, tra cui l'atterraggio forzato di un aereo civile Ryanair, la crisi migratoria orchestrata artificialmente ai confini con la Polonia, la Lituania e la Lettonia, il lancio di oggetti volanti che violano lo spazio aereo degli Stati partecipanti dell'OSCE, nonché attività relative ad attacchi informatici e altre forme di destabilizzazione,
4. Rilevato che la Bielorussia rappresenta inoltre una minaccia militare diretta nella regione, anche a causa della revoca del proprio status di Stato non nucleare a seguito di emendamenti costituzionali, dello schieramento di truppe, infrastrutture militari e altri assetti militari della Federazione Russa sul proprio territorio, nonché dell'espansione della produzione militare-industriale a sostegno della guerra contro l'Ucraina,
5. Rilevato che il regime di Lukashenko continua a sostenere l'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina, anche mettendo a disposizione il territorio e le infrastrutture bielorusse, ospitando truppe e strutture militari della Federazione Russa, compresi elementi di infrastrutture militari, aumentando la produzione e la fornitura di equipaggiamento militare, nonché agevolando l'elusione delle sanzioni, anche attraverso la fornitura di beni a duplice uso,
6. Rilevati i casi comprovati di coinvolgimento del regime di Lukashenko nella deportazione illegale di bambini ucraini,
7. Rilevato che, sin dalle elezioni fraudolente del 2020, la repressione in Bielorussia prosegue e mantiene un carattere sistemico, assumendo varie forme, comprese quelle meno visibili, e che, secondo le organizzazioni bielorusse per i diritti umani, non si è osservato alcun miglioramento sostanziale della situazione,
8. Rilevato che in Bielorussia i media indipendenti sono stati di fatto smantellati, i partiti politici sciolti, migliaia di organizzazioni della società civile liquidate e le forme fondamentali di attività pubblica e politica criminalizzate,
9. Accolti con favore il rilascio di numerosi prigionieri politici, compresi i rilasci più recenti avvenuti nel marzo 2026, e gli sforzi internazionali, compresi quelli degli Stati Uniti d'America, ma rilevato al contempo che proseguono i nuovi arresti e i procedimenti penali, segno dell'assenza di un cambiamento sistemico e motivo per

cui tale pratica può essere definita “rotazione degli ostaggi”,

10. Rilevato il persistere della repressione transnazionale da parte del regime di Lukashenko, comprese le persecuzioni, le intimidazioni e le pressioni nei confronti dei bielorusi all'estero, nonché l'utilizzo improprio dei meccanismi internazionali, e sottolineato che tali azioni costituiscono violazioni del diritto internazionale e richiedono un'adeguata assunzione di responsabilità internazionale,
11. Segnalato che gli approcci innovativi del regime di Lukashenko in termini di repressione transnazionale possono fungere da potente modello da imitare per la Federazione Russa e altri Stati autoritari nel loro tentativo di mettere a tacere gli oppositori all'estero,
12. Sottolineato che dal 2020 oltre 1 milione di bielorusi ha ottenuto un primo permesso di soggiorno nell'Unione Europea e che almeno 600.000 persone sono state costrette a lasciare il Paese a causa della repressione e devono pertanto essere trattate non come migranti ordinari ma come un gruppo che necessita di soluzioni giuridiche e umanitarie specifiche,
13. Riaffermato che una risoluzione sostenibile della crisi in Bielorussia è possibile solo attraverso la cessazione della repressione, lo svolgimento di elezioni libere ed eque e l'attribuzione di responsabilità per le violazioni del diritto internazionale,
14. Accolte con favore le attività delle forze democratiche bielorusse, tra cui il Consiglio di coordinamento in quanto organo rappresentativo della società bielorussa, il Gabinetto di transizione unito e l'Ufficio di Sviatlana Tsikhanouskaya,
15. Riaffermato che le sanzioni rimangono uno strumento necessario di pressione internazionale e dovrebbero essere mantenute e, ove necessario, rafforzate fino al raggiungimento di cambiamenti reali e verificabili, compresa la cessazione della repressione e del coinvolgimento nell'aggressione contro l'Ucraina,
16. Accolto con favore l'avvio di un'indagine da parte della Corte penale internazionale sui presunti crimini commessi dal regime di Lukashenko,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

17. Condanna l'utilizzo del territorio bielorusso come base per le minacce ibride contro gli Stati partecipanti dell'OSCE;
18. Chiede la cessazione immediata dell'uso della migrazione come strumento di pressione politica e destabilizzazione da parte del regime di Lukashenko;
19. Condanna le azioni che violano la sicurezza delle frontiere e dello spazio aereo degli Stati partecipanti dell'OSCE, compreso il lancio di oggetti aerei e altre forme di interferenza ibrida;
20. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a mantenere e, ove necessario, rafforzare le sanzioni fino al raggiungimento di cambiamenti reali e verificabili, tra cui la cessazione della repressione, del coinvolgimento nell'aggressione contro l'Ucraina e delle attività ibride;
21. Accoglie con favore gli sforzi volti a garantire il rilascio dei prigionieri politici,

sottolineando al contempo la necessità del rilascio completo e incondizionato di tutti i detenuti, senza che questi vengano deportati forzatamente all'estero e senza che tale processo venga utilizzato come strumento di pressione politica o di contrattazione;

22. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare le misure contro la repressione transnazionale, tra cui la prevenzione dell'utilizzo improprio dei meccanismi internazionali, e a garantire un'adeguata protezione ai bielorussi all'estero;
23. Chiede lo sviluppo e l'attuazione di soluzioni giuridiche e amministrative specifiche per i bielorussi in esilio, compreso l'accesso alla documentazione, il riconoscimento di uno status giuridico e dei diritti fondamentali;
24. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere le indagini della Corte penale internazionale e a valutare la possibilità di aderire alla richiesta di deferimento presentata dalla Lituania;
25. Sostiene una maggiore cooperazione con le forze democratiche bieloruse, tra cui il Consiglio di coordinamento, il Gabinetto di transizione unito e l'Ufficio di Sviatlana Tsikhanouskaya, nonché il proseguimento della loro partecipazione ai lavori dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE;
26. Riafferma che la Bielorussia, sotto l'attuale regime, rimane una fonte di minacce alla sicurezza regionale, rendendo necessaria una risposta internazionale coordinata e coerente.

RISOLUZIONE SU
“LA SITUAZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI E DELLE POPOLAZIONI
INDIGENE NELLA FEDERAZIONE RUSSA”

1. Ricordati i principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali all'uguaglianza davanti alla legge e all'effettivo godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
2. Tenuto conto in particolare del Documento della Riunione di Copenaghen della Conferenza della CSCE sulla dimensione umana, che stabilisce che gli individui appartenenti a minoranze nazionali hanno il diritto di esprimere liberamente, preservare e sviluppare la propria identità etnica, culturale, linguistica o religiosa, nonché di mantenere e sviluppare la propria cultura in tutti i suoi aspetti, liberi da qualsiasi tentativo di assimilazione contro la loro volontà,
3. Ricordate le precedenti dichiarazioni dell'AP OSCE relative alle sfide specifiche affrontate dagli individui appartenenti a minoranze nazionali, in particolare la Dichiarazione di Vilnius,
4. Preso atto con apprezzamento del lavoro fondamentale svolto dalle istituzioni autonome dell'OSCE, in particolare dall'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali e dal Rappresentante per la libertà dei media, che svolgono i rispettivi mandati per assistere gli Stati partecipanti all'OSCE nel rispetto dei loro impegni in materia di dimensione umana, e ribadito il forte sostegno dell'AP OSCE nei confronti di tali istituzioni,
5. Preso atto con profonda preoccupazione delle relazioni delle Procedure speciali del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, secondo cui le minoranze nazionali nella Federazione Russa subiscono gravi restrizioni dei diritti fondamentali, tra cui la libertà di espressione, il diritto all'autodeterminazione e i diritti culturali, e sono inoltre vittime di razzismo, discriminazione strutturale e xenofobia, rimanendo tra i gruppi più vulnerabili, con taluni individui che affrontano minacce esistenziali,
6. Espressa profonda preoccupazione per il fatto che la mobilitazione del 2021 – una chiara preparazione alla guerra di aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina – abbia colpito in modo drastico e sproporzionato le popolazioni indigene e le comunità delle minoranze nazionali, in particolare quelle residenti nelle regioni più povere della Federazione Russa, causando tra loro un numero sproporzionatamente elevato di vittime,
7. Deplorato il fatto che la legislazione russa garantisca una protezione speciale solo nel caso di popoli indigeni la cui popolazione non superi i 50.000 individui, il che lascia deliberatamente i gruppi più numerosi senza protezione giuridica,
8. Deplorato inoltre il fatto che la legislazione della Federazione Russa eviti deliberatamente di riconoscere la natura coloniale dello Stato e consideri qualsivoglia discussione in materia come un atto di separatismo passibile di

procedimento penale,

9. Rilevato con preoccupazione che il Ministero della Giustizia della Federazione Russa classifica le organizzazioni che difendono i diritti dei popoli indigeni e delle minoranze nazionali come “organizzazioni estremiste”,
10. Deplorato il fatto che la Federazione Russa non abbia aderito alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e si sia ritirata dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali – strumento regionale fondamentale per la tutela dei diritti delle minoranze in Europa,
11. Allarmata dall'entità del degrado ambientale causato principalmente dalle imprese minerarie controllate dallo Stato della Federazione Russa, in violazione delle norme ambientali internazionali e a scapito degli interessi delle comunità minoritarie, come la catastrofe ambientale del 2020 causata dall'azienda “*Norilsk Nickel*” a Taimyr, che ha contaminato i territori dei popoli *Dolgan* e *Nganasan*,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

12. Condanna la criminalizzazione di massa delle organizzazioni delle minoranze nazionali, che costituisce una violazione del diritto internazionale e apre la strada a ulteriori repressioni nei confronti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali;
13. Esorta la Federazione Russa a smettere di prendere di mira i popoli indigeni e le persone appartenenti a minoranze nazionali, nonché i mezzi di comunicazione che operano nell'interesse delle minoranze nazionali, ricorrendo a legislazione in materia di “agenti stranieri”, “organizzazioni indesiderabili”, “estremismo” e “antiterrorismo”;
14. Chiede alla Federazione Russa di astenersi dal ricorso a coercizione psicologica e fisica per costringere le persone a firmare i documenti di arruolamento, nonché di astenersi dal perseguire penalmente le persone appartenenti a popoli indigeni o a minoranze nazionali che eludono la mobilitazione;
15. Esorta la Federazione Russa a porre fine alla pratica del degrado ambientale sistematico, causato principalmente dalle attività minerarie non regolamentate, nei territori abitati dai popoli indigeni o dalle minoranze nazionali della Federazione Russa;
16. Esorta la Federazione Russa a ratificare la Convenzione n. 169 dell'Organizzazione internazionale per il lavoro sulle popolazioni indigene e tribali, che impone agli Stati di consultare le popolazioni indigene prima di adottare decisioni che le riguardano, nonché di garantire il loro diritto alla terra, alla cultura e all'autogoverno;
17. Chiede alla Federazione Russa di porre fine alle proprie politiche repressive nei confronti delle popolazioni indigene e delle minoranze nazionali, di adempiere ai propri obblighi ai sensi del diritto internazionale e di rispettare i principi dell'OSCE;
18. Invita l'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali ad adottare

ulteriori misure volte a promuovere il rispetto dei diritti delle minoranze etniche e delle popolazioni indigene della Federazione Russa, soprattutto alla luce delle palesi violazioni dei diritti dei ceceni, degli ingusci, dei circassi e delle altre nazionalità che vivono nella Federazione Russa.